Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2568 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PERICOLI di un sistema

Roma, 4

Nel sistema parlamentare, la stasi del potere legislativo suscita inevitabilmente l'immobilismo governativo. A più di tre mesi dall'elezione del Presidente della Repubblica, e nell'impossibilità costituzionale, per il Capo dello Stato in carica, di operare lo scioglimento delle Camere, si è stabilita una sorta di «modus vivendi» tra maggioranza e opposizione, quasi allo scopo di eludere la soluzione di problemi sui quali è particolarmente evidente il disaccordo, e dai quali potrebbero derivare seri motivi di contrasto, tali da determinare anche un ricorso anticipato alle urne.

Il primo di tali problemi riguarda l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale di designazione parlamentare. Era stata concordata, nello scorso dicembre, una seduta comune della Camera e del Senato, da tenersi entro il mese di gennaio, ma, prima ancora che si giungesse a tale scadenza, i deputati decidevano di prendere alcune settimane di vacanza: la ripresa dei loro lavori avverrà alla fine del corrente mese di febbraio, o nella prima decade di marzo. E poichè problemi urgenti sono sul tappeto, è presumibile che anche quella data trascorrerà senza che sia assolto un preciso dovere costituzionale, con il rischio di far terminare il settennato presidenziale di Luigi Einaudi con un atto di deplorevole carenza.

Spetta al Presidente della Repubblica, infatti, di nominare cinque giudici della Corte costituzionale, dopo che il Parlamento avrà designato i propri.

Un altro importante problema si riferisce ai bilanci dello Stato: la relazione del Ministro Ezio Vanoni è stata presentata agli uffici di presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, insieme con i progetti di bilancio dei singoli Dicasteri. Secondo la prassi costituzionale, ciascun bilancio deve essere esaminato e approvato da entrambe le Camere, dopo che le singole commissioni competenti avranno espresso il proprio parere.

L'«iter» parlamentare è lungo, e difficilmente l'esame dei bilanci potrà essere completato, anche quest'anno, nel termine prescritto. Si dovrà ricorrere, ancora una volta, all'esercizio provvisorio che, oltre a suscitare un disordine amministrativo, determina una situazione nella quale o si accetta come certa l'approvazione parlamentare dei bilanci, o si condiziona tutta l'attività amministrativa dello Stato a una incertezza che non facilita il buon andamento della pubblica amministrazione.

A tale situazione contribuisce, naturalmente, il fatto che la Camera dei deputati ha deciso di assumere un lungo periodo (tre settimane) di vacanza.

Si dovrebbe anche accennare ai problemi dei patti agrari: l'apposita commissione della Camera non si riunirà prima del termine delle vacanze, e pertanto la già tanto complessa e controversa questione non potrà essere affrontata in aula prima della fine di marzo. Anche la cosiddetta legge Tremelloni per la perequazione tributaria non potrà essere esaminata dal Parlamento prima dello scadere del termine fissato per le denunce dei redditi (fine marzo) e la sua applicazione eventuale potrà aversi solamente con il prossimo anno fiscale. I problemi suscitati dalle leggi elettorali regionale e nazionale subiscono anch'essi la stessa sorte, e la questione si presenta, invece, in termini di particolare urgenza, in vista delle elezioni siciliane.

Si è accennato, e brevemente, soltanto agli argomenti che interessano in particolar modo la vita del Governo di coalizione in questa fase della sua attività, e sui quali la polemica si è fatta aspra in questi ultimi giorni. Altre questioni, naturalmente, sono sul tappeto. Converrebbe accennare, ad esempio, al progetto del Ministro Vanoni, per un impegno decennale inteso a garantire lo sviluppo dell'economia del paese e ad organizzare quattro milioni di nuovi posti-lavoro. Converrebbe accennare ai programmi edilizi e alle leggi proposte in campo sociale. Ma si tratta di temi che meriterebbero una particolareggiata esposizione.

Un altro aspetto della questione, peraltro, è doveroso rilevare. Si dovrebbe considerare da parte dei membri del Parlamento, che il buon andamento e funzionamento del massimo istituto dello Stato, del potere legislativo, non si giova del ricorso a mezzi dilatori: eludere i problemi non significa risolverli, e troppo spesso accade che il ritardo nell'assumere una decisione lungi dal facilitare, inasprisce gli atteggiamenti dei singoli gruppi politici, rendendo meno probabile lo accordo.

Nella ancor breve vita della seconda legislatura della Repubblica, i problemi politici, specialmente nella fase caratterizzata dalla incertezza circa la costituzione di una maggioranza di Governo, hanno avuto una parte prevalente rispetto ai compiti legislativi.

Conseguita una sufficiente stabilità di Governo, sarebbe stato dovere del Parlamento agire in modo da trovare una soluzione ai tanti problemi che erano sottoposti alla sua attenzione. Il metodo dilatorio, favorisce soltanto l'atteggiamento di quei gruppi politici che del discredito del Parlamento fanno una ragione — pur non dichiarata — della loro azione.

A. S.

IL CROLLO DEL GOVERNO RADICALE IN FRANCIA

MENDES FRANCE SCONFITTO DAL VOTO DELL'ASSEMBLEA

Soltanto Mitterand ha parlato a favore del Premier
La CED è stata il movente della «congiura» di Mayer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Il Governo francese è stato battuto stanotte sul voto di fiducia. Secondo cifre non ufficiali, il Governo avrebbe ottenuto 322 voti contrari e circa 279 favorevoli.

Spirava già stamattina un clima di scetticismo per il Governo di Mendes France. A conclusione del resoconto parlamentare di ieri notte l'«Aurore» si chiedeva: «Dopo il discorso di René Mayer riuscirà mai Mendes France raddrizzare una situazione che tutti giudicano compromessa?». Il «Parisien Libere» approfondiva a sua volta l'indagine, scrivendo: «Non sempre l'opposizione agisce spinta da impulsi puri. Bisogna però riconoscere che Mendes France, governando in virtù della sua autorità personale, perchè a difetto di una stabile maggioranza, non è riuscito a uscire dall'equivoco che ha avvelenato l'esistenza del suo Governo».

Il «Figaro», prendendo un tono accorato, notava: «Abbiamo assistito a una specie di regolamento di conti tra due uomini della stessa tempra e del medesimo partito. Due lunghe sedute si sono risolte in un aspro e penoso dialogo in cui i colpi non hanno cessato di piovere dinanzi a un emiciclo cui l'appetito si era sviluppato per una tale lotta senza quartiere: questo è il triste bilancio del dibattito».

In parte le osservazioni sono vere. Nella giornata decisiva della discussione sono stati gli attacchi personali a prendere risalto, più ancora dei veri argomenti politici. René Mayer aveva lanciato a Mendes France quell'accusa che da un pezzo risuona nelle riunioni politiche contro il Presidente del Consiglio: «Non so dove voi andate», gli aveva detto, e poi aveva soggiunto una frase ancora più velenosa: «Ci deve essere un termine medio tra lo immobilismo e l'avventura», facendo capire benissimo che la qualificazione di avventura era per la politica di Mendes France. E questi, toccato nel vivo, non aveva risparmiato i suoi strali. Citando La Fontaine aveva chiamato «il calcio dell'asino» l'attacco di René Mayer. Tutto sembrava risolversi in un litigio personale una diatriba nella quale l'interesse del paese era molto relativo. Invano venivano alla tribuna gli altri oratori e alcuni deputati dell'Algeria a recare il vero accento di una situazione che superava i motivi delle rivalità personali e della polemica dei partiti. I risultati del dibattito sembravano dominati dal duello René Mayer - Mendes France.

Sotto il peso di questi interrogativi, che si compendiano in uno solo — si salverà o non si salverà Mendes France? — si apre alle 21 la seduta conclusiva.

Appena si apre la seduta, il deputato comunista Baranger, parlando a nome del suo gruppo, non restringe la dichiarazione del partito al solo tema africano, la allarga invece a tutta la politica del Governo, accusandolo di essere ritornato alla linea dei suoi predecessori, provocando una delusione per tutti coloro che speravano in una politica nuova e coraggiosa. Premesso ciò, Baranger lascia intendere che il gruppo comunista voterà contro.

Rimane la carta del discorso di Mitterand, che sale alla tribuna e parla per due ore di seguito, pronunciando un discorso ben congegnato. Egli fa luce con tono moderato e lucido sulle intenzioni governative e svela il mistero delle riforme che hanno scatenato le ire e le preoccupazioni di molti parlamentari e di alcuni individuabili settori dell'opinione pubblica. Il Ministro legge dalla tribuna vari telegrammi di deputati che protestano per la «inopportunità» delle preannunciate riforme, che alcuni qualificano «ineleganti». E' certo che l'equivoco sulla portata delle stesse riforme ha destato le apprensioni anche degli animi più comprensivi delle necessità di un improrogabile progresso dei ceti indigenti africani, e il timore di coloro che hanno ritenuto pericoloso in un tale momento di intimidazione da parte del terrorismo arabo d'incoraggiare la ribellione mostrando arrendevolezza.

Ormai si delinea una inderogabile fatalità. Salgono alla tribuna vari rappresentanti dei partiti. I socialisti esprimono la loro solidarietà a Mendes France; i gollisti fanno delle riserve per la Tunisia e annunciano il voto contrario, che determina virtualmente la caduta del Governo. Non solo non si è avuto l'intervento di De Gaulle, e non solo Mendes France ha tentato di agganciare il partito gollista con la nomina a governatore dell'Algeria di Soustelle, ma i gollisti sono passati all'opposizione.

Viene quindi il rappresentante dei democristiani che, come era da attendersi, annuncia il voto contrario, al quale dà il significato non di opposizione alle riforme, ma alla politica generale del Governo.

Dopo le varie dichiarazioni di voto sale alla tribuna Mendes France per l'ultimo tentativo di salvare il Governo. Egli dice che molti interventi lo hanno stupito.

Parla della situazione in Tunisia e rassicura l'Assemblea che con le convenzioni il Governo mirava a stabilire tra la Francia e la Reggenza una unione duratura e assoluta. In essa dovevano venire rispettate l'unione doganale, quella monetaria, l'attribuzione alla Francia della giustizia, della sicurezza militare e della diplomazia. Dal problema della Tunisia, Mendes France passa subito a parlare di ciò che è veramente lo scopo principale dell'opposizione, cioè quello di far cadere il Governo su una politica non limitata all'Africa del Nord, ma a tutta la sua azione di Governo.

Egli ammonisce l'Assemblea sulle conseguenze che potrebbe provocare la caduta del suo Ministero in Africa del Nord. All'estero essa sarà interpretata con l'abbandono di una politica che faceva tornare la Francia alle sue tradizione e ai suoi impegni. Quale politica costruttiva — egli si chiede — propone l'opposizione? Non ne ho sentito fare alcun accenno. In realtà non ci sono che due politiche: quella dell'intesa e della collaborazione e l'altra della forza e della repressione (sui banchi dell'opposizione si grida: Ricatto! Ricatto!).

Dopo le parole di Mendes France si sospende la seduta per mezz'ora per procedere alla votazione.

BONAVENTURA CALORO

Pierre Mendes France

DOPO UN DISCORSO CHIARIFICATORE DI MARTINO

APPROVATI AL SENATO gli accordi sui comandi NATO

Non esistono depositi di atomiche in Italia e nessuna «base» è stata ceduta agli alleati

Roma, 4

Il Senato dopo un discorso chiarificatore del Ministro degli Esteri MARTINO, ha approvato oggi due accordi internazionali che stabiliscono i diritti e gli obblighi dei comandi delle Forze armate alleate dislocate nel territorio di ciascuno dei paesi aderenti al Patto atlantico

Dopo avere affermato che spesso i problemi della vita internazionale vengono deformati nella loro reale impostazione dalla polemica politica, ma che tuttavia il libero Parlamento consente le necessarie chiarificazioni il Ministro ha ricordato che i due strumenti diplomatici in discussione rappresentano soltanto l'attuazione di un articolo del Patto atlantico che prevede fra l'altro la creazione e l'organizzazione di basi militari in tempo di pace, presso i singoli paesi firmatari. E' naturale che i paesi aderenti ad una alleanza traducano in forma organizzativa l'alleanza stessa e quindi è altrettanto naturale che i comandi alleati in cui sono rappresentati tutti gli aderenti abbiano sede nei vari paesi dell'alleanza.

«Rimettere in discussione oggi la nostra adesione al Patto atlantico — ha proseguito — è perciò completamente fuori luogo, anche se è comprensibile che voglia farlo l'estrema sinistra, antiatlantica per partito preso. La stessa estrema sinistra afferma che i nostri propositi sarebbero offensivi solo perchè cerchiamo di dare una buona organizzazione al nostro apparato militare. E' una strana concezione. Sarebbe come dire che soltanto chi ha propositi aggressivi ha il diritto di organizzarsi bene e non anche chi vuol soltanto difendersi».

Martino ha poi parlato della reciprocità degli accordi, nel senso che tutti gli impegni assunti dall'Italia sono stati accolti anche dagli altri paesi atlantici. Anzi, essendo il Patto atlantico un'alleanza multilaterale la sovranità dei singoli stati è più efficacemente tutelata di quello che non sia negli accordi bilaterali, dove il paese più debole rimane alla mercè del paese più forte. Per questo gli accordi stretti dalla Russia sono tutti bilaterali.

Il Ministro degli Esteri ha anche respinto l'affermazione dell'estrema sinistra secondo cui in Italia esisterebbero basi militari straniere: «Non sono «basi» - ha detto - ma comandi militari in cui anche l'Italia è rappresentata. Questi comandi non sono perciò altro che strumenti dell'alleanza che è alla base della nostra politica estera».

Quanto all'altra affermazione dell'estrema sinistra, secondo cui in Italia esisterebbero dei depositi di bombe atomiche, il Ministro ha dichiarato che si tratta di pura fantasia. Nè a Napoli nè in altra località italiana esistono depositi di tale genere.

A questo proposito Martino ha dichiarato che la politica estera del Governo italiano vuol opporsi non soltanto alla guerra atomica ma alla guerra in genere, a qualsiasi guerra. «Per questo noi abbiamo proposto a Parigi e il Consiglio atlantico l'ha approvata, una risoluzione per auspicare trattative e intese con i paesi del blocco sovietico allo scopo di giungere a una limitazione generale di tutti gli armamenti. Per questo è sempre in corso un'azione per realizzare una maggiore solidarietà europea. Per questo vogliamo l'Unione europea occidentale come seria garanzia di pace.

«I popoli si vanno avviando — ha detto ancora Martino — verso la formazione di più vaste comunità, che rappresentano la realtà di domani, e che si vanno creando secondo i principi del diritto e cioè non separando il presente dal passato ma per la formula «innovare conservando». L'estrema sinistra in questa occasione fa invece la parte del conservatore. Ma vero o falso che sia questo conservatorismo, rimane fermo il proposito del Governo di andare verso l'avvenire, mantenendo saldi i principi della libertà e contrapponendo a ogni fallace interpretazione la verità e cioè il fatto che l'Italia sta ricostruendosi nella pace e nella libertà e ha progressivamente riacquistato la sua sovranità a dispetto di coloro che negano l'evidenza».

E ha concluso: «Convinto che la solidarietà internazionale non distrugge ma rafforza la libertà il Governo è deciso a procedere per questa strada».

Dopo alcune dichiarazioni di voto avverse da parte dell'estrema sinistra il monarchico GUARIGLIA ha annunciato il voto favorevole della sua parte agli accordi, aggiungendo: «Le clausole potevano essere migliori sotto il profilo giuridico; esse comunque non offendono il principio della nostra sovranità».

Dopo l'approvazione degli accordi per alzata di mano la seduta del Senato è stata aggiornata a martedì 15 febbraio.

NUOVAMENTE IN ALTO MARE LO SGOMBERO DELL'ARCIPELAGO

ORDINE DI RESISTERE ai difensori delle Tachen

Ciang Kai-scek insisterebbe per avere garanzie su Quemoy e Matsu - Dichiarazioni del gen. Partridge

Lo scacchiere del Pacifico occidentale su cui è imperniata attualmente l'attenzione dei circoli politici e militari americani

Taipeh, 4

Il portavoce del Ministero nazionalista cinese della Difesa, colonnello Lu Ta, ha annunciato oggi in una conferenza stampa che i concentramenti di unità navali comuniste nelle acque dell'isola Yikiangshan che nei giorni scorsi minacciavano l'isola di Tachen sono improvvisamente scomparsi. Il colonnello ha aggiunto che i comunisti continuano a sbarcare materiale a Yikianghsan ma che questa isola non può venir considerata come una grande base d'invasione.

Il colonnello Lu Ta ha dichiarato che le truppe nazionaliste sulle isole Tachen hanno tuttora l'ordine di «mantenere l'isola saldamente» e non hanno ricevuto alcuna disposizione in vista di un «nuovo schieramento». I recenti attacchi aerei e navali dei nazionalisti nel settore delle Tachen, ha aggiunto il portavoce, costituiscono la migliore prova che le forze di Ciang Kai-scek sono fermamente decise a mantenere questo bastione settentrionale della difesa di Formosa.

L'atmosfera politica a Taipeh è stata intanto sensibilizzata questa mattina da una dichiarazione del generalissimo Ciang Kai-scek, il quale ha detto che Formosa è entrata ormai in uno stato di guerra e che non è lontano il giorno in cui le sue forze potranno passare al contrattacco sulla terraferma cinese.

Pressochè analoghe dichiarazioni, nel tono e nella sostanza, sono state fatte dal generale Earle Partridge, comandante dell'Aviazione degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente il quale ha detto stasera a Taipeh che benchè i comunisti siano numericamente più forti nell'aria degli alleati in questa parte del mondo, egli confida di poterli sconfiggere.

Parlando a una conferenza stampa alla conclusione di una visita di due giorni a Formosa Partridge ha detto di ritenere che le aviazioni cinese e russa adunate nell'Estremo Oriente ammontino a un totale di circa 8 mila aerei.

Rispondendo a chi gli chiedeva la sua opinione sulla possibilità di una guerra, egli ha risposto di voler soltanto dire che tutto è pronto; ha quindi aggiunto: «Permettetemi di chiarire quanto ho detto: nelle cose militari non possiamo agire solo sulla base delle intenzioni. Bisogna predisporre le proprie forze ed agire sulla base delle capacità del nemico. Il nemico ha ora la capacità di iniziare una guerra e noi dobbiamo essere pronti a combatterla una volta che sia incominciata. Stiamo facendo del nostro meglio per tenerci pronti. Naturalmente io non posso dire se ci sarà o no una guerra. Questo è al di fuori del mio campo».

Si dice stasera che gli Stati Uniti starebbero sollecitando Ciang Kai-scek a giungere rapidamente a una decisione finale sulla evacuazione delle truppe dalle isole Tachen giacchè la Settima Flotta non può essere tenuta pronta all'azione per tempo indeterminato. Al momento attuale il generalissimo si rifiuta di evacuare le isole Tachen finchè non gli sarà data una garanzia americana sulla difesa delle altre isole di Quemoy e Matsu.

I TENTATIVI DI MEDIAZIONE PER LA CRISI DI FORMOSA

Nuovo colloquio di Hayter con Molotov nella capitale russa

Anche un diplomatico indiano ricevuto dal Ministro sovietico
Un indiretto monito di Eden ai capi della Cina comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Si apprende stasera che lo Ambasciatore britannico a Mosca, Sir William Hayter, e lo Incaricato d'Affari indiano Andrea Kaul si sono incontrati oggi col Ministro degli Esteri russo, Molotov: questi colloqui si sono avuti in seguito alla discussione svoltasi nella seduta plenaria dei Primi Ministri del Commonwealth a Londra sul problema di Formosa. Fino a questo momento non si sono avuti ulteriori particolari sugli incontri odierni.

Nel darne l'annuncio, radio Mosca si è limitata a dire che Molotov ha ricevuto i due diplomatici, ma non ha specificato se il colloquio fosse stato chiesto dai russi oppure dai due rappresentanti della Granbretagna e dell'India.

Fonti autorevoli hanno dichiarato tuttavia che il colloquio si è indubbiamente svolto su iniziativa sovietica, dato che i due rappresentanti diplomatici della Granbretagna e della India non avevano avuto dai rispettivi Governi istruzioni di recarsi a conferire con Molotov. Le stesse fonti hanno aggiunto che queste prese di contatto potrebbero essere state provocate dalla crescente inquietudine che regna nel mondo sulla serietà della crisi di Formosa.

E' intanto corsa insistentemente la voce che la Cina comunista avrebbe agito in senso contrario ai consigli rivoltile dalla Russia respingendo ieri la proposta dell'ONU per Formosa in un modo così brusco. In tal caso si dice che la Russia potrebbe sostenere una parte di qualche genere nella preparazione di un'alternativa per la situazione di Formosa, come una conferenza del tipo di quella di Ginevra.

In attesa di conoscere i particolari dell'importante colloquio svoltosi a Mosca riferiamo quanto è avvenuto oggi nella capitale inglese.

L'argomento di tutta la giornata politica è sempre Formosa: in una risposta scritta ad una interpellanza rivoltagli dall'ex Ministro della Difesa laburista, Shinwell, e riguardante lo «status» legale dell'isola, Sir Anthony Eden ha rivolto oggi un preciso ammonimento alla Cina comunista a proposito delle isole costiere, occupate al momento attuale dalle forze nazionaliste. Stasera un osservatore autorevole (il redattore diplomatico del «Daily Telegraph») interpreta questo ammonimento come «un importante nuovo sviluppo della politica britannica nella crisi di Formosa... La dichiarazione di Eden fa sì che la politica britannica s'avvicina molto a quella degli Stati Uniti».

Vediamo prima di tutto che cosa ha detto Eden. Ha cominciato col precisare che la posizione giuridica dell'isola di Formosa e delle Pescadores è «incerta e indeterminata», dal momento che questi territori non appartengono più al Giappone, ma non sono neppure trasferiti giuridicamente alla Cina — anche se ci fu, alla conferenza del Cairo, durante la guerra, una «dichiarazione di intenzioni», in tal senso, ed anche se poi avvenne, nel dopoguerra, un trasferimento di fatto all'amministrazione militare di Ciang Kai-scek. Ma giuridicamente — dice il Ministro degli Esteri — la Cina non assunse la sovranità di questi territori. Per quanto riguarda invece le cosiddette «isole costiere» — continua Eden — esse appartengono di diritto alla Cina continentale (e questo era già stato riconosciuto in passato dal Governo inglese); «tuttavia — prosegue la dichiarazione di Eden — qualsiasi tentativo da parte del Governo della Repubblica popolare cinese di affermare la sua autorità su queste isole costiere con la forza darebbe origine, nelle circostanze attuali, ad una situazione che costituirebbe un pericolo per la pace e per la sicurezza; e questa sarebbe propriamente una questione di pertinenza internazionale».

Il senso di questa frase è chiaro: se i comunisti tentassero d'invadere le isole costiere — dice Eden — si creerebbe una situazione di cui l'ONU avrebbe il diritto e il dovere di occuparsi; in altre parole — scrive ad esempio stanotte il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — la dichiarazione odierna significa che «se avessero inizio i combattimenti in seguito ad attacchi dei comunisti cinesi a Quemoy ed a Matsu, la Granbretagna si riterrebbe libera, se necessario, di associarsi a misure internazionali contro i comunisti».

L'importanza di questa dichiarazione — che ha colto in un certo senso di sorpresa questi circoli — è tanto maggiore se si ricorda che il 26 gennaio scorso Eden aveva dichiarato alla Camera che il Governo inglese «si rende conto del fatto che non ci si può attendere che il Governo comunista cinese agisca in modo contrario a quelli che ritiene essere i suoi diritti sulle isole costiere; e questo sembrava indicare che l'Inghilterra, nella eventualità di un'azione comunista contro queste isole, non avrebbe mosso un dito; ora invece sembra voler dire il contrario (anche se, nei circoli ufficiali, si bada ancor oggi a ripetere che Londra non ha però alcun obbligo contrattuale d'intervenire). Comunque questo innegabile spostamento della posizione inglese si deve probabilmente a due fattori: prima di tutto Eden intende far capire ai comunisti che — per quanto non ci sia identità di vedute fra la Granbretagna e gli Stati Uniti — l'unione del fronte occidentale non verrà spezzata tanto facilmente; in secondo luogo, la situazione è effettivamente diventata, dal 26 gennaio ad oggi, ancor più critica, il pericolo di un conflitto si è ingigantito e avvicinato, ed Eden ha ritenuto quindi opportuno ricordare ai comunisti cinesi — con una certa rigidezza — che non è con la forza che essi devono affermare anche quelli che sono i loro diritti sulle isole costiere, e che l'uso della forza avrebbe appunto l'effetto di rinsaldare l'unione delle potenze occidentali.

Effettivamente, la cronaca della giornata londinese non registra solo l'importante dichiarazione di Eden: il problema di Formosa è stato oggetto di lungo esame sia ad una riunione della conferenza del Commonwealth, che a un Consiglio di Gabinetto straordinario convocato da Churchill e i portavoce del Foreign Office confermano che una intensissima attività diplomatica è in corso, con continue consultazioni fra tutti i paesi membri del Consiglio di sicurezza: «Faremo ogni sforzo che ci sarà possibile lungo ogni strada che riterremo appropriata», ha detto oggi un portavoce.

Anche sull'andamento delle due importantissime riunioni odierne — della conferenza del Commonwealth e del Gabinetto inglese — mancano informazioni dettagliate: apprendiamo però stasera che i Primi Ministri, al termine della loro riunione odierna, hanno deciso di esaminare nuovamente la questione di Formosa nel pomeriggio di lunedì «dopo aver esplorato la situazione attraverso le loro vie diplomatiche». Questa notizia è stata interpretata in vari modi, e le voci che corrono sono molte: soprattutto si parla insistentemente — e certo con qualche fondamento — di nuove proposte di Nehru; il Primo Ministro indiano anzi ha informato oggi i suoi colleghi di un piano indonesiano — comunicato all'India — per indire una conferenza internazionale asiatica su Formosa. Un'altra simile proposta, che si sente discussa nei circoli di White Hall, è quella di una nuova «conferenza di Ginevra», non limitata cioè alle potenze asiatiche, ma aperta a tutti i paesi interessati.

ARRIGO LEVI

QUALCHE SEGNO DI DISTENSIONE FRA I PARTITI AL GOVERNO

Oggi riunione a quattro per le elezioni in Sicilia

Ribadita la necessità di mantenere l'alleanza anche in vista della situazione internazionale

Roma, 4

Palazzo Madama, con l'approvazione data questa sera dai senatori ai due trattati internazionali che dettano norme di pratica attuazione del Patto atlantico, ha visto concludersi la prima fase della battaglia che le sinistre hanno ingaggiato in Parlamento e intendono sostenere nel Paese. Comunisti e socialisti hanno lanciato un attacco a fondo contro tutta la politica atlantica preparando il terreno alla più grossa offensiva che si propongono di sferrare contro il Governo e la maggioranza in occasione del dibattito per la ratifica degli accordi di Parigi che avrà inizio il prossimo 21 febbraio. La coalizione di maggioranza si prepara a sostenere lo scontro il più validamente possibile e a rintuzzare tutti i tentativi di ostruzionismo.

Le nubi che sono tornate a oscurare il cielo della politica internazionale rendono di ancor più grande interesse l'imminente dibattito, ma, in non pochi circoli politici, si teme che l'aggravarsi della situazione in Francia abbia a provocare, malgrado tutti gli sforzi che si vanno facendo, un ulteriore ritardo nel deposito delle ratifiche dei Paesi aderenti all'UEO e quindi nell'entrata in funzione dell'alleanza.

La difficile situazione internazionale sta di nuovo prendendo il sopravvento nell'interesse dell'opinione pubblica che ne segue attentamente l'evolversi, per le ripercussioni che non potrà mancare di avere nel campo interno, specialmente in relazione ai lavori parlamentari e ai viaggi che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si accingono a compiere.

La compattezza del Governo e della maggioranza, anche per questo, è ravvisata come una inderogabile necessità. E l'on. Scelba, nel prossimo discorso di cui vi accennavamo ieri sera, ribadirà tale concetto. Sarà un discorso «conciliatore» con il quale il Presidente del Consiglio si propone di smussare gli angoli, di richiamare gli alleati al senso di collaborazione nei limiti di un programma minimo comune, chiarire le cose in modo il più possibile definitivo.

«Desidero — ha detto Scelba — rivolgermi al paese perchè abbia un quadro di quanto abbiamo fatto e di quanto intendiamo fare». Uno dei malintesi che hanno contribuito ad inasprire le polemiche — secondo il pensiero del Presidente del Consiglio — è il sospetto che si volesse derogare dalla linea di netta intransigenza nei riguardi del fascismo. Ma tale sospetto è infondato in quanto contrasta palesemente con i principii morali, politici e sociali ai quali il Governo ha ispirato, ispira ed ispirerà la sua azione».

Intanto un primo contributo alla distensione è venuto oggi proprio dai socialdemocratici, la cui direzione ha aggiornato l'esame della situazione generale politica al giorno 10, dopo cioè che Scelba avrà pronunciato il suo discorso. I dirigenti del PSDI hanno concordemente riconosciuto l'opportunità di non dar nuova esca alla polemica. Essi affermano di voler uscire dalla polemica formale e portare il dibattito sui problemi concreti.

Il primo di tali problemi sarà quello della legge elettorale siciliana, argomento che formerà oggetto di un incontro, domani, fra i segretari dei quattro partiti, i quali dovranno discutere in particolare della questione della utilizzazione dei resti che, secondo i partiti di democrazia laica, dovrebbe avvenire su scala regionale.

Il vivo interesse che i partiti dedicano indistintamente alle elezioni in Sicilia trova la sua ragione, oltre che nel tentativo di migliorare ciascuno la propria posizione, soprattutto nella preoccupazione che un insuccesso possa influenzare negativamente il corpo elettorale nelle successive elezioni politiche. In sostanza le elezioni per l'Assemblea regionale di Sicilia vengono considerate un banco di prova.

Domani, a mezzogiorno, l'on. Gronchi riunirà i giornalisti per intrattenerli sui prossimi lavori parlamentari. L'annuncio ha sollevato un notevole interesse anche per il fatto che il Presidente della Camera non convoca i rappresentanti della stampa se non per i tradizionali auguri di fine d'anno. Si ritiene perciò che Gronchi debba fare dichiarazioni di una qualche importanza.

La Giunta nazionale dell'U.M.I. è convocata per domenica prossima a Roma per ascoltare una relazione del sen. Paolucci sugli sviluppi dell'azione da lui condotta per favorire la riunificazione in campo monarchico.

LE INDAGINI IN FRIULI SULLE IRREGOLARITÀ DELL'I. N. G. I. C.

Arrestato il direttore per il Friuli e Gorizia

Numerosi confronti con segretari e consiglieri comunali

Udine, 4

In conformità alle indagini che si svolgono in tutta Italia, a mezzogiorno di oggi il dott. Migliardi, presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Venezia, ed il dott. Barnabei, sostituto Procuratore generale presso la stessa Corte, hanno concluso l'istruttoria formale del processo contro l'INGIC per le irregolarità riguardanti la nostra regione.

Per tre giorni i due magistrati hanno interrogato più di una trentina di segretari comunali delle provincie di Udine e di Gorizia. Durante l'istruttoria, i vari segretari comunali e anche qualche consigliere comunale sono stati posti a confronto con il direttore dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo per le due province, rag. Primo Comoretto. Questi ha il suo ufficio a Udine, in via Teobaldo Ciconi 3.

Il Comoretto, giovedì sera, per alcuni indizi di reato di corruzione e di peculato era stato tenuto in stato di fermo. In seguito ad altri accertamenti fatti stamane, il magistrato inquirente ha emesso nei suoi confronti l'ordine di arresto, per cui il Comoretto è stato associato alle carceri di via Spalato.

Nel frattempo il maresciallo Cacciatore della Squadra investigativa dei carabinieri di Udine, che insieme al commissario della Squadra mobile della Questura, dott. Bragaglia ha seguito le indagini, è partito alla volta di Gorizia, dove continuerà il suo compito in merito allo stesso scandalo.

Radio Mosca attacca il Governo italiano

Londra, 4

La Russia ha oggi accusato l'Italia di aver compiuto tutto il possibile per ostacolare le relazioni culturali italo-sovietiche. Nel formulare questa accusa, Radio Mosca ha specificato che nello scorso settembre la Russia invitò un gruppo di scienziati italiani a recarsi nell'URSS, ma Palazzo Chigi non avrebbe ancora risposto.

La partenza di Menderes e Koprulu da Roma: i due statisti turchi passano in rassegna, accompagnati da Scelba e Martino, il picchetto d'onore schierato all'aeroporto di Ciampino

BENDANDI PARLA DELLE SUE CRISI COSMICHE

Quattro pianeti in regalo a chi gli procura un alloggio

"Noi uomini - afferma - siamo i burattini del sole,, E' un autodidatta che ha preferito sposare la scienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Faenza, 4

«L'importante manifestazione non mancherà di produrre le più svariate ripercussioni magnetiche, endogene e fisiologiche fino al giorno 6 febbraio, data in cui scomparirà la macchia dal lembo del sole». Rileggendoci l'ultima parte del proprio comunicato col tono pastoso e sostenuto con cui in Romagna si polemizza col mondo intero sia sui problemi fondamentali della vita, come sull'arrivo della corsa di dilettanti, Raffaele Bendandi lascia errare un mezzo risolino compiaciuto sulle labbra sottili.

Improvvisamente abbassa lo indice con cui, in aria, accompagnava il ritmo della lettura e lo punta su un paio di giornali: «Ecco la conferma, signori», dice. «Ecco: ventun fanciulli uccisi dal ciclone negli Stati Uniti. Due giorni fa: "Fase atmosferica della crisi cosmica". Ieri: "In un improvviso accesso di pazzia uccide sua cognanta a coltellate", "Suicidio di ventenne", "Impazzito si spoglia nudo nella piazza di un paese"». «E poi non basta — continua sommessamente —; guardate i necrologi: "Deceduto improvvisamente", "Morte repentina". Sapete cosa sono questi? Colpi a-po-ple-ti-ci. Durante le crisi cosmiche se ne vanno tutti all'altro mondo i poveretti, minati e segnati da mali che non perdonano. La scadenza è sempre quella: crisi cosmiche».

«Stiano attenti, io dico, in questo periodo i malati, i cardiaci vadano cauti: niente emozioni, niente viaggi incerti, niente scosse. Stiano attenti anche i parenti di ipernervosi, cioè dei semi-pazzi: essi possono diventare pericolosi da un momento all'altro, vittime di angoscie o di paure improvvise. Nei tarati, in quelli gravemente tarati come il Cannarozzo, l'angoscia esplode in maniera imprevedibile e talvolta tragica. Io previdi proprio per il 9 gennaio il suo gesto. E' un mistero. Ma ormai ne sono convinti molti scienziati, quelli ufficiali, dico. Uno ci chiama noi uomini «burattini del sole» ed ha ragione. Lui tira i nostri fili.

Il Bendandi, gesticolando, alzando ed abbassando la voce come parlasse a un pubblico, continua il suo dire. Salta da un argomento all'altro. Bendandi è questo: un romagnolo autodidatta «picchiato» nell'astronomia e nella scienza, cui piace popolanamente sbalordire increduli e sfidare scienziati ufficiali, una specie di «sportivo».

Davanti a lui che «prevede» il profano rimane in dubbio, per lo più convinto che egli sia nel vero. In fin dei conti, anche se dice d'aver la «chiave» per prevedere i terremoti — e un giorno o l'altro pubblicherà un annuario, dice, dove preciserà zona, giorno e ora in cui si verificheranno — e ha quattro nomi di pianeti finora sconosciuti da offrire in dono a chi lo «tirerà fuori da queste due stanzette», è un modesto e un bonario, è, infine, un ingenuo ed un felice. «Io? — dice ridendo — perchè non mi sono mai sposato? Ma io ho sposato la scienza. Ho preso una «cantonata», io confesso, tanto più che nemmeno mai mi sono fidanzato: non ne avevo tempo. Se dovessi rifare il cammino della vita, credo che ci penserei due volte, per le soddisfazioni che ne ho avute. Stare da quarant'anni in queste due stanzette ed una diffida di un prefetto, nel 1928, a non prevedere i terremoti perchè danneggiavo il turismo. E la diffida vale ancora».

Sorride Bendandi, lisciandosi il viso sbarbato e giovanile, nonostante i 63 anni suonati, e accarezzandosi ogni tanto i rari capelli protetti da un berrettino da casa che d'estate cambia con una autentica papalina, riprende: a quattro anni e mezzo, il 28 maggio del 1898, vidi il mio primo eclissi di sole. Me lo ricordo come fosse adesso. E decisi di dedicarmi a studi sul terremoto il 13 gennaio 1909, pochi giorni dopo quello disastroso di Messina. Era un freddo da cani, neve e gelo per terra, aria tagliente. Un violento terremoto colpì l'Alta Italia, in piena notte. Scappai mezzo nudo con i miei, e mi chiesi: chi è mai questo «signor» terremoto? Meglio, forse, aver promesso a me stesso di studiare il sistema per far tredici al Totocalcio — unico inconveniente: allora non usava».

Il Questore di Vicenza ucciso da uno scooter

Vicenza, 4

Stasera, alle 21, è morto allo ospedale civile il Questore della città, dott. Giuseppe Viele, di 61 anni, vittima due ore prima di un incidente stradale, in seguito al quale aveva riportato una grave commozione cerebrale.

Col Viceprefetto di Vicenza, dott. Erenda, ed altri funzionari, il dott. Viele, di ritorno da una visita in provincia, era da qualche attimo sceso da una auto pubblica e stava attraversando la strada, quando è stato investito in pieno e lanciato sulla strada a qualche metro di distanza da uno scooter.

Nonostante le pronte cure dei sanitari, il Questore è spirato senza riprendere conoscenza. Ricopriva l'ufficio a Vicenza dall'anno scorso, proveniente dalla Questura di Bergamo.

Ancora atti di pirateria delle motovedette jugoslave

Chioggia, 4

Sono rientrati oggi nel porto di San Felice i motopescherecci «Cesira» e «Impex», sequestrati una quindicina di giorni fa da motovedette jugoslave. Entrambi i navigli risultano spogli delle attrezzature. Da San Benedetto del Tronto si apprende, invece, che altri due motopescherecci sono stati catturati da motovedette jugoslave a 20 miglia da Lucetta.

CACCIA AI CENTO MILIONI RUBATI IN UNA BANCA DI NAPOLI

E' UN COMMESSO DI CASSA il complice principale del «colpo»

Ha fornito tutte le indicazioni per il «piano di attacco» Attive le indagini tra gli elementi della malavita del Lazio

Napoli, 4

Il principale complice napoletano della «gang» che ha operato il recente «scasso» all'agenzia C del Banco di Roma, è il commesso di cassa rag. Pietro Di Lauro, di 28 anni, da Giugliano. Come è noto lo audacissimo «colpo», avvenuto il 24 gennaio scorso, è stato effettuato da un gruppo di abilissimi scassinatori i quali, dopo aver «risucchiato» con una «ventosa» due massicce porte d'acciaio, hanno infranto le serrature di 33 cassette di sicurezza, asportando titoli e valori per circa cento milioni.

Il Di Lauro, che è stato più volte interrogato in questi giorni, avrebbe ammesso le sue responsabilità in ordine alla preparazione del «colpo»: egli avrebbe fornito agli scassinatori un'impronta della chiave della serranda, impressa su di un pezzo di plastilina, e dati precisi ragguagli circa l'ubicazione delle casseforti e delle cassette, le caratteristiche delle serrature e gli altri elementi utili all'elaborazione del «piano d'attacco».

Circa l'identità degli autori materiali dello «scasso», sembra che il Di Lauro sia a conoscenza di nomi fittizi con cui i misteriosi malfattori si sarebbero presentati a lui; egli si sarebbe quindi limitato a fornire alla Polizia la descrizione fisica dei suoi complici.

La cattura del Di Lauro sarebbe avvenuta mercoledì sera in un bar del centro. Il filo conduttore seguito dagli inquirenti per giungere fino a lui sarebbe stato fornito da un pregiudicato, noto specialista in furti con scasso. Questi, venuto a conoscenza del ruolo svolto dal Di Lauro nell'audace «colpo», l'avrebbe avvicinato per ricattarlo. Sin dai primi giorni delle indagini, la Polizia, conoscendo come il pregiudicato fosse di solito bene informato di quanto accade nel campo della sua «specialità», lo avrebbe fatto pedinare con la speranza di qualche utile risultato. Il pedinamento sarebbe culminato nell'identificazione del Di Lauro.

Le indagini si sono estese anche a Roma. E' stato accertato, infatti, che alla realizzazione del «colpo» hanno preso parte anche elementi della malavita romana e del Lazio. Secondo notizie non confermate, in provincia sarebbero stati eseguiti tre fermi.

Dopo l'abbattimento della porta

Sfratto ai socialcomunisti da una "casa del popolo,,

Milano, 4

Per sfrattare dalla «Casa del popolo» di Baggio le organizzazioni del P.C. e del P.S.I., un ufficiale giudiziario, accompagnato da due funzionari di polizia, ha dovuto abbattere una barricata formata da diversi mobili accatastati.

La sentenza di sfratto era stata emessa dalla Pretura, ma stamane l'ufficiale giudiziario incaricato di rendere operante lo sfratto, trovava tutte le porte sbarrate. Chiamata allora la Polizia, si procedeva ai tre rituali colpi alla porta. Non avendo avuta alcuna risposta, si è dovuto forzare la serratura, ma anche così l'accesso alla casa non è risultato facile: dietro l'uscio, all'interno, erano ammucchiati tavoli, sedie, scrivanie, ed altri mobili. Superata finalmente la barricata, gli agenti si sono trovati di fronte ad alcune persone che sono uscite senza parlare. La ex «Casa del popolo» nei prossimi giorni verrà adibita dal Comune a sede di un ufficio anagrafico periferico.

All'Istituto del calcolo

Entro aprile in funzione il «cervello elettronico»

Roma, 4

Il «cervello elettronico» giunto in Italia nei giorni scorsi, ossia la calcolatrice elettronica «Universal Manchester 4» potrà essere completamente montato e messo in opera entro aprile, a cura dei tecnici della casa fornitrice.

Tale modernissimo apparecchio, del valore di circa 200 milioni di lire, dotato di oltre 5000 valvole elettroniche, è stato acquistato dall'«ARAR, in Inghilterra, in esecuzione della legge n. 203 che prevede l'acquisto di attrezzature scientifiche e tecniche per le pubbliche Amministrazioni, gli istituti e laboratori scientifici, le Università, gli ospedali, ecc. La nuovissima calcolatrice è destinata all'Istituto nazionale per le applicazioni del calcolo.

UN'ABITUDINE CHE SAREBBE MEGLIO ABBANDONARE

Vecchia di molti secoli la mania delle «firme-ricordo»

Risalgono al 1400 le iscrizioni dei visitatori sulle opere d'arte spesso deturpate senza rimedio da autografi di illustri ignoti

Roma, febbraio

Aldo e Ninà si abbracciano estasiati sulla loggia del Campanile di Giotto, poi, dinanzi allo splendore di Firenze nel sole mattutino, il pensiero è sempre quello: immortaliamo quest'ora! Lui impugna pertanto la biro e, poichè son proprio soli, cerca attentamente un posticino sul muro tempestato di firme e vi disegna col più bel carattere il nome suo e della bella.

Un Mario Rossi o Bianchi che sia, s'aggira a lungo per i viali di Villa d'Este: è il crepuscolo e il malinconico innamorato deve pur sfogarsi in tanta soave solitudine... Là, sotto i cipressi, una agave gigante lancia vivide ed alte le sue foglie: e lui estrae di colpo il temperino e sulla verde carne della pianta intaglia e trafigge il cuore di Giulietta. Tornerà, sì, tornerà con l'ingrata e le mostrerà i segni della sua passione!

Giovannino Rusticucci è da qualche ora alla tortura nella sala di studio della Nazionale, con gli occhi fissi sull'Etica Nicomachea, ma con la mente spalancata alla partita di domani. Ha già sottolineato alcune frasi in blu: ora volta di scatto il lapis e sul margine indifeso d'Aristotele «spara» in rosse lettere la sua morale: Viva la Roma!

Nasce così, generalmente, il graffito: quello, per intenderci, in senso deteriore, poichè qui non si tratta, come è chiaro, nè delle preziose e spesso mirabili incisioni preistoriche, nè delle iscrizioni protocristiane catacombali, ma di quella turpe e diffusa abitudine che trae certa gente a sconciare con la propria firma tutto ciò che purtroppo ha il destino di interessarla. E quelli presentati poc'anzi sono appunto tre casi, fra i più comuni, di graffiti e di grafomania: in ognuno di essi ignoranza, incoscienza, vanità, speranza di ritorno, esultanza di «aver visto», di «esserci stato», delirio di esibizionismo ed altro ancora (i motivi che portano alla stoltezza sono tanti), sporcano così una parete, rovinano una pianta, deturpano un libro. Il danno è lieve, l'incoscienza somma.

Purtroppo non s'arresta qui la barbarie di certi visitatori: recatevi in un qualunque museo ove difetti la vigilanza e troverete sul piede di un Apollo o sulla coscia di una ninfa la solita firma del solito villano (e sarà ventura se eseguita a lapis e non a penna!). Ma non basta ancora: ci sono i casi-limite in cui l'incoscienza e la barbarie insieme congiunte compiono un vero e proprio delitto: l'offesa irrimediabile ad un'opera d'arte, come nel caso di un mosaico antico, di un affresco pompeiano, di una tela indifesa. Anche qui, dinanzi alla maestà dell'arte, i narcisi del graffito non arretrano: basta loro un minuto, uno sguardo circospetto che li assicuri della impunità nel... lavoro e tutto è fatto, o peggio, tutto è distrutto. E che dire in fine quando la rovina è compiuta da un intellettuale, in un luogo sacro e su un'immagine benedetta? Malizia con frode, giudicherebbe Dante.

Tale è il caso che potrete ampiamente considerare in una delle più degne mete di religione e d'arte: il Sacro Speco di S. Benedetto a Subiaco.

Ignoti e illustri grafomani, italiani e stranieri, antichi e recenti, hanno seminato la rovina in ogni parte del famoso Santuario a lapis, a penna, a temperino e in ogni lingua, a cominciare dalla latina (la lingua dei dotti!), nè solo con la firma o la data o il domicilio, ma addirittura con un motto, talvolta di varie righe!

Proprio sopra la porta della Santa Grotta, sull'affresco che raffigura S. Benedetto, ecco il primo segno di imbecillità «intellettuale»: «Io, Andrea, di quella gran città di Jenne»... La gran città è un paesino sopra Subiaco! Fortuna che Andrea non ci ha data la sua genealogia! E poi manca la data, e potete immaginare il danno per la storia...

Sull'affresco di Ottaviano Nelli che rappresenta la guarigione dello storpio ad opera degli apostoli Pietro e Giovanni un illustre ignoto scrive nel 1468 il suo nome: «Johannes Fabri de Morguncia». Poi ci ripensa e ci almanacca su qualche mezzora: non sarebbe più originale far nascere il proprio nome da un logogrifo, e latino per giunta, in cui si varrà la nobilitate del lettore? Detto, fatto, ed ecco un palmo del quadro rovinato da questa profonda cogitazione: «Si io scribatur et han addatur, nes vero associatur, qui hic scripsit etiam notatur». E cioè Se scrivi io, aggiungi han, unisci nes, saprai chi qui ha scritto e cioè ancora «Johannes».

Un altro bel tipo innanzi all'affresco del Consolus rappresentante il corvo che porta via il pane avvelenato (coperta allusione al tentativo fatto da alcuni invidi monaci di liberarsi del Santo), commenta il fatto da par suo scribacchiando: «Adhuc vivit invidia!». Cioè: ancor viva l'invidia nel mondo! Al che un altro sapientone giudica necessario aggiungere la vera morale della scena: «Panis mordentium usque modo perdurat». (Il pane degli infami dura tuttora: cioè l'invidia c'è sempre).

Il celebre affresco di scuola senese evocante il trionfo della Morte muove la compunzione e più ancora la mano di un devoto che, sulla falce vibrata dallo spettro cavalcante, verga l'ammonizione: «Mors malis formidabilis, bonis desiderabilis, nemini evitabilis». Ovvero: la Morte è terribile pei malvagi, desiderabile pei buoni, da nessuno evitabile (ed è peccato che la falce non cada sulla sua mano... Morti formidabilis!).

Sull'affresco bellissimo e prezioso di S. Francesco, (oggi protetto finalmente da un vetro) figura un graffito a firma — chi lo crederebbe? — di D'Agincourt o D'Azincourt. Si tratta d'un membro della illustre casata o di un reduce, purtroppo scampato, dalla omonima battaglia?

La mania non ha risparmiato a ogni modo nemmeno gli stessi cortigiani ed ecclesiastici che il 16 settembre 1461 accompagnarono Pio II nella visita al Santuario. Costoro sono infatti i responsabili del più lungo e, quindi, più deturpante dei graffiti che campeggia sullo affresco di S. Benedetto e la merla: «Anno Domini 1461, XVI die mensis septembris qui fuit quarta feria quattror temporum fuit hic Papa Pius secundus cum quattuor cardinalibus et... et concessit in his tribus diebus 4 temporum septembris pro Specu et monisterio... decem annos indulgentiae pro monachis et aliis servis Dei ibidem servientibus».

Qui dunque il graffito si fa opera collettiva, sì che il suo potere deturpante si moltiplica.

Risalii per uscire dal Santuario: ancora una volta dovetti constatare che i graffiti non avevano risparmiato quasi nessuno degli antichi dipinti. Solo innanzi all'ingresso, nel lungo vestibolo che immette alla chiesa superiore, notai con una certa meraviglia che non una firma si mostrava lungo tutta la parete affrescata.

Ne feci parola al mio cortese accompagnatore il quale nel rispondermi sorrise, non senza una punta di amara malinconia:

— Oh, già... Son lavori del secolo scorso e non interessano, a quanto pare, l'attenzione dei nostri bravi grafomani!

GINO TANI

IL DIALOGO DIPLOMATICO ANGLO-AMERICANO SU FORMOSA

Respinta da Washington l'idea di una riunione a sei

All'esame dell'ONU la nota di Pechino per uno studio delle possibili «aperture»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

L'analisi della risposta di Chu En-lai all'invito di mandare rappresentanti al Consiglio di sicurezza per discutere su Formosa, ha convinto la grande maggioranza degli osservatori che per ora la mozione neozelandese può essere archiviata. Il peruviano Belaunde, presidente di turno del Consiglio, e Hammarskjoeld si sono consultati a lungo stamane e qualcuno aveva creduto di poter annunciare che il Consiglio di sicurezza sarebbe stato convocato per il pomeriggio: cosa inesatta ed addirittura impensabile visto che non sarebbe stato altro da fare che constatare pubblicamente il fallimento dell'iniziativa.

E' del tutto possibile che il segretario generale tenti, attraverso Stoccolma e Nuova Delhi, di comunicare ancora con Chu En-lai per vedere se vi sia modo di raccogliere le fila di qualche problema minore come potrebbe essere quello degli aviatori dell'ONU prigionieri dei cinesi e degli studenti cinesi che non possono lasciare gli Stati Uniti: come principio il tentativo sarebbe buono perchè si propone di mettere da parte il problema più grosso e risolvere uno dei minori, ma c'è da dubitare fortemente che si faccia del cammino.

Ormai c'è chiara una tendenza a cercare di diminuire la tensione di Formosa attraverso qualche altra strada che non sia l'ONU. E' chiaro che a Londra i Premiers del Commonwealth stanno cercando di formulare qualche nuova proposta ed è anche abbastanza chiaro che la convocazione di una conferenza a sei per Formosa potrebbe essere accettabile ai cinesi di Pechino senza i quali è ovvio che è perfettamente inutile cercare una soluzione.

Ma che cosa pensano gli Stati Uniti di una conferenza del genere? A prima vista e sulla base di alcune dichiarazioni ufficiose la reazione sembra interamente negativa. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti detto stasera che una conferenza sul tipo di quella per l'Indocina è da escludere aggiungendo di ritenere incredibile che paesi che hanno partecipato alla conferenza di Ginevra si prestino ad accettarne una seconda.

Richiesto se il Dipartimento di Stato aveva ricevuto qualche proposta circa tale conferenza, il portavoce ha risposto: «Che io sappia, no». In effetti ci sono parecchie ragioni per credere che il rapporto telegrafato dall'Ambasciatore americano a Londra sul colloquio da lui avuto con Pandit Nehru contenga proprio le vedute del Premier indiano sulla possibilità di convocare una «conferenza asiatica» incaricata di risolvere «anche» la questione di Formosa. Si sa anche da buona fonte che stasera il Governo di Washington, pur senza respingere la proposta di Londra e Nuova Delhi, ha informato queste due capitali di non ritenere utile, in questo momento, parlare di tale conferenza.

Tutto questo non vuol dire che l'opposizione americana sia assoluta: sulla base di buone informazioni, possiamo dire che Washington, una volta accertato che una conferenza fuori dell'ONU sarebbe l'unica via aperta a una soluzione diplomatica, finirebbe per accedervi, sia pure a una condizione, cioè che a tale conferenza si discuta del «cessate il fuoco» e di null'altro. C'è da pensare invece che la Cina vorrebbe discutere anche della sua ammissione all'ONU e — come avvenne per la conferenza ginevrina che era stata convocata per concludere un armistizio — tornare a casa con qualche cosa di più di una tregua d'armi. Nel caso attuale il «cessate il fuoco» non sarebbe, nei piani di Chu En-lai, null'altro che un ponte diplomatico per giungere all'incorporazione di Formosa nella Cina.

Intanto, il rifiuto del Governo di Pechino di accettare l'invito delle Nazioni Unite a discutere col Consiglio di Sicurezza la situazione nella zona di Formosa, ha suscitato nel Senato americano i più vivi commenti.

Il presidente della commissione senatoriale affari esteri Walter George ha definito tale rifiuto come cosa irragionevole da non giustificare alcun commento. Egli spera comunque che la risposta di Pechino pur ponendo «condizioni impossibili» possa rappresentare un «bluff» propagandistico. Secondo il leader della maggioranza Knowland i comunisti «non sono affatto disposti a discutere una tregua in base a termini ragionevoli». Il repubblicano senatore Bridge ritiene che i dirigenti di Pechino non desiderino la pace e che le condizioni da essi proposte costituiscano un virtuale ricatto.

Più esplicitamente il presidente della sottocommissione senatoriale per gli affari esteri in Estremo Oriente, Sparkman, ha dichiarato che se i tentativi di tregua fallissero agli Stati Uniti non resterebbe che assolvere agli impegni assunti nei confronti di Formosa. Più ottimista il senatore Mansfield, membro democratico della stessa commissione, non ritiene che i cinesi comunisti abbiano totalmente chiuso la porta. «Dobbiamo ricordare — egli ha detto — come tutti i negoziati si basino sempre su richieste e concessioni. Non ci si deve sorprendere per questa mossa iniziale».

Anche il senatore repubblicano Smith, pur definendo un «bluff» la risposta di Pechino, non ritiene che essa si possa considerare definitiva. Il senatore Fulbright, democratico, è di opinione che il rifiuto non elimini la possibilità di una «tregua anche non ufficiale». Il presidente della commissione senatoriale Forze armate, il democratico Richard Russell, a sua volta ha affermato che il regime di Pechino sa bene che «La opinione pubblica negli Stati Uniti e nel mondo libero» respingerà le condizioni poste dai comunisti.

LEO REA

A Berlino Est

Condannato a morte un guardiano nazista

Berlino, 4

Un tribunale di Berlino Est ha condannato a morte un ex guardiano di un campo nazista di concetramento, accusato di aver ucciso 290 internati. Lo annuncio è stato dato dalla radio di Berlino Est. Il condannato che risponde al nome di Theiner, ha partecipato, secondo l'accusa, all'impiccagione di 200 internati ed ha ucciso altri 90 prigionieri con iniezioni di gasolina.

L'accusato aveva confessato di avere ucciso circa un centinaio di reclusi in un reparto del campo di concentramento nazista di Mathausen, iniettando loro dieci centimetri cubi di «Evipan», e di aver aiutato altri colleghi a praticare altre duecento iniezioni che hanno avuto esito letale, ma di aver agito in base ad ordini superiori.

La condanna a morte è stata emessa in base alla legge numero dieci del Consiglio interalleato di controllo.

Quindici morti in Giappone per uno scoppio di gelatina

Tokio, 4

Un'apocalittica esplosione avvenuta mentre centinaia di operai erano impegnati in lavori di scavo per la costruzione di una diga nella prefettura di Shizuoka ha provocato la morte di quindici persone. Molte altre, seppellite sotto tonnellate di pietra e di terriccio, mancano all'appello. I feriti, alcuni in condizioni gravissime, sono diciassette.

Lo scoppio si è verificato nei pressi del villaggio di Tatsukawa, dove erano in corso lavori per la costruzione di uno sbarramento sul fiume Akiba. Le cause dell'incidente non sono state ancora esattamente accertate, ma sembra che il disastro sia stato provocato da un tubetto di gelatina rimasto inesploso durante i lavori di sterro di una settimana fa. Non si sa ancora come, la carica è esplosa proprio mentre un gruppo di operai stava accatastando alcune casse di gelatina, che sono scoppiate a loro volta con terribili effetti. Le membra di alcuni operai sono state rinvenute a parecchie centinaia di metri di distanza. La forza dell'esplosione è stata tale che anche un'opera in cemento e acciaio è stata contorta e sbrecciata.

Circa un migliaio di operai stanno ora scavando la terra e la roccia sotto la quale è rimasto seppellito un numero imprecisato di altri operai. Le speranze di trovarne qualcuno ancora in vita sono però minime.

La diga di Akiba fa parte di un complesso di lavori idrici iniziati nel 1952. Il disastro di oggi è il secondo verificatosi finora nella zona. Nel primo persero la vita 25 operai.

LA REQUISITORIA CONTRO I FRATELLI NAPOLETANI

Per i due «guappi» il P.G. ha chiesto 18 e 20 anni

Uccisero per sbarazzarsi di un concorrente Oggi si conclude il processo di Bologna

Bologna, 4

Diciotto e venti anni di reclusione sono stati chiesti stamane dal Procuratore generale dott. Morfino, rispettivamente per Michele e Antonio Di Franco, da Napoli, imputati di aver ucciso a Weiden, in Baviera, la notte sul 9 giugno 1952, il grossista di tessuti Giovanni Amura e gravemente ferito il suo socio Pietro Di Rosa, anch'essi napoletani.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha riaffermato la piena responsabilità dei Di Franco. E' Michele — secondo il dott. Morfino — che ha ucciso l'Amura, mentre il fratello Antonio gli dava man forte dopo aver accoltellato il De Rosa. Per il Michele si configura quindi il reato di omicidio volontario; per il fratello Antonio quello di omicidio continuato e di tentato omicidio.

«La causale del delitto — ha detto il P.G. — è da ricercarsi in un contrasto di «guappi». I Di Franco, clienti morosi e riottosi, volevano impadronirsi della piazza di Weiden; l'Amura, che ormai dominava incontrastato tra la comunità napoletana della cittadinanza bavarese, cercò di rabbonire i nuovi arrivati. Ma egli era soltanto un «guappo di cartone» e i suoi piccoli sotterfugi per attrarre i Di Franco nella sua orbita cozzarono contro dei tipi decisi a imporsi ad ogni costo. La verità è che i Di Franco — ha concluso il P.G. — vollero uccidere per sbarazzarsi di un pericoloso concorrente».

Il primo difensore avv. Cardona ha sostenuto che non vi fu a Weiden una «camorra organizzata». La causale, egli ha detto, è affermata ma non provata e, tenendo presente la tesi dell'accusa, non avremmo alcuna plausibile spiegazione del crimine. «I Di Franco — secondo il difensore — penalmente incensurati, furono, in realtà, le vittime dell'Amura, che è il solo autentico «guappo» di tutta la storia». L'avv. Cardona ha quindi affermato che siccome fu Antonio ad uccidere lo Amura e a colpire il De Rosa, Michele è da assolversi «con la formula che la Corte riterrà più opportuna».

L'udienza del pomeriggio è stata aperta dall'arringa del secondo patrono di parte civile, l'avv. Pansini di Napoli. Egli ha tratto dall'esame analitico di tutti gli atti processuali il «convincimento assoluto» della responsabilità degli imputati. «Si tratta di un delitto di agguato — ha aggiunto. — Ma l'agguato non può essere stato preordinato dall'Amura, perchè egli si è trovato solo, disarmato ed è stato sopraffatto. L'agguato risale invece alla responsabilità degli imputati. Essi colpirono con fredda determinazione, animati dalla volontà di omicidio».

Ha preso poi la parola il difensore avv. sen. De Marsico il quale, a conclusione della sua arringa, ha chiesto l'assoluzione di Michele Di Franco e la condanna, in via subordinata, del fratello Antonio per lesioni con l'attenuante della provocazione.

A domani le repliche e la sentenza.

Il soldato americano Stanley Melczak, qui fotografato all'ospedale di una cittadina dell'Alaska, è stato protagonista di un'agghiacciante avventura. Gettatosi col paracadute da un aereo si accorse che l'apparecchio non funzionava e non potè azionare l'apertura di emergenza. Cadde così, da circa 300 metri d'altezza, su un dosso nevoso. Il soldato Stanley Melczak ebbe però l'incredibile fortuna di uscire pressochè illeso dal pauroso incidente

A CAUSA DI UN MOZZICONE DI CANDELA

Due sorelline asfissiate in una nube di fumo

Potenza, 4

Due sorelline sono morte asfissiate dal fumo prodotto dalla combustione di un tappeto, cui un mozzicone di candela accesa aveva appiccato il fuoco durante la notte. Rosina e Antonia Mancino, di 9 e 2 anni, si erano addormentate nella loro abitazione di Avigliano, lasciando come al solito una candela accesa sul comodino. Mentre dormivano, la candela si è consumata e lo stoppino acceso, con la poca cera rimasta intorno, è caduto su un tappetino, che ha preso lentamente a bruciare. Un fumo denso ha invaso in breve la stanza soffocando le due sorelline. La tragica scoperta è stata fatta all'alba dal padre.

Muore per difendersi da un rapinatore

Verona, 4

Il giardiniere Antonio Nichele è deceduto questo pomeriggio all'ospedale, dove era stato ricoverato in gravi condizioni. La scorsa notte, mentre stava rincasando in bicicletta era stato affrontato da un uomo armato e mascherato, che gli ha intimato di consegnarli il portafoglio e la bicicletta. Il giardiniere, per tutta risposta, si è lanciato contro lo sconosciuto, che però gli ha sparato un colpo di rivoltella. Ne è seguita una colluttazione durante la quale il rapinatore ha esploso altri due colpi contro il Nichele. Il malvivente si è quindi impossessato del portafogli — contenente sole 300 lire — e dell'orologio del giardiniere, allontanandosi in tutta fretta.

Il Nichele, benchè gravemente ferito, è riuscito a trascinarsi fino alla casa di un conoscente da dove, successivamente, è stato trasportato all'ospedale. Nonostante le attive indagini della Polizia e dei carabinieri non è stata finora trovata traccia del rapinatore omicida.

una scatola
del gioielliere
racchiude sempre un prodotto prezioso.
una scatola
di Simmenthal
racchiude sempre la squisita,
gustosa, nutriente,
carne Simmenthal,
prodotto prezioso per la vostra famiglia.

SUPERSTIZIONI D'OGNI TEMPO

GLI antichi amavano certi esercizi di ginnastica intellettuale non meno di quanto li amano i moderni. Gli indovinelli erano il loro forte, e per la loro soluzione mettevano alle volte una posta cospicua. Si dilettavano anche di «quiz», che non sono una invenzione assolutamente moderna, come l'ineffabile Q I, ossia quoziente di intelligenza, che non è un complimento per lo spirito del nostro tempo di saccenti e di grafomani. Facevano molto, vedevano molto, raccontavano molto, ascoltavano molto, ma leggevano più che i libri gli uomini, e perciò la posterità onora gli antichi come modelli di sapienza pratica e morale, e di sobrietà e compattezza di idee.

Non si sa se è episodio vero o scherzosa leggenda, ma comunque è tradizione di molti autori che un giorno venne proposto al Senato romano il seguente problema: «Perchè un secchio di acqua pieno con un pesce che vi nuota dentro non pesa più dello stesso secchio, egualmente pieno, ma senza pesce?». Si diedero diverse spiegazioni, tutte interessanti ma nessuna soddisfacente. Finalmente un personaggio si risolse a ripetere seduta stante l'esperimento, e trovò che il secchio d'acqua pieno con un pesce dentro pesa più dello stesso secchio d'acqua, egualmente pieno ma senza pesce.

Questa storia ha come tutte le storie una morale valida per ogni tempo, ma attualmente particolarmente applicabile al curioso affare dei dischi volanti. E la morale è che prima di intraprendere a spiegare un fatto occorre accertarsi della esistenza del fatto stesso.

Oggi tutti si sforzano di dare una spiegazione dei dischi volanti senza ancora sapere se si tratta di realtà o di immaginazione. Ma è poi un gran torto? La immaginazione non è il più potente laboratorio del progresso umano?

Viviamo un momento che si può paragonare al momento che visse l'Europa verso la metà del secolo XV quando il nuovo mondo era sognato prima di essere scoperto. Preferiti temi di speculazione erano la profezia di Seneca nella «Medea» e la leggenda dell'Atlantide platonica.

Le descrizioni di viaggi portavano per titolo «*Mirabilia Mundi*»; cose spettacolose del mondo, e spesso parlavano di mostri senza testa e con piedi di stambecco, di popoli con un occhio solo sulle spalle (forse dei selvaggi nordici che per il freddo incidevano solo un buco nelle loro pellicce), di popoli che portavano piombo ai piedi per non essere soffiati via dal vento, ecc.

Le fantasie non si stancavano mai di ricamare sulla isola Antilia, sul prete Gianni, sulle navigazioni di San Brandano, sul vescovo che celebrò una messa su un isolotto che risultò poi essere una balena!

Ma poi, quando il nuovo mondo fu scoperto per quanto tempo ancora le fole più grosse trovarono credito presso i popoli europei che cercavano l'Eldorado, e la fontana della giovinezza eterna, e la repubblica delle Amazzoni? E quante altre fole circolano ancora in questi tempi di radio di televisione di radar di elettronica ecc.? E' lecito ridere della credulità degli antichi e della superstizione medioevale?

L'uomo è sempre quello. La storia non si ripete mai letteralmente ma l'attore è sempre quello; è sempre l'uomo che ora merita la corona di alloro e ora il berretto di buffone ma più invecchia sulla scena e meno riesce a inventare una farsa veramente nuova e consolante.

I nostri lontani padri immaginavano gli esseri sconosciuti come dei giganti? Facevano professione di umiltà. Noi, orgogliosi e più maligni, ce li figuriamo come dei nani, come dei mostricciattoli gelatinosi, evasivi, camaleontici, alla misura di questa epoca di guerre camuffate, di gesta clandestine, di resistenze segrete, di doppi giuochi, di quinte colonne, e di «esci di lì ci vo' star io».

Comunque se i marziani non si dànno briga di venire a trovarci saremo noi che andremo a visitarli. Forse è già nato il Colombo scientifico destinato a celebrare un non lontano Dodici Ottobre interplanetario, il sommo «*Columbus Day*» dell'avvenire.

Da fonti attendibili si assicura che americani, russi e inglesi stanno mettendo a punto, ciascuno, per proprio conto, grandiosi progetti astronautici, forse di prossima realizzazione. Gli americani, con la collaborazione di scienziati germanici, attendono al perfezionamento di un apparecchio stratosferico che alla prima prova ha raggiunto l'altezza di 412.000 metri alla velocità media di 8445 chilometri l'ora, consumando 2000 tonnellate di uno speciale carburante chiamato idrazina. Nello stesso tempo procedono alla costruzione di un altro apparecchio che sarebbe capace di attingere 500.000 metri in un minuto e girare quindi intorno alla terra in circa due ore e mezza ossia nove volte al giorno. E sarebbe il primo satellite artificiale destinato ad aprire la via ai viaggi interplanetari.

Gli inglesi, dal loro canto, hanno installato un centro di esperimenti astronautici nel deserto australiano e si sono applicati particolarmente a risolvere il problema di piazzare degli uomini a bordo. Quanto al progetto russo, le indicazioni disponibili parlano di un apparecchio che attingerebbe i 300.000 metri di altezza in un minuto. La velocità acquistata a tale altezza gli permetterebbe di piazzarsi parallelamente alla terra e di girare intorno al nostro globo in un'ora, ossia ventiquattro volte al giorno.

Si ritiene generalmente che fra quattro o cinque anni, e forse anche prima, avrebbero luogo i primi esperimenti dei tre satelliti artificiali, di cui l'uno, americano, sarebbe fissato verso i 500.000 metri e farebbe il giro della terra ogni due ore e mezza, l'altro, inglese, a 400.000 metri passerebbe al di sopra delle nostre teste ogni due ore, e il terzo, russo, a 300.000 metri tutte le ore.

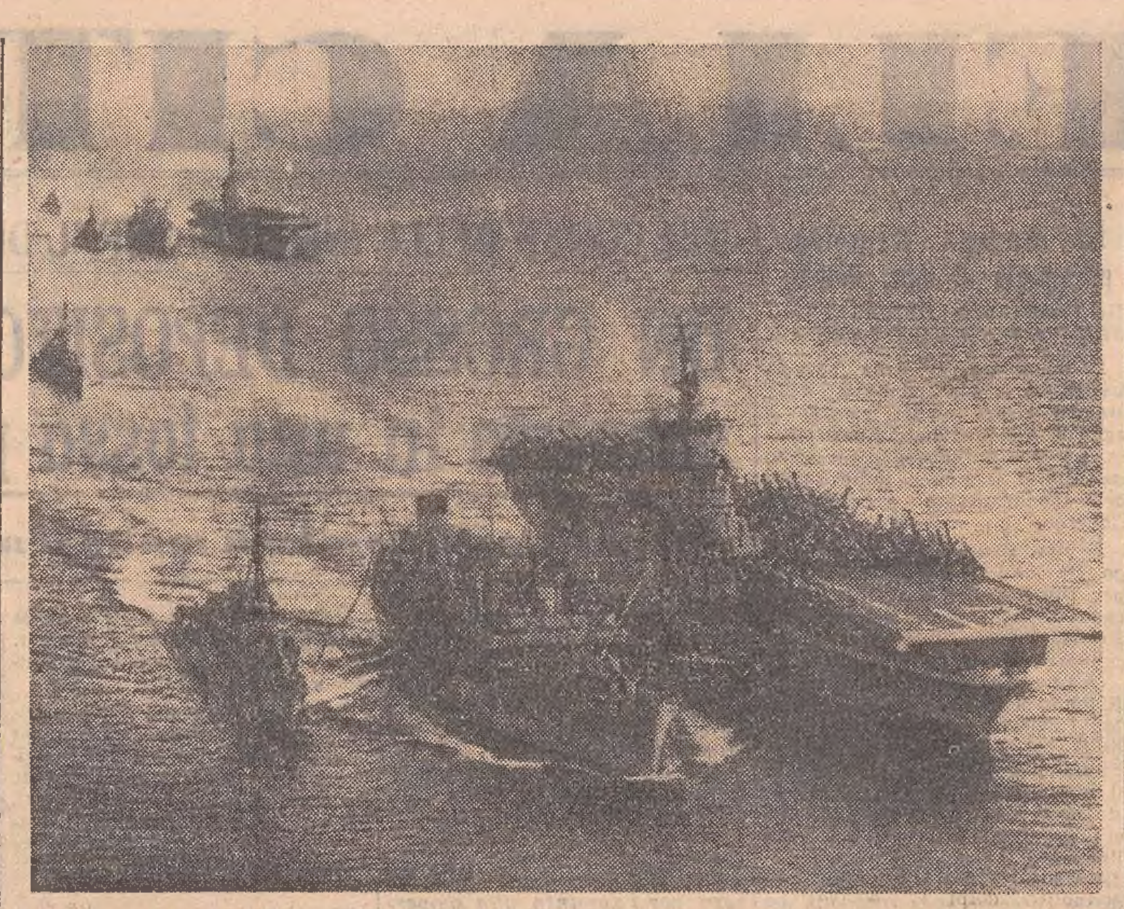
I tre satelliti non avrebbero alcuna possibilità di scontrarsi. I cosiddetti «grandi», non trovando come convivere pacificamente su questa terra che si fa sempre più piccola per le loro ambizioni cosmopolite, e dove la storia, come la natura, aborre sostanzialmente il gigantismo, starebbero dunque studiando come risolvere il problema uscendo fuori della storia per realizzare una specie di coesistenzialismo stratosferico e collaborare alla conquista degli spazi interplanetari. Sarebbe realizzato così il sogno di un famoso mandarino della vecchia Cina, che, inventata la polvere, si fece attaccare al trono cinquanta speciali ordigni sperando così di salire al cielo. Senonchè gli esplosivi presero misteriosamente fuoco e si produsse una terribile deflagrazione, in seguito alla quale non si ritrovò più il trono nè il mandarino, facendo credere ai vecchi cinesi che uno dei loro grandi sia stato il primo essere umano a installarsi in un altro mondo.

E ora, sono marziani o no i famosi dischi volanti del giorno? Sieno quello che sieno eleviamo loro un ringraziamento, perchè in questa epoca di mortale nichilismo ci arrecano un dono prezioso. Ci fanno sognare. Bello o brutto il sogno fa parte del ritmo umano. E' sempre un triste risveglio ogni volta che ci dicono che i dischi volanti non sono messaggi di altri pianeti ma esperimenti di nuove armi segrete, e che, in altri termini, il vero marziano è l'uomo diventato maestro della sua distruzione.

BENIAMINO DE RITIS

Libri ricevuti

Il XVII volume delle «*Lettere*» di Giosuè Carducci (L. 1500) vede la luce in questi giorni per i tipi della Casa editrice Zanichelli, la quale continua così a perfezionare l'edizione nazionale delle opere del grande poeta. Dall'ottobre 1888 al luglio 1891 le lettere si susseguono sempre più interessanti; come un contrappunto alla vita dell'uomo di lettere, dell'uomo politico, del capo famiglia, dell'amico a cui stanno a cuore gli interessi di coloro che apprezza e che vedrà volentieri affermarsi nella scuola, negli uffici e negli affari. Ci mostrano così queste lettere come affiorano e come si rafforzano le nuove amicizie: le prime lettere a Francesco Crispi, Presidente del Consiglio; i primi incontri con Annie Vivanti; i nuovi scolari, che domani saranno i nuovi maestri: Alfredo Panzini, Pompeo Molmenti, Flaminio Pellegrini, ecc. Nascono le odi «Il liuto e la lira», «Piemonte», «Lo scoglio di Quarto», e il poeta ne segue il successo attraverso i corrispondenti che gli fanno pervenire i sensi della loro ammirazione. Nominato sul finire del 1890 senatore del Regno, partecipa attivamente ai lavori della Camera alta, recando in tal modo nuovo contributo alla vita politica della nazione. Del resto la sua attività in questi anni è molteplice ed ammirevole. Membro del Consiglio superiore dell'I. P., presidente della Commissione pe' Libri di testo, presidente della Deputazione storica romagnola, consigliere comunale, partecipa attivamente a tutti i lavori e intraprende ancora la famosa Collana scolastica Sansoni, così utile alla cultura e all'educazione.



Unità da guerra della Settima flotta statunitense incrociano nello stretto di Formosa

UN'ESISTENZA SEMPLICE DALLE MODESTE ESIGENZE

Sempre più rari i domestici nelle famiglie d'Inghilterra

Soltanto una esigua minoranza di massaie ha a disposizione una donna di servizio - Come vive attualmente la borghesia

Londra, febbraio

Mrs. C. è la moglie di un giornalista mio amico: non un grande giornalista, però — e non è poco — un bravo, onesto, serio mestierante. Ma questo non ha importanza, la unica cosa che mi preme di stabilire è il «background», l'ambiente sociale a cui appartengono C. e sua moglie; un tipico ambiente piccolo borghese; come del resto indicano non soltanto lo stipendio buono ma non favoloso, di C., e il suo accento (che conserva troppi suoni aspri, tipici della contea settentrionale da cui egli proviene, e che denunciano la sua origine provinciale), ma anche il quartiere in cui la coppia vive. (Socialmente, gli inglesi sono catalogati a seconda del quartiere: un operaio non si sognerà mai di andare a vivere in una zona di impiegati, una famiglia borghese non si ridurrebbe mai ad abitare in un quartiere operaio.

Esistono naturalmente delle distinzioni ancor più sottili; un gradino importante nella scala sociale inglese è dato per esempio dalle «semi-detached», le villette che, invece di essere attaccate l'una all'altra, in lunghe file di quindici o venti (sicchè per andare dal giardino davanti a quello di dietro bisogna passare attraverso alla casa), sono costruite a coppie; attaccate cioè a un'altra villetta su un fianco, ma libere dall'altro, dimodochè il giardino gira, da un lato, attorno alla casa. Chi vive poi in una «detached» pura e semplice, una bella villa isolata in mezzo al suo giardino, è indubbiamente un signore. Un'altra distinzione è data dalla esistenza o meno del garage; non importa poi se il garage sia effettivamente occupato da una macchina, o pieno invece di bauli, non importa che la macchina sia un modello 1932 che costa magari cinquanta sterline in tutto; l'importante è che chi abita in una casa con garage — in una strada di case col garage, in mezzo a un quartiere fatto di strade di case col garage — viene posto, automaticamente, un gradino più in alto di chi non ha garage.

Un'altra distinzione infine è data dal fatto che si viva in una «council estate» o in una «private estate», vale a dire in un quartiere costruito dal Consiglio municipale locale, o in un quartiere di case costruite dalle grandi compagnie edilizie private; le case municipali costano meno, sono molte volte più moderne, ma conservano inesorabilmente, un'atmosfera di «case popolari»; in certi posti sono arrivati a costruire dei muri di cinta attraverso una strada, per dividere una «council estate» da una «private estate», e chi nasce dalla parte sbagliata del muro, ebbene, probabilmente non riuscirà mai più in vita sua a far dimenticare al mondo questo disgraziato, anche se involontario, errore.

Fatte queste premesse, precisiamo che Mr. e Mrs. C., piccoli borghesi, abitano in una casetta di quelle attaccate da ambo i lati, e non in una «semi-staccata»; che non hanno garage, ma che il loro quartiere non è una «council estate», bensì un onesto frutto dell'iniziativa privata e della mancanza di gusto architettonico di qualche «capitalista» del principio del secolo. E' vero che un poco più in là, lungo i margini di un parco, sono sorte purtroppo, nel dopoguerra, delle case prefabbricate «temporanee», che hanno tutta l'aria di essere più solide e permanenti delle villette e permanenti delle villette di mattoni, e in cui abitano, naturalmente, degli operai; e da allora il quartiere è un po' disceso nella scala sociale; per fortuna, però, proprio dietro l'angolo, vi è una fila di graziose «semi-detached», con grandi giardini e garage, e questo basta ancora a salvare la situazione.

I C. non hanno la televisione; in realtà, si vedono molte più antenne ad H sui tetti piatti delle case prefabbricate, che su quelli pseudo-gotici di lavagna nera delle villette di mattoni, perchè in Inghilterra c'è nei ceti intellettuali, una specie di snobismo che agisce a svantaggio della televisione, ritenuta uno svago tipico delle donne di servizio ad ore e dei bottegai incolti; d'altra parte è probabile che gli operai che abitano nelle «prefabbricate» possano permettersi la televisione inquantochè guadagnano di più del mio amico.

Fa tutto da sè

Dimenticavo di dire che la signora C. è una donna di mezz'età, con due figli, una femmina e un maschio, di 14 e 8 anni. I figli escono di casa la mattina alle otto, per andare a scuola, e rincasano alle quattro pomeridiane, dopo aver fatto la colazione di mezzogiorno alla «mensa» scolastica (come fanno milioni di bimbi inglesi; con una spesa minima). Mrs. C. non è una delle 180 mila fortunate padrone di casa (l'un per cento del totale) che monopolizzano i 250 mila domestici a tutto servizio che sono sopravvissuti, in Inghilterra, alla guerra prima e al «pieno impiego» poi; e non appartiene neppure a quel milione circa di padrone di casa (il sei per cento del totale) che ha per lo meno una donna di servizio a ore. Fa tutto da sè, come il 93 per cento delle massaie inglesi, provvedendo egregiamente a quelle che sono le esigenze di una tipica famiglia piccolo-borghese della metà del Novecento.

Un piano settimanale

Queste esigenze sono naturalmente diverse da quelle di una famiglia inglese, supponiamo, della metà dell'Ottocento; o di una famiglia italiana d'oggi. Mrs. C. ha la macchina per lavare, e l'aspirapolvere, e si serve, dell'una e dell'altra, una volta la settimana, — in due giorni diversi, beninteso, dedicati, uno, il lunedì, al bucato, l'altro, il venerdì, alla pulizia a fondo della casa per il «week-end». Il venerdì è anche il giorno in cui Mrs. C. fa la spesa della settimana, in preparazione per il giorno in cui fa da margiare, e che è il sabato, o la domenica. Qualche volta Mrs. C. cucina anche durante la settimana; normalmente ne fa a meno, giacchè a mezzogiorno i figli e il marito mangiano gli uni alla mensa della scuola, l'altro alla mensa del giornale, e quindi fanno un vero pasto caldo, con due portate (carne e contorno e dessert); sicchè alla sera basta preparare loro, alle sei-sei e mezzo, un «high-tea», che è un tè rinforzato con una certa abbondanza di pasticcini, pane e marmellata, e magari un qualche sandwich o un uovo o salsicce.

All'incirca la stessa cosa è anche il pasto di mezzogiorno della signora C., che, essendo sola in casa, non si sogna nemmeno, il più delle volte, di prepararsi qualcosa di elaborato («elaborato», è nel linguaggio della signora C., tuttociò che richieda la permanenza in cucina della cuoca). Certo, qualche sera particolarmente fredda, la signora C. fa trovare ai figli e al marito anche una «hot soup», una zuppa calda, che essendo anche la signora originaria della provincia, dove la tradizione culinaria è più viva che altrove, cucina personalmente, invece di ricorrere alle pur tanto comode minestre in scatola; oppure appresta un «pudding» caldo. Da qualche mese, finora un po' timidamente, la signora C. ha ricominciato a servirsi del burro — dopo circa 15 anni — è andata a trovar fuori, da un vecchio quaderno, delle ricette di dolci scritte ancora di pugno di sua madre, e nelle quali quindi si consigliava l'uso del burro, anzichè della margarina; e anche i due figli, che dolci fatti col burro non ne avevano mai assaggiati in vita loro, si sono abituati al sapore nuovo senza eccessive difficoltà.

La signora C. si serve, per lavare i piatti, di quella qualità di sapone in polvere la cui reclame annuncia essere inutile sciacquare le stoviglie dopo averle insaponate, giacchè non rimarrà nessuna macchia; rifà i letti da cima a fondo due o tre volte la settimana, e gli altri giorni si limita a rassettarli. Rammenda di rado, preferisce acquistare indumenti economici che, una volta frusti, si possono buttar via senza rammarico. La signora C., il signor C. e i due piccoli C. vestono alla sportiva, prediligono i colori neutri, comprano, non c'è bisogno di dirlo, i loro abiti già confezionati (del resto non esiste una sarta nel raggio di molte miglia dalla casa della signora C).

I C. abitano nel quartiere da diversi anni, e hanno quindi fatto la conoscenza di almeno tre o quattro famiglie, con una delle quali sono in grado di intimità tale da potersi permettere di affidare il figlio minore ai propri amici il giorno in cui desiderano essere liberi. Dopo 15 anni di vita londinese, si sentono ancora degli spostati e degli stranieri nella grandissima città, ma non se ne lamentano: la signora C. dice che non si sognerebbe mai di vivere in una casa d'appartamenti dove sarebbe obbligata a dire buongiorno ai vicini sul pianerottolo tutti i giorni. La signora C. è abbonata a una biblioteca circolante e legge molto; va col marito piuttosto di frequente a teatro, ai concerti e al cinema; i figli sono a letto alle 7 di sera; ama le lunghe passeggiate all'aria aperta; il suo «hobby» è tessere, su un telaio a mano, nelle ore — non poche — che il suo ufficio di padrona di casa del XX secolo le lascia libere.

La signora C. è una tipica borghese, che agisce esattamente come milioni di altre «housewives» come lei, e che è convinta in fondo che chiunque viva in una maniera diversa sia uno snob, o un eccentrico. E' una cittadina responsabile, e — personalmente — una persona simpatica e intelligente. Il suo ideale per la figlia maggiore è che diventi una infermiera; ma l'ideale della figlia stessa è di fare, da grande, la veterinaria.

ARRIGO LEVI

(«Giornalfoto»)

La mostra di Piero Lucano continua a richiamare alla Galleria Rossoni il pubblico degli amatori d'arte. Nella fotografia, il pittore mentre illustra i suoi lavori ad alcuni visitatori

UN FRENO ALL'IMPERVERSANTE SCEMPIO ARCHITETTONICO

Sono passati al contrattacco i difensori delle città venete

Insabbiato il progetto della famosa palazzina di Wright Lo storico caffè Florian è stato ricostruito tale e quale

Venezia, febbraio

C'è un senso di generale sollevazione — da Venezia a Treviso a Verona — contro gli errori commessi da certi costruttori e contro lo scarso rispetto delle bellezze ambientali.

Gli architetti di Verona se la sono presa con un giornalista che aveva criticato certi loro lavori ed hanno approvato un ordine del giorno improntato a concetti rivoluzionari. Stanchi di critiche, hanno cominciato con l'auspicare il sorgere di case-torri, le deroghe ai limiti di altezza dei fabbricati, i controlli all'operato delle Soprintendenze ai monumenti, la libertà di costruire moderno a fianco di edifici antichi. Infine, hanno concluso con un certo numero di ingiurie al giornalista, tacciato dell'immancabile accusa di incompetente. Questo ordine del giorno è il punto culminante di una sorda lotta che si combatte da tempo a Verona (e in tutto il Veneto) in difesa delle bellezze locali e che ora pare sia arrivata alla fase conclusiva.

La situazione dell'ambiente naturale e dell'edilizia moderna nel Veneto è, su per giù, quella di tutto il resto d'Italia. Le cosiddette esigenze della ricostruzione hanno portato a trascurare vincoli e passar sopra ai concetti di rispetto della bellezza; la speculazione privata ha fatto il resto. Ma nel Veneto esistono tre o quattro città d'arte, come Venezia, Verona, Vicenza, Padova e Treviso, in cui lo scempio è forse più condannabile ed evidente che altrove, perchè in esse il problema non è solo di rispetto monumentale, ma anche di inserimento nell'ambiente esteriore, per i particolarissimi volti di esse. C'è quindi uno stato di insofferenza che si trascina da tempo e il cui momento di tensione più acuta (e si può dire di catarsi) è rappresentato dall'insabbiamento del progetto di Frank Lloyd Wright per una palazzina sul Canal Grande a Venezia.

Con buona pace dei modernisti, avanguardisti e innovatori si può ben dire che *in vòlta de Canàl*, di fronte a Palazzo Grassi, l'edificio dell'architetto americano non vedrà la luce. Dopo le polemiche manifestatesi all'annuncio e dopo l'arrivo a Venezia degli elaboratori tecnici, per placare l'ondata di indignazione che si era levata in tutto il mondo e che aveva trovato l'espressione più autorevole nelle parole di Ernest Hemingway, la Giunta comunale ha ritenuto opportuno di passare i disegni in esame alla commissione di ornato, dalla quale pare che siano passati ad altra commissione e tanto gireranno — e di commissione in commissione — che ad un certo momento (così si augurano i veneziani) non si saprà più dove siano andati a finire. Qui qualcuno salterà per aria invocando il rispetto a Wright: ma sono ancora di più quelli che sono saltati per aria invocando il rispetto a Venezia, che è un po' più importante del cosiddetto «mago di Taliesin».

Questa vittoria, sia pure diplomatica, contro il campione riconosciuto dell'architettura del nostro tempo, ha dato coraggio a coloro che si battono per la conservazione delle città venete. Nel dopoguerra, ne erano state combinate di tutti i colori. A Venezia, per esempio, erano sorti i due mostri del *Danielino* sulla Riva degli Schiavoni e del *Bauer* in Campo San Moisè, che avevano ferito con due autentici colpi di spada due delle inquadrature ambientali più poetiche e caratteristiche della città. A Verona interi quartieri erano sorti senza vincoli, indiscriminatamente, con altezze variabili e forme assurde; una chiesa secentesca era stata addirittura trasferita a coprire la facciata d'un'altra chiesa d'epoca più antica; una piazza aveva veduto sorgere un palazzo talmente orrendo da essere definitivamente chiamato «il museo degli orrori»; sulla cima dell'Arena, il classico anfiteatro romano, era stata messa una ridicola ringhiera, del tipo di quelle che chiudono gli orti di campagna e vi era rimasta pervicacemente, nonostante precise disposizioni contrarie della Soprintendenza alle antichità di Padova; s'era vietato il ritorno sui loro piedestalli di quattro bei gruppi equestri che stavano all'imbocco del Ponte della Vittoria, con la scusa che i cavalli erano... nudi e le ragazzine d'una vicina scuola si erano fermate a guardare; s'era distrutto in corte Farina, per dar luogo alla speculazione privata di costruire, un antico labirinto romano; si era lasciata crollare, marcita, l'antichissima chiesetta di San Procolo accanto a San Zeno, in cui pregarono gli imperatori di Germania; era stata tagliata una fetta della facciata del bel palazzo Ottolini per consentire ad una casa vicina di allargarsi; e via discorrendo.

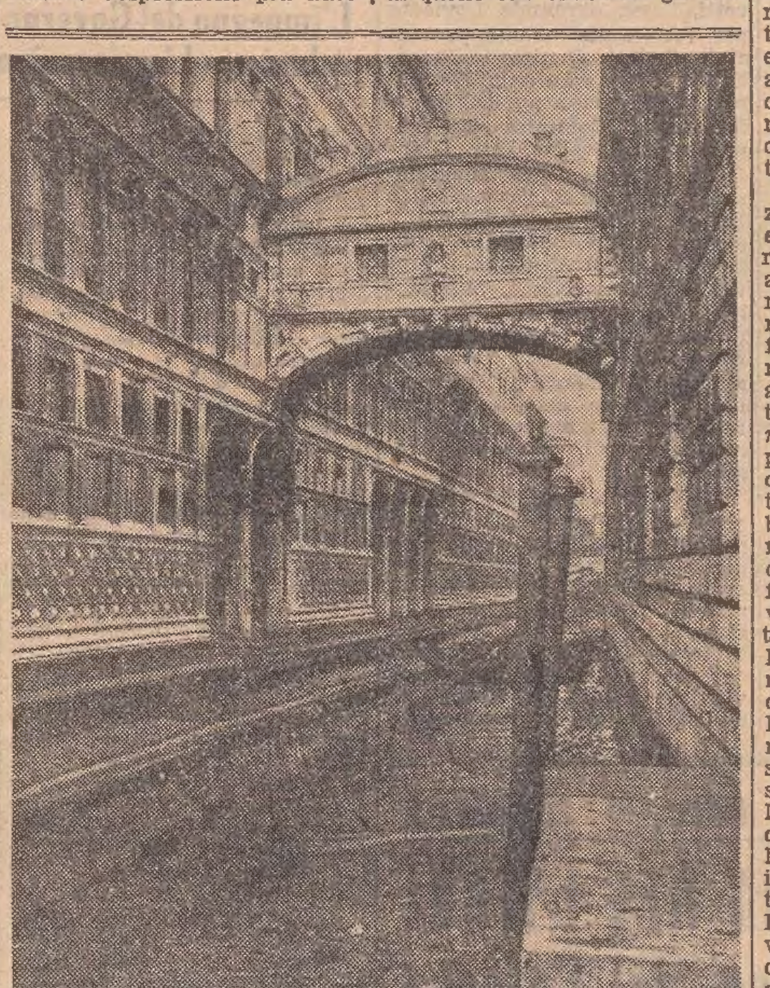
Non parliamo di Treviso, attraverso la quale — dal 1945 ad oggi — sembra che siano letteralmente passati gli Unni, sventrando, demolendo, offendendo, sovvertendo il carattere e la linea d'una delle più quiete e statiche città d'Italia, già abbastanza tragicamente colpita dalla guerra; o di Vicenza, dove la stupenda piazza dei Signori ha visto sorgere proprio sotto la svettante Torre dei Bissari un edificio che grida vendetta al cielo; o di Padova, o di Rovigo, o di Belluno, o di Bassano...

Come si diceva, la resistenza al progetto di Wright è stata la prova di forza delle sparute schiere di coloro che non vogliono tradita la bellezza delle loro città. Anche all'estero c'è una forte corrente che vuole difese le strade e le case venete, specialmente amate e conosciute in Inghilterra. Il critico del *Daily Mirror* si battè l'anno scorso coraggiosamente contro Wright a Venezia e decine e decine di lettere di lettori apparvero sul *Times*, per invocare che alla Serenissima venisse lasciato l'eterno aspetto che l'ha resa cara ed amata tra tutti i popoli della terra.

La prima vittoria è stata senza dubbio la ricostruzione *tale e quale* del celebre caffè Florian. Va data una sincera lode al proprietario che ha voluto rispettare l'antica e nobile caratteristica architettonica del famoso ritrovo: ma c'è da giurare che ha dovuto resistere ad offerte e lusinghe di architetti che gli avranno esibito un *rinnovamento* razionale, del tipo di quello del caffè Pedrocchi di Padova. In altri momenti, forse, il proprietario avrebbe ceduto; oggi invece ha tenuto duro. L'esempio del Pedrocchi è storico. L'antico caffè della goliardia padovana, dove si resistette contro i soldati di Radetzky in difesa dell'Italia, è di proprietà del Comune di Padova, il quale ad un certo momento ha avuto la bella pensata di rifarlo modernamente. Ne è venuta fuori una specie di albergo diurno, con i soliti marmi e i soliti ottoni, le solite ragazze al banco con curve alla Sophia Loren e i soliti «bulli» dai ricciolini dentro il collo della camicia che le tempestano di appuntamenti. Ebbene, passati alcuni anni e visto l'insuccesso, il Comune ha dovuto decidere di rifare una altra volta il Pedrocchi com'era prima, pentito della primitiva sciocchezza e disposto a spendere i soldi (dei contribuenti) necessari a buttare nuovamente ogni cosa sottosopra, seppur parzialmente, per salvare la faccia.

Ora, gli architetti veronesi sono passati alla controffensiva ed hanno stilato l'ordine del giorno di cui si è fatto cenno all'inizio. Sono andati, come si dice, al di là dell'ostacolo, forse perchè inviperiti dalle continue critiche e dagli sfottò del popolino, che ha battezzato con nomi singolarmente comici certi ultimi loro lavori: *fetta di polenta, ponte degli stracchi, le mie prigioni, il palazzo di quelle signore, il piatto d'asparagi* ecc. Hanno scritto una decina di punti assurdi: basti l'idea di costruire case-torri in Verona, che è una città distesa, circondata di romantiche colline, con un ambiente in cui la nota dominante è l'orizzontalità. Hanno scritto, oltre a questo, anche una certa serie di frasi offensive, per le quali il giornalista cui sono rivolte si riserva — come è logico — la difesa del caso. Finirà in pretura la polemica veneta sull'architettura moderna.

SILVIO BERTOLDI



Per lavori di scavo nel canale che costeggia il Palazzo Ducale, il Ponte dei Sospiri dovrà rinunciare per circa due mesi alla naturale cornice del suo specchio lagunare

AVVENTURE DELLE PAROLE

Frappatore

E' stato domandato che cosa significhi il titolo di quella bella commedia goldoniala «Il frappatore». Il Goldoni la scrisse dopo tre settimane che a Pisa, mentre attendeva alle sue faccende d'avvocato, ricevè la famosa visita di Cesare D'Arbes, attore della compagnia Medebach che recitava a Livorno. Ebbe da prima il titolo di *Tonin bellagrazia* dall' indimenticabile personaggio di questa gustosissima composizione farsesca. Più tardi quando dètte una stesura definitiva il Goldoni volle smorzare qualche tinta audace che colpiva troppo da vicino i nobilucci veneziani di recente data, pieni di ridicolissima vanagloria e stupidaggine e concentrò l'azione in Ottavio «uomo di mala vita» che ne combina di tutti i colori imbrogliando e truffando a destra e a sinistra. Lo chiamò perciò *frappatore*, parola che alcuni fanno derivare da *frappa* o *faloppa*, fola, invenzione, raggiro ma il *DEI* avverte in proposito: «un rapporto col latino tardo *faluppa*, faloppa, sembra foneticamente escluso».

Comunque *frappare*, ingannare, è parola della buona nostra tradizione fino dal XV secolo (ci sono esempi in Pulci, Varchi, Galileo, Segneri e tanti altri) e lo stesso Goldoni ne fa dare la spiegazione (atto terzo), nel dialogo fra Tonino e Fabrizio. Dice Fabrizio: «Prima di tutto, liberatevi da quel birbone di Ottavio, da quel *frappatore*». Tonino domanda: «Cossa vuol dir sfrapador?». E Fabrizio risponde: «Vuol dire ravvolgitore, raggiratore, uomo di mal costume e di mala fede».

Altri sinonimi possono essere imbroglione, giuntatore, e il nostro espressivo *mànfano*, che riassume in sè tutte le caratteristiche di un furbacchione matricolato.

Una questione di maiuscola

In un'azienda, abbastanza importante, una stenodattilografa, mentre sotto dettatura di un dirigente scriveva corrispondenza, adoprò nel pronome *tu* la minuscola. Il suo superiore le fece rifare la lettera dicendole che aveva sbagliato e che doveva ritornare a scuola. La cosa fece nascere una discussione in ufficio: chi la pensava in una maniera, chi in un'altra. Parrebbe una bazzecola questa ma bisogna dire che spesso anche una minima incertezza linguistica può generare una questione di prestigio.

Non si tratta in tali casi (se adoprare minuscola o maiuscola la *t* del *tu* nelle forme epistolari di cortesia) di errori di grammatica, bensì di usi grafici che dipendono da contingenze diverse e non si può stabilire una norma precisa. Diciamo che è invalso l'uso d'adoprare la lettera maiuscola negli aggettivi possessivi (suo, vostro) rivolgendosi a persona di rispetto ma anche a persona a cui si dia del *tu*, perchè, se la maiuscola debba indicare rispetto (guarda un po' dove va a intromettersi questa deferenza) essa si può adoprare pure se la persona a cui ci si rivolge sia di stretta intimità. Trattandosi però di destinatario con cui si abbia una dimestichezza strettissima di parentela o altro sarebbe eccessivo usare la maiuscola. E' difficile valutare comunque fino a quali limiti arrivi questa familiarità. La questione dunque non è da risolversi in modo tassativo ma secondo la sfumatura di cortesia.

D'altra parte, come si è detto già più volte in questa rubrica, intorno all'abuso delle maiuscole, l'adoprarle, ove non ce ne sia bisogno per l'efficacia della scrittura, costituisce certo un'affettazione e sarei del parere di abolirle senz'altro anche in queste relazioni epistolari. Leopardi, Foscolo, Manzoni nelle loro lettere non adoprarono mai il possessivo «suo, vostro» eccetera con maiuscola nemmeno per le persone di grande importanza a cui si rivolgevano, pure usando, secondo l'uso del tempo, nel principio e alla fine delle loro lettere convenevoli che a noi sembrerebbero ora espressioni linguistiche eccessive. (S'intende che in queste forme epistolari Lei ed Ella debbano avere la maiuscola).

In conclusione, direi manzonianamente che in tale questione potevano avere ragione o torto tutti e due: la signorina stenodattilografa e il suo direttore.

«Io amare, tu amare, ecc.»

Nelle lezioni sulla letteratura e la lingua italiana del Foscolo, tenute all'università di Pavia in quella cattedra così avventurosa e soppressa «per decreto della fortuna» prima che egli cominciasse il corso (nondimeno generosamente egli ne fece ugualmente alcune), si trovano osservazioni filologiche sempre acute e talvolta anche curiose. Parlando della differenza fra lingua italiana e latina accenna al cambiamento delle terminazioni e alla conseguente sostituzione degli articoli. I letterati, i teologi, gli storici, i giureconsulti scrivevano in latino ma il popolo non intendeva e gli scrittori, avendo bisogno di parlare alle passioni del popolo cominciarono a valersi della lingua di esso, ma dovevano assoggettarla a determinate norme. «Queste norme vennero in primo luogo dal bisogno di quella lingua, quindi gli articoli che distinguevano le persone e i numeri da nomi: vennero in secondo luogo dalla natura della lingua stessa che, avendo per fondo la latina, aveva esattissima coniugazione di verbi, onde noi abbiamo bellissime e varie coniugazioni distinte al pari dei latini nella pronunzia». Nota poi che ciò non si distingue nei francesi perchè noi diciamo *amo, ami, ama* e si sottintende subito l'*io*, il *tu*, il *quello*, senza bisogno di esprimerli. «Non così i francesi che, per quanto scrivessero l'azione di *amare* di tre persone diverse con molte ortografie differenti, pronunziano e scrivono pur sempre *j'aime*, tu *aimes*, il *aime*». Se mancassero i pronomi, il Foscolo argutamente osserva che non si saprebbe da chi venisse l'amore. Gli inglesi, continua, stanno ancora peggio perchè con un suono solo devono supplire a tutti i tempi: «così *to love*, amare, dicono *io amare, tu amare, quello amare* e così sempre, e cadrebbero nella confusione se i tempi passati e futuri e i congiuntivi non avessero dei segni preposti come *shall, will, should* che si appiccano a tutti i verbi». E di questa specialità linguistica si è valso, nelle più varie circostanze, il popolo nostro venuto a contatto con britannici e statunitensi.

ETTORE ALLODOLI

Carico di esplosivi bloccato a Isernia

Isernia, 4

Un camion carico di circa 20 quintali fra alto esplosivo, inneschi per bombe e altro materiale bellico, è stato fermato dai carabinieri alla periferia della città.

Il conducente, tale Marcello Renato, da Regale in provincia di Caserta non ha saputo fornire spiegazioni sull'insolito carico ed è stato arrestato. Sembra che il materiale bellico sia stato asportato dal deposito di Capua. Indagini sono in corso.

Morte due persone in uno scontro stradale

Partinico, 4

Un carabiniere ed un operaio sono rimasti uccisi in uno scontro fra due autocarri in contrada Fondachelli, sulla strada che da Partinico porta a Trapani.

Uno degli autocarri ha girato su se stesso e quindi si è capovolto provocando la morte immediata del carabiniere Mario Merisi, di 23 anni da Roma, attualmente di stanza nella stazione di Fondachelli, e dello operaio 43enne Salvatore Di Stefano. I due sfortunati si trovavano accanto al guidatore, che è rimasto illeso. Gli occupanti dell'altro autocarro non hanno riportato alcuna ferita.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SECONDA GIORNATA DEL SOTTOSEGRETARIO DEGLI ESTERI A TRIESTE

Importanti contatti dell'on. Benvenuti con esponenti della vita politica e amministrativa

Discussa l'applicazione dell'articolo 8 del Memorandum d'intesa nel corso di una riunione all'Ufficio di collegamento del Ministero Affari Esteri

Anche la seconda giornata triestina del Sottosegretario degli Esteri, on. Lodovico Benvenuti, è stata dedicata completamente all'esame della situazione locale. Egli ha infatti perfezionato quelle prese di contatto con gli esponenti della vita politica e amministrativa di Trieste che già ieri l'altro avevano consentito al rappresentante del Governo di rendersi conto da vicino dei molti problemi connessi con l'applicazione del Memorandum d'intesa.

Nel corso della mattinata, l'on. Benvenuti, accompagnato dal segretario provinciale della D. C. prof. Redento Romano e dal capo della delegazione per i confini col. Cangini, ha compiuto una visita al nuovo tracciato di demarcazione fra le due Zone e si è successivamente recato nella sede dello Ufficio di collegamento del Ministero Affari esteri con il Commissario generale del Governo, in via S. Caterina 2. Al suo arrivo, S. E. Benvenuti è stato ricevuto dal dott. Oberto Fabiani, il quale gli ha presentato il personale del suo Ufficio. Il Sottosegretario si è trattenuto poi a colloquio con il dott. Fabiani, assieme al quale si è successivamente recato al Palazzo del Governo. Qui egli si è intrattenuto con il Commissario generale del Governo e con il dott. Brigidi, Console generale d'Italia a Zagabria, partecipando infine a una colazione offertagli dal Prefetto Palamara.

Nel pomeriggio, hanno conferito con l'on. Benvenuti i segretari e i vicesegretari della D.C., del P.L.I., P.R.I., e P.S. della Venezia Giulia. Durante la riunione — che si è svolta a Palazzo Diana, sede centrale della D. C. di Trieste, e si è protratta per oltre due ore — sono stati trattati gli aspetti più indicativi della nuova situazione politica, creatasi in seguito all'accordo di Londra.

L'on. Benvenuti ha ricevuto ieri sera, nella sede di piazza San Giovanni, i familiari dei detenuti politici italiani in Jugoslavia. Il segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, che li accompagnava, ha rappresentato al Sottosegretario l'ansiosa attesa delle famiglie di conoscere al più presto la sorte riservata ai propri cari a seguito delle trattative al proposito intercorse tra i Governi italiano e jugoslavo ed ha invocato lo interessamento ai fini di una rapida soluzione del tragico ed umano problema.

Il prof. Romano non ha mancato egli pure di interpretare l'angoscia e l'apprensione di queste famiglie colpite da una così triste sventura.

L'on. Benvenuti ha concluso la sua seconda giornata triestina con una visita alla sezione democristiana di Muggia.

Nella stessa giornata di ieri, all'Ufficio di collegamento del Ministero Affari Esteri con il Commissario generale del Governo, si è tenuta una riunione delle associazioni ed enti interessati all'applicazione dell'art. 8 del Memorandum d'Intesa il quale, come è noto, prevede la possibilità del rientro entro un anno nelle rispettive Zone di persone già residenti e allontanatesi per vari motivi. Il predetto articolo prevede inoltre facilitazioni per tali persone nel caso volessero vendere le loro proprietà.

Ha presieduto la riunione il Capo dell'Ufficio dott. Oberto Fabiani, assistito dall'avv. Guido Gerin. Sono intervenuti il dott. Carlo Albertario, Rappresentante italiano a Capodistria, il dott. Fabio Albanese, l'avv. Theo de Fera ed il sig. Mario Saffaro per l'Associazione industriali, l'avv. Piero Gerin per l'Associazione proprietà edilizia, il dott. Rustia Trainer per la Federazione coltivatori diretti, l'avv. Armando Lovisato per l'Amministrazione provinciale, il dott. Gualfardo Piccoli ed il dott. Antonio Radillo per la Direzione agricoltura e foreste del Commissariato generale del Governo, l'avv. Gianfranco Tamaro per l'Associazione agricoltori, l'avv. Italico Balanza per il C.L.N. dell'Istria, il dott. Oliviero Degrandi per il Consorzio agrario provinciale, l'ing. Nicolò Martinoli e l'avv. Sardos Albertini per l'Unione degli istriani, il dott. Nino Antonini per l'Azienda agricola industriale Antonini, l'avv. Walter Levitus e l'ing. Luciano Luciani per l'Accademia di studi, Cenacolo triestino.

Durante la riunione è stato ampliamente analizzato l'art. 8 del Memorandum d'Intesa e sono stati fatti presenti al dott. Fabiani, con preghiera di riferirli al Ministero Affari Esteri, i desideri delle categorie interessate alla stipulazione dell'accordo di dettaglio previsto dal citato art. 8, accordo che dovrà essere concordato con il Governo jugoslavo entro l'aprile p. v.

Il dott. Fabiani ha assicurato l'interessamento del Ministero Affari Esteri al riguardo ed ha pregato gli intervenuti di rimanere in contatto con il suo ufficio, fornendo ogni ulteriore utile elemento per la soluzione di questo importante problema.

Le trattative in corso nel settore dei metalmeccanici

Mentre proseguono in sede extra aziendale i tentativi di risolvere le crisi della Kozmann e dello Jutificio (per la prima sulla base del nuovo accordo con garanzie annunciato giorni fa, per il secondo con la ricerca della juta) l'attività sindacale si fa più intensa nel settore dei metalmeccanici. L'assemblea dei lavoratori, che doveva aver luogo ieri al Cantiere San Marco, è stata sospesa per effetto di un primo successo conseguito dalla Camera del lavoro, la quale ha ottenuto la fissazione di un incontro con la direzione dei C.R.D.A. per venerdì prossimo, dedicato al problema del riproporzionamento dei cottimi. In materia e nel quadro del conglobamento salariale, già la C.d.L. ha ottenuto una miglioria dei cottimi ed ulteriori rivendicazioni saranno discusse appunto venerdì prossimo. Trattative analoghe sono già in corso anche presso altri stabilimenti, tra cui l'Ilva, i Cantieri Giuliano - San Giusto e Felszegi, l'Arsenale. Viene precisato al riguardo, in relazione anche alla campagna agitatoria degli ex Sindacati Unici (i quali minacciano uno sciopero per l'entrante settimana), che non si tratta di stipulazione di nuovi accordi, ma della interpretazione e applicazione delle norme relative ai cottimi, contenute nel conglobamento salariale.

La stampa triestina presentata al dott. Ridomi

IL COMMIATO DALL'UFFICIO STAMPA DI RENATO LEFEVRE

I rappresentanti della stampa triestina, i corrispondenti della stampa estera e dei giornali e agenzie nazionali hanno partecipato ieri sera a un convegno promosso dall'Ufficio stampa e informazioni del Commissariato generale di Governo.

Il prof. Renato Lefevre, che dopo tre mesi lascia l'alto incarico per riprendere le sue funzioni di capo divisione della stampa della Presidenza del Consiglio, si è accommiatato dai giornalisti triestini e ha presentato il dott. Cristano Ridomi, nominato capo dell'importante ufficio triestino. Nell'occasione il prof. Lefevre ha pronunciato cordiali parole di congedo per dire il suo rammarico nel lasciare Trieste ma anche la sua soddisfazione che sia stato conservato alla città l'importante apparato burocratico dell'Ufficio informazioni. Ha pure messo l'accento sulla cordialità dei rapporti stabiliti con gli organi di stampa e coi giornalisti triestini, alla fine del suo dire rivolgendo al suo successore e ai giornalisti i migliori auguri.

Cristano Ridomi ha espresso la certezza che il complesso ufficio di cui sta per mettersi a capo potrà rendere un buon servizio all'opinione pubblica e alla libertà di stampa, auspicando ai sempre ottimi rapporti con gli organi d'informazione e con i giornalisti. Al termine del convegno è stato servito un «drink» durante il quale sono stati incrociati i brindisi.

NEL CORSO DELLE INDAGINI PER IL DELITTO TREVISAN

UN GROSSO DEPOSITO DI ARMI scoperto in una fossa per i rifiuti

Mitra, fucili, bombe a mano e munizioni varie

La clamorosa operazione della Squadra mobile sulla strage compiuta nella villa Trevisan ha avuto in questi giorni un inatteso seguito: il sequestro d'un ingente quantitativo d'armi e munizioni.

Se le nostre informazioni non sono errate, durante l'interrogatorio dei diciassette fermati per il fosco delitto, è emerso un particolare che, vagliato dai funzionari, ha portato, per l'appunto, alla scoperta dell'ignorato arsenale. Uno dei fermati — sembra si chiami Giacomini e, in questo caso, potrebbe identificarsi con uno degli agricoltori di Valle San Bartolomeo, già fermato al tempo della prima indagine — dopo avere ripetutamente dichiarato la propria estraneità nel fosco delitto, ha finito, per avvalorare forse la sua innocenza, con il dire che, in un determinato posto, erano state nascoste delle armi. Sarebbe stato il presunto Giacomini ad accompagnare addirittura i funzionari sul posto, in un ampio cortile recintato da un'alta rete metallica, e adiacente a un bosco di pini.

In un angolo del fondo si apre una specie di pozzo — per la verità, la fossa è più simile a una di quelle profonde buche usate nelle abitazioni rustiche per depositare le immondizie o per spegnere la calce — dove le armi erano custodite. L'ubicazione della casa è sconosciuta, ma i pini e il cortile fanno pensare più alla periferia che al centro urbano.

Nella buca, erano depositati un fucile mitragliatore «Bren», tipo «inglis» 1943; una mitragliatrice «Breda» mod. 30; nove mitra «Beretta»; 30 fucili, tre pistole «Beretta», 10 cassette contenenti complessivamente 713 bombe a mano tipo «OTO» e «SRCM»; 3500 proiettili per mitra; 500 per fucile; 60 per pistola; 38 caricatori per mitra; 5 per mitragliatrice e cinque chilogrammi e mezzo di balistite.

L'operazione continua, e si ha ragione di ritenere che siano imminenti ulteriori sviluppi.

Le case di Rozzol e la galleria Sandrinelli

I LAVORI AGGIUDICATI A CONCLUSIONE DELLE GARE D'APPALTO

La direzione dei lavori pubblici ha aggiudicato, a seguito della gara d'appalto svoltasi martedì, la costruzione di tredici case a Rozzol, suddivise in un lotto di 8 case con 50 alloggi, e un secondo di 5 case con 32 alloggi, per una spesa complessiva di oltre 200 milioni di lire. Le migliori offerte sono state fatte martedì dalle imprese Giacomelli e Ottenschläger-Rumor. E' stato disposto l'immediato inizio delle costruzioni.

Come già annunciato, ieri mattina è stata esperita la gara per l'appalto dei lavori di restauro della galleria Sandrinelli. L'appalto ha avuto esito positivo ed i lavori, per una spesa di 37 milioni e mezzo di lire, affidati all'impresa Cosciani.

Posti per maestre di Scuola materna

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di posti di ruolo di maestra di Scuola materna comunale, al quale potranno partecipare tutte le abilitate all'insegnamento di grado preparatorio che si trovino nelle condizioni richieste dal rispettivo bando. Le domande devono essere inviate all'Ufficio di presentazione degli atti (stanza n. 32 del Palazzo municipale) fino alle ore 12 del 14 marzo 1955. Le interessate potranno prendere visione del bando di concorso e ricevere eventuali informazioni presso la Ripartizione VI, Istruzione, stanza n. 100, al secondo piano del Palazzo comunale.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domani, 6 corr., gita a Sappada in occasione della seconda prova della Rassegna dello sci. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 e domattina alle ore 5 e 5.30 gite sciatorie a Cima Sappada e Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE 1904 (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domani, in occasione della II Rassegna dello sci gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede.

† Il 4 corr. è spirato dopo atroci sofferenze

Giovanni Micheli

lasciando nel dolore la moglie, la mamma, i fratelli, la sorella e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio e ringraziano il prof. Carravetta, i medici e le infermiere della II div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani, 6 corr., alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

La FAMIGLIA PEINKOFER ringrazia commossa le Autorità civili e scolastiche, le Associazioni, gli Enti ed in modo particolare l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, Dirigenti, Insegnanti, Allieve ed Allievi, nonchè tutti coloro che, in varie maniere, hanno voluto onorare la memoria della sua adorata

Maria

e partecipare al suo immenso cordoglio.

Trieste, 4 febbraio 1955

A quanti furono vicini al nostro indimenticabile

Vinicio

particolarmente al prof. Enrico Tagliaferro, l'espressione della nostra commossa riconoscenza.

Famiglia VARINI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30

VOCI INFONDATE SULL'ASSETTO DELLA POLIZIA CIVILE

INGIUSTIFICATO OGNI DUBBIO sulla continuità dell'impiego

L'impegno del Governo sarà rispettato - Escluso l'inquadramento nei Carabinieri - L'emigrazione in Australia e i dimissionari del novembre 1953

Da tempo è in atto — tra coloro che colgono ogni occasione per dir male dell'Italia — una pressante campagna attorno a quello che impropriamente viene definito il «problema della Polizia civile». Ci si erge a paladini di richieste e preoccupazioni di alcune migliaia di poliziotti, si diffondono voci false e insinuazioni, spesso sfruttando particolari — e comprensibili — stati d'animo.

Non sussistono invece ragioni e motivi di preoccupazione. Gli allarmismi sono fuori luogo, per la semplice ragione che — la conferma ci giunge da alta sede — non esiste alcun «problema della Polizia civile». Cadono quindi tutti i motivi di speculazione. Il Governo si è impegnato, con la legge n. 961 dell'agosto scorso, a mantenere intatto il Corpo della Polizia civile, e tale impegno viene rispettato in tutti gli aspetti. Gli agenti della P.C. espletano gli stessi servizi che erano di loro competenza prima del 26 ottobre scorso, nei Commissariati operano fianco a fianco con le guardie e i reparti di Pubblica sicurezza e sono comandati dagli ispettori. I quadri, quindi, sono rimasti tali e quali.

Ciò non toglie che vi siano stati dei trasferimenti — ne avvenivano anche prima — e si è operata una revisione dell'organico, per ragioni intuibili e legittime. Sono state valutate le posizioni di tutti gli appartenenti; a carico di taluni elementi sono così emersi dei precedenti, il che ha portato al loro allontanamento dal Corpo, e su questo provvedimento non v'è nulla da obiettare. L'integrità morale, infatti, deve essere la prima dote del poliziotto. Quella che era poi la Divisione prigioni è stata staccata dal resto del Corpo, ed è stato ripristinato il nucleo delle guardie carcerarie; analogo trattamento è stato riservato per la Forestale mentre la Guardie di Finanza sono state completamente staccate. Quanti sono, dopo questa leggera evoluzione, gli appartenenti alla P.C.? Si parla in proposito, volta a volta, di tre, quattro e seimila persone. Oggi l'effettivo dovrebbe ammontare a circa tremila e ottocento uomini.

Un altro motivo di tranquillità per costoro è dato, oltre che dalla continuità di impiego, dagli emolumenti mensili che continuano a esser corrisposti nella misura preesistente, e in ciò gli agenti della P.C. godono di un trattamento superiore a quello, per esempio, riservate agli «ausiliari» della P.S., i quali poi possono da un momento all'altro essere dimessi dal Corpo, preoccupazione questa che, come abbiamo rilevato, non sussiste per i 3800 della Polizia civile. Assolutamente infondata la notizia di un possibile inquadramento della P.C. nei ranghi del tredicesimo battaglione mobile dei Carabinieri. La P.C. viene a essere alle dipendenze del Ministero degli Interni: non vi sono quindi legami neppur lontani con l'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda, infine, le domande che i poliziotti hanno presentato per l'emigrazione in Australia, non v'è stata al riguardo alcuna circolare o pressione. Si tratta di casi individuali che, per quanto numerosi, non possono essere inquadrati in un problema generale e più vasto. Com'è noto, il Ministero del Lavoro cura una emigrazione di personale specializzato; nella nostra città le domande vengono accettate allo sportello n. 6 dell'Ufficio del Lavoro, ed è lo stesso ing. Callegari dell'Ufficio collocamento che sovrintende alla cosa.

Indipendentemente dall'appartenenza alla Polizia civile, gran parte di agenti vantano qualifiche di specializzazione e, sperando di poter migliorare la loro situazione e confidando in quell'avvenire che per gli emigrati rappresenta motivo di incognita ma anche di fortuna, si sono presentati agli sportelli di piazza Oberdan. Ed è naturale che si tenga conto del loro particolare privilegio, in quanto sono «a posto» moralmente e fisicamente, proprio come è desiderio del Governo australiano. Circa un centinaio di questi poliziotti che hanno inoltrato domanda d'emigrazione — sono tutti celibi e con titoli di merito — si imbarcherà il 26 febbraio sulla «Castelfelice» e lascerà Trieste per il Continente delle speranze. Non si deve peraltro parlare di «caso generale» e di emigrazione in massa.

E ci è stato infine assicurato che sono in attento esame le posizioni dei dimissionari. Dei 24 agenti — fra i quali l'ispettore Strassoldo — e dei sei allievi della scuola di Polizia che rassegnarono le dimissioni dal Corpo nel novembre del '53, a seguito dei noti fatti di piazza Sant'Antonio e piazza dell'Unità, cinque hanno chiesto la riammissione; le rispettive domande sono al vaglio del Ministero degli Interni, ma non vi sono motivi di dubbio circa la possibilità di favorevole evasione. Come si vede, la Polizia civile esiste sempre, e non trovano alcun fondamento le tante insinuazioni di certa stampa. Sono manovre da respingere; non possono portare che danno e diffidenza.

Nel decimo anniversario della morte di Eugenio Curiel

Per celebrare il decimo anniversario della morte del concittadino Eugenio Curiel, martire della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare, fondatore del Fronte della Gioventù, si è costituito a Trieste un Comitato al quale hanno sinora aderito: il Tribunato della Università degli studi, la Gioventù socialista del P.S.V.G., i Gruppi giovanili di Unità Popolare, il Movimento giovanile del P.S.I. e la Federazione giovanile comunista. La manifestazione commemorativa ufficiale si terrà a Trieste il 27 febbraio ed avrà carattere nazionale. Le adesioni alla manifestazione si ricevono presso la sede del Comitato, via San Francesco 4, tel. 36573, presso la Gioventù socialista del P.S.V.G

Le leggi per Trieste all'esame del Senato

A seguito dell'esito favorevole ottenuto negli scorsi giorni alla Commissione legislativa della Camera dei deputati, le leggi per Trieste passano ora all'esame ed alla definitiva approvazione da parte del secondo ramo del Parlamento, il Senato. Approvate anche dai senatori, tali leggi diverranno completamente ed immediatamente operanti. Si ha notizia che le prime due leggi, per la concessione di un contributo al Comune per costruzioni di opere pubbliche e per la costruzione di opere portuali, stradali e ferroviare sono state già trasmesse al Senato.

DOPO LA COSTITUZIONE IN SINDACATO DI CATEGORIA

IL PERSONALE DELL'EX G.M.A. riunito in assemblea alla C.d.L.

È allo studio a Roma il regolamento per l'attuazione della legge del mantenimento dell'impiego

I dipendenti dell'ex G.M.A. — ora del Commissariato generale del Governo — hanno tenuto ieri sera l'assemblea del neo costituito Sindacato di categoria. Esclusi dall'attività sindacale negli anni dell'amministrazione alleata, per il divieto loro fatto di costituirsi in Sindacato, questi lavoratori sono venuti improvvisamente a trovarsi nella necessità di affrontare complessi problemi, nel quadro del trapasso dell'Amministrazione locale e dell'attuazione della legge votata dal Parlamento nazionale per la conservazione dell'impiego ai dipendenti delle amministrazioni alleate. Propizia e feconda di risultati è stata la tutela subito offerta al nuovo Sindacato dalla Camera del Lavoro, e tutta una vasta azione è stata svolta presso le autorità centrali e locali, per la migliore salvaguardia degli undicimila ex dipendenti degli alleati (Polizia compresa) nell'attuale sistemazione provvisoria nell'ambito del Commissariato generale e in vista dell'applicazione della legge per la sistemazione futura.

La riunione, svoltasi nella sala maggiore della Camera del Lavoro, affollatissima, è stata aperta dalla relazione del segretario del Sindacato, dott. Verza. E' stata la sua un'ampia disamina della situazione, puntualizzata con considerazioni sulla portata della legge e sulle aspirazioni dei lavoratori cui il provvedimento si rivolge, sui provvedimenti adottati in loco dal Commissariato generale e sulle assicurazioni date dalle autorità per lo sviluppo futuro dell'intero problema. Ha soprattutto insistito sull'effetto psicologico, di apprensione e di disorientamento, derivato negli ultimi tempi dalla contraddittorietà delle notizie diffuse circa la sorte futura del personale del Commissariato generale, in relazione anche a talune disposizioni recentemente impartite dalle autorità, per il passaggio nell'organico statale e per il licenziamento dei pensionati e pensionandi. E' stato chiarito al riguardo che il primo provvedimento ha effetto solamente per pochi dipendenti assunti dal GMA e impiegati presso le locali amministrazioni statali, mentre per il secondo il Sindacato ha ottenuto una sospensiva, in attesa dell'attuazione della legge votata dal Parlamento.

Per quanto più interessa di questo importante problema, si ha appunto la buona notizia che a Roma si sta già studiando un regolamento organico per l'applicazione della legge, e l'assemblea ha espresso ieri sera, anche in numerosi interventi nella discussione, la viva speranza che tale indispensabile e fondamentale strumento possa essere approntato al più presto. Allo scopo è stato dato mandato alla direzione del Sindacato, alla Camera del Lavoro ed a Roma alla CISL e alla UIL di intervenire sollecitamente per sostenere le rivendicazioni della categoria. Sono state formulate tre mozioni, nelle quali sono indicate le richieste per la sistemazione del personale, che aspira ad essere inquadrato nell'organico statale con la salvaguardia delle funzioni sinora svolte, del trattamento economico sinora goduto e di un adeguato trattamento di quiescenza per i pensionamenti. E' stata pure sollecitata la riassunzione del personale licenziato dagli alleati per motivi politici, nonchè la concessione di speciali agevolazioni per coloro che volontariamente abbandonato l'impiego. Interessante anche la proposta di tenere presente, per la sistemazione futura, la situazione del personale del Commissariato generale anche in relazione alla progettata costituzione dell'Ente Regione.

Le pensioni ai congiunti dei deportati del maggio 1945

Tutti i congiunti dei deportati del maggio 1945, che, avendo presentato domanda per ottenere la pensione di guerra e non l'avessero ancora ricevuta, sono invitati a presentarsi al Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie aderente alla Camera confederale del Lavoro in via Duca d'Aosta 1, dalle ore 16 alle 19.30, per opportune informazioni.

SICUREZZA DI MARCIA
su FIAT 1100 nuova con
PIRELLI CINTURATO
INFORMAZIONI DA
MARCHI GOMMA TELEF. 23-019

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

SEDUTA SEGRETA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

IL PROGRAMMA DEI LAVORI con i due miliardi del Governo

L'opera dell'Ufficio tecnico e il concorso dei professionisti privati per accelerare l'elaborazione dei progetti

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri sera i lavori, con l'annunciata seduta segreta. La particolare procedura era giustificata, oltre che dalla trattazione di questioni interessanti il personale, anche da una delicata decisione connessa all'attuazione del programma di opere pubbliche che il Comune farà eseguire con il finanziamento di due miliardi concesso dal Governo, nel quadro degli speciali provvedimenti deliberati lo scorso ottobre a favore della nostra città.

Già abbiamo dato notizia dell'iniziativa presa dal Comune per ottenere l'autorizzazione di far concorrere professionisti privati alla preparazione dei relativi progetti e ciò allo scopo di accelerarne il più possibile l'elaborazione. Tale iniziativa è stata ieri sera approvata dal Consiglio, che ha nel contempo deliberato sugli incarichi che saranno affidati agli architetti. Del programma di due miliardi di lavori, una buona metà verrà portata all'esecuzione direttamente e interamente a cura dell'Ufficio tecnico comunale, i cui tecnici sono già a buon punto con il lavoro specie per i progetti riguardanti le nuove scuole. Il concorso dei professionisti privati si avrà per un complesso di 880 milioni di lavori, comprendenti la nuova ala del palazzo municipale, la costruzione (per 130 milioni di lire) di alloggi da destinare alle famiglie delle case retrostanti al Municipio che saranno demolite per far posto all'ampliamento del palazzo e terza opera i nuovi impianti dell'autoparco. I professionisti privati lavoreranno unitamente ai tecnici comunali, così da rendere possibile l'approntamento di tutti i progetti sperabilmente già entro il mese.

Le sedute pubbliche del Consiglio comunale dovrebbero essere riprese venerdì prossimo, ma è probabile un rinvio coincidendo tale giornata con una festività (l'anniversario della Conciliazione).

Costituito dalla FARI il Circolo ricreativo «Julia»

Il Consiglio direttivo della Federazione attività ricreative italiane si è riunita in seduta straordinaria e, dopo aver esaminato il nuovo statuto provvisorio della F. A. R. I., in conformità con lo statuto stesso ha rimesso gli incarichi al l'Ente promotore. Affinchè l'attività ricreativa, turistica, culturale e sportiva che la F. A. R. I. ha svolto per nove anni possa proseguire nel futuro, è stato costituito il Circolo ricreativo «Julia», che si propone di continuare e sviluppare maggiormente dette attività.

Un colloquio di Palamara con il Console italiano a Zagabria

Il Commissario generale del Governo ha avuto ieri mattina il colloquio con il dott. Giuseppe Brigidi, Console generale italiano a Zagabria, giunto a Trieste per incontrarsi con il Sottosegretario on. Benvenuti. Il dott. Palamara ha ricevuto quindi, in visita di presentazione, il dott. Paolo Palomba, nuovo direttore dei Lavori pubblici del Commissariato generale.

Invariata la contingenza per febbraio e marzo

L'Associazione degli industriali comunica alle aziende che l'indennità di contingenza per i mesi di febbraio e marzo rimane invariata, nella stessa misura cioè corrisposta in gennaio.

«ROSSO E NERO» AL POLITEAMA ROSSETTI

Un gradino più su della solita rivista

«Rosso e nero» non ha ancora visto le grandi «piazze» di Roma e di Milano che ormai fanno testo nel campo della rivista; ed è forse il motivo per cui di questo spettacolo non se n'è parlato ancora abbastanza. Diciamo subito che si tratta di una rivista coi fiocchi, non solo per la presenza nel «cast» di due grandi nomi come quelli di Nilla Pizzi e Teddy Reno, ma per il complesso tutto, per il copione, per i bravissimi altri interpreti e anche per le scene e per i balletti. Questo bisognava dire in primo luogo perchè questi spettacoli imperniati su nomi celebri di cantanti radiofonici, stringi stringi, di solito, ti lasciano tra le mani ben poco: quattro ballerine, un comico, due o tre «sketchs» tanto per preparare il terreno ai «matadori», e poi canzoni, canzoni, canzoni, sino all'esaurimento. Temevamo che «Rosso e nero» fosse imperniato su questo schema, sebbene quella sigla «errepi» messa in cima alla locandina dello spettacolo dovesse farci sperare in qualche cosa di più e di meglio.

Infatti, neppure questa volta Remigio Paone ci ha traditi, mandandoci a vedere uno spettacolo brioso, intelligente, divertentissimo, ove le qualità canore di Nilla Pizzi e di Teddy Reno e le preziosità stilistiche del pianista Sangiorgi sono fuse in un complesso artistico ricco di personalità interessanti. E qui pensiamo subito ad Alberto Talegalli, narratore spassosissimo di comicissime avventure, di cui è superfluo però parlare da poi che ognuno lo conosce per averlo sentito alla Radio, in «Rosso e nero» appunto, nel personaggio di «Sor Clemente». Nè del presentatore Corrado ci sentiamo in dovere di parlare, anch'egli vecchia simpatica conoscenza dei radioamatori, ma piuttosto di Mario Scaccia, che vi raccomandiamo soprattutto, nelle caratterizzazioni del signore a cui «non gliene frega niente» di quello che dicono i giornali e nell'esilarantissima scena della «passerella»; e ancora di Primarosa Battistella, che alla radio crediamo non ci sia mai stata e che potrà forse andarci ora che c'è la televisione, ma non prima, perchè non ha molte cose da dire (insomma, per intenderci, è tutta da vedere). Di più, nella rivista, vi sono Marika Spada e Renata Negri, buone attrici, e la «Bluebell», un balletto un po' diverso dai soliti perchè, oltre a essere delle belle ragazze, le sue componenti sanno anche... ballare.

Teddy Reno ha avuto un grande successo personale, tanto da sfatare la leggenda del «nemo propheta in patria»: egli è ormai un beniamino di tutti i pubblici, e soprattutto dunque di quello della sua città natale, che ieri ha potuto apprezzare non solo le sue qualità d'interprete di canzoni di successo, ma la disinvoltura con cui sa tenere la scena nella veste di presentatore della celebre «Ballata di Frankie e Johnny». Il copione di Bianicoli, Ciorciolini e Mantoni è all'altezza della situazione, spiritoso senz'essere sboccato (neppure un doppiosenso scollacciato, di quelli che tanto piacciono ai nostri «grandi» della rivista), tenuto sempre su di tono, vivace, ricco di invenzioni: vi aggiungono brio e spirito le trovate di Talegalli e del presentatore Corrado. Uno spettacolo, insomma, di ottima fattura, con belle scene e vivaci coreografie (Shermann). Il pubblico, molto numeroso, ha applaudito a lungo, spesso a scena aperta. La rivista si replica soltanto oggi e domani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 8.4; pressione 1004 in aumento; umidità 89 per cento; temperatura del mare 9.3.

Oggi: S. Agata. — Il sole sorge alle ore 7.24, tramonta alle ore 17.15. La luna nasce alle ore 15.40, tramonta alle ore 6.6.

Maree. OGGI: bassa ore 14.45, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per il giorno 5 febbraio, alle ore 10: Turno generale: 1 marinaio, preced. n. 1218; 1 mozzo coperta, turno n. 548; 2 marinai, contratto alla parte.

★ L'assemblea generale del Gruppo dei pescivendoli si svolgerà martedì prossimo, alle ore 17 in prima ed alle ore 17.30 in seconda convocazione presso la sede della Associazione esercenti il piccolo commercio, via S. Nicolò 7.

STATO CIVILE

del giorno 4 febbraio 1955

Nati 7, morti 7, matrimoni 3.

MORTI: Giavina in Prezzi Maria a. 66; Ballarin in D'Antonio Maria Carmela a. 55; Micheli Giovanni a. 40; Zett ved. Chiole Giovanna a. 88; Caraffa Filippo a. 71; Budicin ved. Tribusson Teodora a. 55; Castro ved. Murgolo Maria Teresa a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cotterli Giorgio panettiere con Romeo Maria della Croce casalinga; Loborec Nikola calzolaio con Kelemen Anica sarta.

MATRIMONI CIVILI: Bowman Arnold F. serg. eserc. am. con Dessardo Fulvia casalinga.

In merito ai due arresti operati ieri l'altro dalla Polizia per concussione e falsità in atti, precisiamo che l'episodio che ha motivato il provvedimento si riferisce alle irregolarità commesse da alcuni impiegati del Genio civile ancora nell'estate scorsa.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì alle ore 19.30 seduta straordinaria della direzione. Oggetto: elezioni e sede sezionale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Varrone e Perrica, intermezzo buffo di Nicola Serrimo; 19: Orchestra Conte; 20: Orchestra Bassi; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Orchestra Segurini; 22: Concerto difficile, radiodramma di Giuseppe Negretti; 23: Sguardi sul jazz.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: Vigilia nuziale, tre atti di C. Masci — Compagnia di prosa di Radio Trieste; 20: Canzoni italiane; 21.30: Orchestre Cergoli e Russo; 22.15: Concerto del pianista L. Lessona; 22.45: Harlem notturno.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrio; 15.30: Le nuove canzoni di Napoli; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.45: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: I pagliacci, dramma lirico di Ruggero Leoncavallo; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: La Boheme, opera di Giacomo Puccini; 22.50: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

La «Folgore»

Avrà luogo domani mattina, al Teatro Nazionale, con inizio alle ore 10.30 l'attesa proiezione in anteprima del film «Divisione Folgore», prodotto dalla «Esedra» e diretto dal regista Duilio Coletti, con la partecipazione di noti attori fra cui Lea Padovani ed Ettore Manni, oltre che di reparti paracadutisti e di carristi dell'Esercito italiano. Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione nazionale paracadutisti di Trieste, sono state invitate le autorità civili e militari di Trieste; parteciperanno inoltre, quali graditi ospiti, il comandante e gli ufficiali della Divisione «Nembo», di stanza nel vicino Friuli, e la Medaglia d'oro al valor militare, paracadutista Starace. La proiezione, che rievoca le glorie di una battaglia sanguinosa, avrà inizio per il pubblico giovedì.

CARNEVALE

BALLO DELLO SPORT

alla «Ginnastica», questa sera dalle 21.30 alle 2.30 del mattino. L'interessamento suscitato negli âmbienti sportivi cittadini, assicura il successo sempre arriso a questa tradizionale riunione all'insegna della... cavalleria sportiva. Ingresso verso esibizione della tessera personale del Sodalizio di appartenenza.

BALLO DELL'ESPLORATORE

Un gran numero di dame e cavalieri parteciperà questa sera al Gran Ballo dell'Esploratore, all'albergo Excelsior. La festa sarà allietata dall'orchestra del maestro Renato Mattarelli nonchè dal noto e rinomato «Original New-Orleans Blackfeet Jazz Band». Ricchi doni verranno messi in palio durante i giochi che saranno simpaticamente presentati da Sergio Collini mentre alla dama che avrà ricevuto dai suoi ammiratori il maggior numero di... cartoline verrà offerto in omaggio un braccialé d'oro.

Trieste viva

Questa sera, alle ore 18.15, alla Società di Minerva, nella Sala «Silvio Benco», piazza A. Hortis, il dott. Ettore Chersi parlerà sulle origini di «Trieste viva» di Rino Alessi.

Attività al Soroptimist

Il pranzo conviviale del Soroptmist Club di Trieste si è svolto ieri in un'atmosfera di particolare affiatamento e vivacità grazie all'intelligente ricostruzione del libro «Les carnets du Major Thomson» di Pierre Daninos, svolta dal chiarissimo prof. Francesco Schnell dell'Università degli Studi di Trieste, ospite gradito assieme alla gentile consorte del Club.

"Siora Virginia"

E' stata festeggiata ieri da tutti i dipendenti e dalla direzione della Genel la signora Virginia Cesanelli, che da venticinque anni presta la sua attività nell'azienda. Benvoluta da tutti per la sua bontà d'animo e per l'attaccamento al lavoro e all'azienda, la «siora Virginia», oltre a diversi mazzi di fiori, ha ricevuto dalle maestranze, a ricordo della ricorrenza, una medaglia d'oro con catenina, e dalla direzione un importo di denaro. Alla festeggiata, i nostri cordiali auguri.

Maschere e fiori

Alle manifestazioni del Carnevale triestino che si svolgeranno nel pomeriggio del 20 febbraio, Domenica grassa, prenderanno parte quest'anno anche gli automobilisti di Trieste. L'Automobile Club rende noto ai soci che sarà gradita l'adesione di tutti gli appartenenti al sodalizio; in modo speciale si raccomanda la partecipazione di autovetture di vecchio tipo, mascherate e infiorate. Per gli automobilisti saranno in palio premi per lire 50 mila. Le adesioni, esenti da tassa, si accettano fin d'ora presso la segreteria sociale di piazza Duca degli Abruzzi 1.

«Serata infernale»

questa sera fino al mattino, al Bar-ristorante Mexico (via XXX Ottobre 4), presente il «Rosso e Nero», con l'orchestra Lassy e la cantante Maria Morales. Presentazione ai buongustai del «vero pollo alla diavola». Ingresso libero, con preghiera di prenotare i tavoli (tel. 31-909, 35-770).

Cammina, cammina...

calzando sempre scarpe acquistate alla Calzoleria Viale, in viale XX Settembre 18 che in questi giorni sta liquidando, a prezzi dimezzati, tutte le rimanenze invernali. Centinaia di recentissimi modelli, da scegliere fra le marche più rinomate.

Avete provato

la tavola calda sempre pronta, con specialità create dal nuovo «mago della cucina», da Stern in via Carducci 18? Nella birreria, l'Orchestra Nicky con i «Moschettieri della canzone». Nessun aumento sulle consumazioni. Per il dopocena: prelibato «Piatto Stern».

OGGI — 5 FEBBRAIO — OGGI
Terrazza a Mare - Lignano
VEGLIA DANZANTE
UNA NOTTE NEGLI ABISSI MARINI
Suona FRANCO RUSSO ed il suo complesso di Radio Trieste — Canta FRANCO DE FACCIO
POSTEGGI — GUARDAROBA — SERVIZIO DI BUFFET — AMERICAN BAR
PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI U.T.A.T.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie e al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

Carbone e legna sono molto cari
perciò bisogna economizzare tenendo ben puliti i tubi da stufa ed il camino usando regolarmente la «DIAVOLINA» che vi distrugge chimicamente la fuliggine! Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

TEATRO NUOVO
VIA GIUSTINIANO
QUESTA SERA, ORE 21
L'AMANTE IN CITTA'
novità di E. D'ERRICO

LA CLAMOROSA INCHIESTA SUL DELITTO DI VALLE SAN BARTOLOMEO

CHIUSO D'AUTORITÀ A CHIAMPORE il famigerato bar già sede dell'U.A.I.S.

Dopo lunghi anni di silenzio e di omertà - dice la gente del Muggesano - è stata scoperchiata la fossa che custodiva i segreti dei despoti e degli assassini

Il bar della «Casa del popolo» di Chiampore — l'edificio che, dopo il clamoroso divorzio cominformista, si spogliò della targa di «Circolo dell'U.A.I.S.» per restare pur sempre una fucina di nebulose attività — è stato chiuso giovedì sera per ordine, sembra, del Questore. L'inattesa applicazione di questo provvedimento di Polizia è stata un autentico fulmine a ciel sereno per le genti del Muggesano, tra le quali ha sollevato una ridda di commenti e supposizioni. Funzionari della Questura sono giunti a Chiampore a mezza mattina e, dopo aver revocato la licenza del bar — di cui, come

La giovane domestica Edvige Pia Odoncini, una delle tre vittime della strage di San Bartolomeo. L'infelice ragazza quando venne uccisa aveva appena compiuto i ventitrè anni di età

si ricorderà, era gerente il Braini — hanno provveduto a far apporre i sigilli alle finestre e alle porte del locale, che a tarda sera era ancora piantonato dai carabinieri. Addetti a una nota fabbrica produttrice di birra si sono recati ieri mattina sul posto ed hanno ritirato bottiglie e insegne pubblicitarie del loro prodotto.

Non si è parlato d'altro, ieri, a Muggia, poichè questo avvenimento assume aspetti sensazionali per chi ricorda come, anni addietro, il famigerato Circolo fosse stato qualcosa di poco meno che inviolabile. Alla Squadra mobile va quindi non soltanto il merito d'avere assicurato alla giustizia cinque criminali, ma quello, anche più decisivo, d'avere sollevato una specie di pietra tombale, che gli eventi e il tempo sembravano avere suggellata per sempre. Dalla riaperta fossa emergono, ad uno ad uno, i delitti già dimenticati, le innumerevoli soperchierie d'una sparuta compagine di despoti che tenevano in pugno un paese, le ingiustizie, le rappresaglie cieche e indiscriminate. L'omertà, che anni addietro teneva ermeticamente chiuse tutte le bocche, oggi non esiste più; la gente parla chiaro, indica responsabilità e correità e accusa spietatamente una compagine politica che si autodefinisce proletaria.

E' opportuno — a questo punto — rifare un po' la storia dell'allora Circolo dell'U.A.I.S. di Chiampore, per inquadrarlo anche nella strage di Valle San Bartolomeo. L'edificio sorge nei pressi della strada e si trova a una ventina di metri dalla nuova linea di demarcazione. Poichè la carreggiata si snoda a serpentina, il Circolo distava circa un chilometro e mezzo da villa Trevisan, ma per chi conosceva le imprecise scorciatoie tracciate sui campi la distanza era notevolmente raccorciata: qualcosa come mezzo chilometro. Fu cosa facile per i sicari lasciare la sala dove si ballava, raggiungere la residenza di campagna dei Trevisan, compiere la strage e la rapina e ritornare in breve tempo alla sede e mescolarsi alle coppie dei ballerini. Evidentemente, più d'uno aveva già allora sospettato che la genesi del triplice omicidio dovesse trovarsi in quella sede, ma data l'aria che spirava aveva preferito tenere per sè i propri sospetti. Il Circolo era dotato d'un bar e d'una sala, dove, saltuariamente, si ballava e si allestivano piccoli spettacoli. Ma serviva soprattutto per i comizi degli attivisti, i quali si raccoglievano seralmente nei locali per concretare i loro piani. Al Circolo si raccoglievano gli attivisti che taglieggiavano la popolazione, che giravano le campagne imponendo arbitrariamente tasse o balzelli per finanziare, con quel denaro, gli scioperi e certe note manifestazioni «popolari». A breve distanza dal Circolo c'era il bunker adibito ad arsenale; della sua esistenza dovettero accorgersi anche gli alleati, i quali, nel 1948 — se non andiamo errati — inviarono sul posto agenti e loro ufficiali della Polizia Civile e, perquisita la cavità, saltarono fuori armi e munizioni.

Armi in una soffitta

Il noto Circolo è stato spesso al centro di troppi sospetti e, ancora nel 1947, subodorando che la sua attività non fosse precisamente culturale, le autorità ordinarono una perquisizione. Gli alleati spedirono sul posto agenti muniti del dispositivo magnetico per rintracciare le armi, ma nella sede i poliziotti non trovarono assolutamente niente, mentre qualcosa venne rinvenuto nella soffitta della scuola di Chiampore, dove, accatastate alla rinfusa, c'erano mitragliatrici, pistole ed altre armi. «Lasciate dai partigiani», risposero coloro ch'erano stati istruiti sul modo di rispondere a eventuali insidiose domande. E poichè il piccolo arsenale era retaggio partigiano, non se ne fece niente.

Da quelle parti l'aria sembrava trasudare sospetto e diffidenza e il cronista, che si recò sul posto la fatale domenica di settembre, quando furono rinvenuti i cadaveri di Giusto Trevisan, della sua fidanzata e della domestica Pia Edvige Odoncini, ricorda ancora l'atmosfera di quel giorno lontano. In ogni paese quando succede qualche grave fatto la popolazione si galvanizza e la Polizia stenta, con tutta la sua autorità, ad arginare la curiosità della gente. Ma, allora, a Chiampore pareva non esistessero i curiosi, che regnasse disinteresse per ogni cosa. All'arrivo dei funzionari della Squadra segnaletica, la plaga che circonda la villa sembrava essere popolata soltanto dalle guardie della Polizia Civile. Il resto era deserto. Non una persona del luogo che chiedesse a cosa era dovuto l'insolito movimento: silenzio.

Silenziose erano le vicine case coloniche (soltanto un ampio cortile le divide dalla villa, tuttavia nessuno aveva udito i latrati dei due cani dei Trevisan nè, tanto meno, colpi di arma da fuoco), silenzioso il viale d'accesso. Sembrava d'essere fuori del mondo; sembrava che da un momento all'altro qualcosa di grave dovesse compiersi. Una sola persona si mosse, un amico dei Trevisan, che allora abitava a Muggia, ed egli fu sul posto con gli agenti. I coloni non sapevano nulla; uno solo, ubriacatosi dopo avere distillato clandestinamente la grappa, capitò sul posto nel pomeriggio e, parlando a vanvera, finì col parlare troppo: nella sua casa, difatti, venne sequestrato un certo quantitativo di tritolo. Calavano le prime ombre della notte quando le tre salme furono traslate in città, e anche all'apparire del carro funebre finestre e porte delle case rimasero sprangate. Data l'atmosfera, i cadaveri vennero portati all'obitorio per essere colà esaminati dai periti legali: con l'aria che spirava a Chiampore, era persino da temere un'imboscata.

Mandante o coordinatore?

Le prime indagini naufragarono miseramente, e dovettero passare nove anni prima che luce completa potesse venir fatta sull'orribile strage. La gente del Muggesano oggi insinua che il Circolo venne restaurato con parte del denaro rapinato al Lloyd Triestino, e alcuni attribuiscono a ciò il provvedimento di Polizia. La realtà è peraltro diversa: essendo il Braini arrestato, la licenza, ch'era a suo nome, è stata senz'altro revocata, e il bar dell'attuale Casa del popolo chiuso d'autorità. La gente del Muggesano oggi si domanda: il Braini era il mandante del delitto Trevisan o non piuttosto uno zelante esecutore di ordini? Il Braini può essere stato il coordinatore dei vari crimini, ma non certo l'ideatore. In questi ultimi tempi, tanto lui che i suoi compagni avevano assunto una veste mite e dimessa, s'erano fatti più concilianti, avevano incominciato — come vogliono certe direttive — a cercare di vivere in pace e d'accordo con tutti. Qualcuno — e l'ingenuità non è sparita con le ultime diligenze — aveva anche abboccato all'amo di questi lupi travestiti d'agnelli, salvo a ricredersi quando la vera personalità dei presunti «pacifisti» è emersa dal breve resoconto che la Squadra mobile ha fornito sulla sensazionale operazione.

Adesso è saltato fuori anche perchè il Rapotez — il giovanotto che, dopo una crisi interiore, si è staccato dal partito comunista, per allontanarsi definitivamente da un mondo le cui memorie erano per lui motivo di turbamento — ha abbandonato la casetta di sua proprietà a San Sebastiano di Muggia, per rifugiarsi in uno scantinato di via Tiziano Vecellio assieme alla moglie e ai suoi due bambini. Gli antichi compagni, accortisi del voltafaccia del Rapotez, avevano incominciato a farlo oggetto di continue angherie, ed egli — che ben conosceva certi sistemi — ha preferito, un anno fa, cambiare aria. Tutto un passato di torbidi, di delitti, di rappresaglie selvagge sta venendo alla luce un po' al giorno. Ieri, a Muggia, si ricordava come, in quel fosco periodo, un negoziante della zona fosse stato assassinato a colpi d'arma da fuoco, per rapina, e come un altro — accusato d'essere stato fascista — fosse stato «fatto fuori» con lo stesso metodo, e gli assassini sono tuttora impuniti. Come nei giorni scorsi, elementi interessati continuano a diffondere tra la gente cervelottiche panzane sull'operato della Squadra mobile, e il tema è sempre lo stesso: percosse, soprusi, ingiustizie. Gli unici a non commentare e a non esprimere lamentele di sorta sono gli ex fermati.

Nella L. N. di Valmaura

Domani 6 febbraio, alle ore 10 in prima e alle ore 10.30 in seconda convocazione, nella sede della Lega Nazionale, Sezione di Valmaura, via dell'Istria 149, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente; elezione della commissione elettorale; modalità delle elezioni del Consiglio direttivo e del collegio dei sindaci.

Tutti i soci appartenenti a codesta circoscrizione, anche se non invitati personalmente sono pregati di intervenire.

Nuova sezione filatelica

Alle molteplici attività di carattere sportivo, culturale e ricreativo, che hanno reso benemerito il Dopolavoro ferroviario di Trieste, si aggiunge ora una nuova iniziativa che sicuramente susciterà vivo interessamento fra il folto numero di ferrovieri che si dedicano alla filatelia. Nella scorsa settimana si è tenuta l'assemblea costitutiva dei soci promotori, i quali hanno dato vita alla Sezione filatelica ferrovieri. Sono stati discussi ed approvati i regolamenti che disciplineranno il servizio scambi, il servizio novità e la biblioteca filatelica. A reggere la sezione è stato incaricato il geom. Vittorio Scortecci, il quale sarà coadiuvato dal segretario Willy Devescovi e dai consiglieri ing. Pellis, sig. Malerba C. e signorina Fidel. Possono aderire tutti i ferrovieri e loro familiari. Le riunioni si terranno ogni martedì dalle 18 alle 20 nella sala del Consiglio del Dopolavoro in via Galatti 9.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, alle 21.15, alla Fiat, in via Marconi, dov'era stato segnalato un incendio. In verità non si trattava che d'una leggera coltre di fumo provocato da una stufa. Nessun danno.

Domani tre assemblee degli esuli istriani

Domani mattina avranno luogo nella nostra città tre assemblee annuali ordinarie di profughi istriani convocate dalla Consulta dei Comuni dell'Istria. I profughi da Cherso si riuniranno nella sede della D. C. in piazza S. Giovanni 5, quelli da Visinada presso il PRI in via Zudecche 1 e quelli da Gimino e Canfanaro in Corso Italia 9 presso la Lega Nazionale. Alle assemblee, che avranno inizio alle ore 10, gli esuli ascolteranno relazioni di carattere assistenziale e politico e procederanno alla nomina dei loro rappresentanti in seno alla Consulta istriana. Per le convocazioni sono stati diramati inviti ma anche i profughi che non li riceveranno sono invitati ad intervenire alle assemblee essendo possibili disguidi

Nella chiesa di via Rossetti

Domani domenica alle ore 11, sarà cantata una Messa solenne nella chiesa nuova dei francescani in via Rossetti, in onore di San Biagio, Patrono di Caderzone, durante la quale dirà brevi parole di circostanza padre Fedele Dellantonio. Dopo il sacro rito verrà impartita la benedizione della gola. Sono invitati a presenziare specialmente gli oriundi di Caderzone, Strembo, Bocenago e degli altri paesi trentini.

UNA NORMA SEMPRE VALIDA A TRIESTE

OBBLIGATORIA LA PATENTE per circolare in motoretta

I guai di un duplice contravventore

Molti ritengono che a Trieste, come invece avviene nelle altre città d'Italia, si possa circolare senza patente in micromotore. Hanno torto. Il pericolo di grosse ammende e di pene detentive pesa sui contravventori, senza possibilità di scampo. Diremo anzi che la pena dell'arresto (arresto in quanto si tratta di contravvenzione) va da 6 mesi a 1 anno. Capita l'importanza? — direbbe Alberto Sordi. In fatto di contravvenzioni per essere stato sorpreso due volte dagli agenti della Polizia amministrativa a circolare in motoleggera senza patente, ha imparato un mucchio di cose il trentottenne Giovanni Angelica, domiciliato in via del Castello 2. Il signor Angelica si fece sorprendere il 10 giugno e il 13 settembre 1953.

Trovato sprovvisto di patente, l'Angelica venne denunciato alla autorità giudiziaria, che nei suoi confronti, promosse due distinti processi. Ora viene il bello. Nel primo processo, celebrato il 9 febbraio 1954 in Pretura, l'Angelica venne giudicato... per la seconda contravvenzione, quella cioè commessa il 13 settembre dell'anno precedente, e condannato con le attenuanti generiche a 4 mesi e 10 giorni di arresto e 8 mila lire di ammenda. Nel secondo processo tenuto il 30 aprile scorso per la prima contravvenzione, quella cioè elevatagli il 10 giugno 1953, l'imputato fece presente di aver già subito una condanna per una identica contravvenzione, precisò di aver inoltrato regolare domanda per ottenere la patente, che le pratiche per la conccesione della stessa non erano ancora giunte a maturazione e che egli, avendo bisogno di circolare con la motoleggera, s'era rimesso sulla... pista delle contravvenzioni, sicuro che l'ammenda si dovesse pagare una volta sola. Ovviamente le sue giustificazioni caddero nel vuoto e il Pretore, in esito alle risultanze, gli inflisse 4 mesi di arresto e 8 mila lire di ammenda. Contro tali sentenze l'Angelica interpose appello chiedendo che i procedimenti venissero riuniti e di conseguenza gli fosse riconosciuta la continuazione del reato e gli fosse comminata una pena unica e più mite.

Il processo di appello si è svolto ora alla terza sezione del Tribunale penale (pres. dott. Rossi, P.M. Grubissi, canc. Urbani, dif. avv. Padovani). L'Angelica, che non aveva potuto beneficiare della amnistia per entrambe le contravvenzioni in quanto aveva riportato precedentemente delle condanne per un complessivo di 4 anni e 8 mesi di reclusione, ha esib[illegible] una declaratoria di amnistia per una condanna di 1 anno di reclusione inflittagli dal Tribunale militare di Oristano, sicchè il Tribunale, riuniti i processi e constatato che i precedenti penali non ostavano più alla concessione dell'amnistia essendo inferiori ai 4 anni (tolto 1 anno rimanevano infatti 3 anni e 8 mesi), ha sentenziato dichiarando l'improcedibilità per sopravvenuta amnistia. Per ogni buon conto, però, l'Angelica farà bene a circolare, d'ora in poi, munito di quella benedetta patente che gli è stata causa di tanti guai.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9750 (9695), Bastogi 1836 (1789), Generali 19210 (10150), Ras 7600 (7760), Cantoni 12800 (12875), Olcese 1300 (1310), Cucirini 7600 (7605), Un. Manif. 62000 (—), Rossi 13000 (—), Fisac 177 (—), Fibre 2260 (2200), Snia 1787 (1791), Finsider 567 (558), Ilva 370 (366), Catini 2460 (—), Fiat 1297 (1301), Sade 1346 (1324), Edison 2955 (2880), Seso 1493 (1464), Sip 2743 (2748), Vizzola 2710 (—), Merid. 1190 (1175), Rom. Elettr. 4815 (4795), Terni 259.50 (255), Stet 2397 (2398), Eridania 27400 (27630), Anic 2200 (2300), Saffa 1659 (1648), Italgas 1579 (1591), Pirelli It. 3080 (3090), Pirelli e C. 2905 (2900).

TRIESTE

Finmare 448 (450), Generali 19200 (—), Assicuratrice 5330 (—), Ras 7350 (—), Snia 1795 (1802), Catini 2460 (2470), Crda 506 (—), Pirelli S. p. A. 3090 (3125).

Valute: Sterlina 5975, marengo 4375, unitaria 1760, dollaro 645, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Stadium» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Rjev» (ru.); B. 33 «Saronno» (it.); B. 39 «Exermont» (am.); B. 40 «Rio Bermejo» (arg.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «A. Bozzo» (it.); B. 46 «Una» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Dalfini», (gr.). Scalo Legnami N.: «C. di Messina» (it.). Ilva Vecchia: «Afros» (pa.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). Aquila: «B. Navigator» (br.). S. Rocco: «P. Blessas» (or.). S. Rocco Dock: «Demosthenes» (pa.).

MOVIMENTI

4 febbraio: «Exermont» da B. 39 a mare; «U. Vivaldi» da B. 42 a mare. 5 febbraio: «Selcuk» dall'Ilva a mare; «C. di Messina» da B. 48 a mare; «Una» da B. 46 a mare; «B. Navigator» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

4 febbraio: «Sfinge» rada - Arsenale; «Teresa Cosulich» B. 47. 5 febbraio: «S. of. Alexandria» B. 38; «C. Casale» rada; «Drava» B. 44; «Romanija» B. 42; «Madeleine» rada - Aquila.

In preparazione a TRIESTE

IL PRIMO FILM IN VISTAVISION

Bianco Natale

TECHNICOLOR PARAMOUNT

4 sono le qualità del VISTAVISION: 1) assoluta nitidezza panoramica; 2) schermo perfettamente proporzionato; 3) Perfetta visibilità da tutta la sala; 4) effetto stereoscopico dell'immagine.

Oggi al NAZIONALE

Oggi al Supercinema

OGGI AL CINEMA GARIBALDI UN GRANDE CAPOLAVORO

CIRCO IN FIAMME

FRITZ DONGEN — PAUL KEMP

UMANO DRAMMATICO PASSIONALE — PRENDE PARTE AL FILM IL CIRCO KRONE IL PIU' GRANDE DEL MONDO

Oggi al Cine Massimo

LA CRONACA SPIETATA DI UNA LEGGENDARIA IMPRESA:

UOMINI OMBRA

con MARA LANE e GIORGIO ALBERTAZZI e autentici ufficiali della Marina italiana

I TENEBROSI RETROSCENA DELLO SPIONAGGIO IN UN FILM DI POTENTE DRAMMATICITA'

SPETTACOLI

FIORELLA CARMEN FORTI al Circolo della cultura e delle arti

Un panorama del mondo operistico con profili delle sue immortali eroine

Dopo il felice incontro con il pubblico, di Paolo Silveri, il Circolo della cultura e delle arti ha presentato iersera ai numerosissimi intervenuti nella sala del Ridotto la cantante Fiorella Carmen Forti, attualmente impegnata nella stagione lirica del Verdi. Mentre Paolo Silveri si era proposto di tracciare un panorama della storia del melodramma, considerata dal punto di vista del baritono, Fiorella Carmen Forti ha voluto illuminare gli ascoltatori sulla vita interiore del cantante ed esporre alcuni suoi pensieri sul teatro d'opera in generale partendo del presupposto dell'immortalità del melodramma.

Per sviscerare il primo tema la cantante si è rifatta naturalmente all'esperienza personale, prendendo lo spunto dal suo esordio, quale protagonista della «Traviata», e chiarendo come la suggestione del personaggio soggioghi l'interprete sensibile sì da sopraffare il timor panico iniziale. Dopo Violetta ella è stata Suzel e Micaela, vestendo successivamente i panni di numerose altre figure della scena lirica, in ossequio alla convinzione che il cantante deve essere versatile ed in grado quindi di affrontare le parti più dissimili. Nè devono essere disdegnate le parti secondarie, chè esse anzi offrono maggior possibilità all'interprete di far valere la sua intelligenza in quanto spesso la delineazione del personaggio è meno completa di quella del protagonista e l'attore vi supplisce secondo la propria sensibilità. Circa le sue personali predilezioni Fiorella Carmen Forti ha detto di sentirsi portata verso le creature romantiche e malate, quali Violetta e Mimì.

Preoccupandosi delle attuali sorti del melodramma, la cantante ha creduto di individuare alcuni fattori che incidono negativamente sulla rappresentazione dell'opera lirica, primo fra tutti la mancanza di equilibrio tra azione scenica e canto, auspicando quasi un ritorno al «recitar cantando» che sarebbe la forma più rappresentativa del melodramma, visto che, con la prevalenza data nelle epoche successive al bel canto, ha finito col perdere efficienza l'azione scenica. Ha auspicato ancora un rinnovamento nel settore della scenografia che, pur senza indulgere ad estremismi, riesca più consone alle moderne esigenze dello spettacolo ed ha espresso la speranza che gli autori contemporanei imparino a tenere nel dovuto conto le possibilità vocali del cantante, così come ne rispettavano i limiti i grandi musicisti del passato, giacchè diversamente le voci sono destinate a perdere lo smalto in pochi anni per le inaudite difficoltà presentate dalla tessitura delle opere più recenti. A conclusione della serata l'acclamatissima cantante ha eseguito alcuni brani tratti dal repertorio operistico più vicino alla sua sensibilità, accompagnata al pianoforte dal maestro Nino Rosso.

A Fiorella Carmen Forti ha porto il garbato saluto del Circolo della cultura e delle arti il maestro Giuseppe Antonicelli.

Cinema educativo

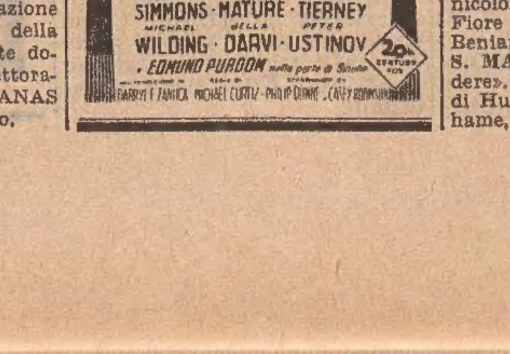
All'Auditorium di via del Teatro Romano oggi, alle ore 15 e alle 8, avrà svolgimento il 12.o programma della rassegna educativa, a cura della Sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. Le due proiezioni sono dedicate, come le precedenti, agli insegnanti, ai genitori e agli scolari più meritevoli delle elementari cittadine. Si accede alle manifestazioni con invito personale (gratuito), rilasciato nelle scuole della città dai fiduciari dell'Associazione. Il programma comprende due documentari geografici, nonchè del film a soggetto «Cacciatore misterioso». Relatore sarà l'insegnante Aldo Gattoni. Domattina al Cinema Aurora avrà luogo l'11.o programma della rassegna con «Lancieri alla riscossa», a coseguito dal cortometraggio, pure a colori, «Paperino e gli scoiattoli». Verranno svolte due proiezioni: la prima alle ore 10 e la seconda alle 11.30.

Domani riapertura del Cineclub ferroviario

Domani mattina al cinema Vittorio Veneto, con inizio alle ore 10.30 il Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario darà il via al suo terzo anno sociale con la proiezione di «Paisà» di R. Rossellini, che sarà illustrato dal critico G. C. Castello. Il programma di quest'anno di quest'anno comprende, come già reso noto, importanti rassegne del cinema italiano, tedesco e russo e del nuovo cinema giapponese con anteprime di grande valore, una personale dell'americano R. Flaherty e documentari vari che completeranno il ciclo di proiezioni. Inoltre il Circolo organizzerà prossimamente un ciclo di conversazioni sulla storia del cinema tenute da Tino Ranieri e uno sulla tecnica di ripresa

Proiezioni al C. U. C.

Si comunica ai soci del C.U.C. che con domani 6 febbraio, riprenderanno le proiezioni dei film del ciclo sull'espressionismo tedesco, iniziato il 5 dicembre scorso con «Il gabinetto del dott. Caligari» di Robert Wene. Questo ciclo comprende ancora «Asfalto» di Joe May, che si programmerà domani; «Raskolnikoff» di R. Wiene, domenica 13; «Sigfrido» di Fritz Lang, domenica 20; «Ombre ammonitrici» di Arthur Robison, domenica 27, ed infine «Golem» di Paul Wegener, domenica 6 marzo. Il Centro universitario cinematografico provvederà ad integrare questa sua attività con una serie di conferenze illustrative e con altre manifestazioni, in collaborazione con gli altri Centri universitari musicali e teatrali.



La lirica al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Argeo Quadri. La quarta ed ultima rappresentazione avrà luogo domani alle ore 16 in turno di abbonamento diurno, per la quale s'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti. In allestimento «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns.

Il regista G. C. Castello oggi al Circolo di cultura

Oggi, alle ore 19, a cura della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, il regista e critico cinematografico Giulio Cesare Castello terrà l'annunciata conferenza sul tema «La regia cinematografica italiana oggi». Potranno intervenire alla serata quanti seguono i problemi attuali della cinematografia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Terza rappresentazione: «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni. Turno abbonamento: B platea e palchi; A gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città». Novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di prosa. Fuori abbonamento.

ROSSETTI. 21: Compagnia riviste «Rosso e nero» con Nilla Pizzi, Teddy Reno e Sangiorgi. Turno palchi: «B». Prenotazioni: Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 16: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. E' un brillantissimo Documento Film che sarebbe peccato non vedere. Precede eccezionale Incomscope. Ultima 22.

FENICE. 15: «Deserto che vive», il primo film di Walt Disney della serie: «Le meraviglie della natura», in technicolor. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone a colori. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Guai ai vinti» con Lea Padovani, Annamaria Ferrero, Pierre Cressoy e Mario Del Monaco. Un film audace e sconvolgente. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Asfalto rosso» con B. Sullivan, L. Adler e J. Bear. Questo film così travolgente, sconcertante e violento si svolge nella città di Miami, paradiso dei gaudenti e Mecca dei turisti.

FILODRAMMATICO. 16. (Ult. 22): Una prima eccezionale: «Il selvaggio» con Marlon Brando e Mary Murphy. Una storia autentica, brutale, violenta, infernale. Segue «Incom» di attualità.

GRATTACIELO. 16: «Susanna ha dormito qui» con Debbie Reynolds, in una serie di disavventure, piccanti, sconcertanti ed esilaranti. Technicolor R.K.O.

SUPERCINEMA. 16. (Ultima 22): Su schermo panoramico una superba interpretazione di Frank Sinatra e Sterling Hayden in «Gangsters in agguato». In questo film Frank Sinatra non canta: è il film del cantante che spara e della pistola che canta.

ASTRA ROIANO. 16: «La pista degli elefanti». Sensazionale technicolor Paramount, con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Ultima 22.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro di interpretazione in un travolgente technicolor Republic.

CRISTALLO. 16: «Ulisse», il più colossale technicolor, con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e ingressi di favore.

ALABARDA. 15.30: Terza settimana di trionfale successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e

ARISTON. 16: «Gran varietà». Eccezionale e pittoresco spettacolo a colori con tutti i maggiori attori [illegible] varietà e della rivista italiana: [illegible], Sordi, Rascel, Croccolo. [illegible] 18: [illegible] Masiero. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il peccato di Anna». In prima visione assoluta, con A. Vita, B. E. Johnson e P. Muller. Canta G. Rondinella. Nuovo comicissimo varietà.

AURORA. 16: «I gladiatori» con Victor Mature e Susan Hayward. L'epoca aurea dei Cesari in un prodigioso Cinemascope technicolor Fox. Sino a nuovo avviso sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «I lancieri alla riscossa». Adulti L. 85, ragazzi 65.

GARIBALDI. 16: «Circo in fiamme», con F. Dongen e P. Kemp. Drammatico.

IDEALE. 16: Grandioso technicolor Warner «Hondo», la più grande interpretazione di John Wayne.

IMPERO. 16: «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro d'interpretazione in un travolgente technicolor Republic.

ITALIA. 15.30: «Versailles», la gloria e gli scandali della storia di Francia, in technicolor, con J. P. Aumont, G. Philipe, C. Colbert e J. Marais.

MODERNO. 16: «Carosello napoletano», le musiche più belle e più affascinanti in uno spettacolo technicolor, con Sophia Loren, Maria Fiore e Paolo Stoppa. Cantato da Beniamino Gigli e Carlo Tagliabue.

S. MARCO. 16: «Il diritto di uccidere». Una grande interpretazione di Humphrey Bogart e Gloria Grahame, presentato dalla Columbia.

SAVONA. 15.30: Nuovo impianto Cinemascope, con l'eccezionale film «L'invasore bianco» in Warnercolor, con Guy Madison e Joan Weldon.

MARE. 16: «Alvaro, piuttosto corsaro» con Renato Rascel, Tina De Mola e il Blueball, in uno spassosissimo Ferraniacolor «Titanus».

VIALE. 16: «L'assalto al Kansas Pacific», in technicolor, con Sterling Hayden. Grandiosa e romantica avventura. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «I sette nani alla riscossa», per grandi e piccini. L. 100.

VITT. VENETO. 16: «Rosso e nero» con Walter Chiari, Alba Arnova, Renato Rascel, Carlo Croccolo e Paola Borboni. La brillante rassegna radiofonica portata sullo schermo in Ferraniacolor.

AZZURRO. 16: «Yankee Pascià». Stupendo technicolor, avventuroso, misterioso. Le avventure di un americano al Marocco, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming. Successo «Universal».

BELVEDERE. 16: «Il ribelle dalla maschera nera», un technicolor di cappa e spada, con V. Hendrix e C. Coburn.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Violette imperiali», un film avvincente in Gevacolor.

LUMIERE. 17: «La vedova allegra», technicolor, con Lana Turner e Fernando Lamas.

MARCONI. 16: Un colosso Metro in technicolor: «Sombrero» con Yvonne De Carlo, R. Montalban, C. Charisse e V. Gassman.

MASSIMO. 16: «Uomini ombra», i tenebrosi retroscena dello spionaggio in un film indimenticabile. Mara Lana, Giorgio Albertazzi e autentici ufficiali della Marina Italiana.

NOVO CINE. 16: «Ci troviamo in galleria» con Nilla Pizzi, Sophia Loren e Alberto Sordi. Technicolor.

ODEON. 16: «Amanti del passato». Lia Amanda, Irene Genna, G. Leurini e M. Ellis. Seconda visione.

RADIO. 16: «Mambo». Il più recente successo di Silvana Mangano e Vittorio Gassman.

SECOLO. 16.30: «Il prezzo del dovere» con Robert Taylor e Eleanor Parker. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Canzone appassionata». Enic.

VENEZIA. 15.30: «Il mondo nelle mie braccia», technicolor, con Gregory Peck e Ann Blyth. Segue Topolino: «Il bosco incantato».

BOTTEGA DEL VINO Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

MOSTRA DELLA CARICATURA (ingresso Riva Mandracchio 4 - Excelsior). Ultimi 2 giorni d'apertura: ore 10 - 12.30 e 15.30 - 21. Ingresso L. 100, ridotti L. 70.

SEGUE INCOM CON IL FESTIVAL DELLA CANZONE DI SAN REMO

MOSTRE D'ARTE

Piero Lucano alla Rossoni

Sabato scorso alla Galleria Rossoni si è inaugurata una vasta rassegna personale con opere nuove e vecchie di Piero Lucano. Molte più nuove che vecchie. Perchè bisogna riconoscere che l'anziano maestro dimostra una capacità di lavoro che sarebbe eccezionale in un giovane nel pieno della propria esuberanza fisica. Lucano non ha certo portato quei pochi pezzi di stagioni artistiche lontane o recenti per «riempire la galleria». Non ne aveva bisogno. Se mai sarebbe stato opportuno ridurre un poco il numero dei pezzi esposti, che ora si trovano forse a troppo stretto contatto l'uno dell'altro. L'ha fatto perchè gli premeva ricordare, in occasione di questa sua grande rassegna attuale, che davanti a questa produzione sta una attività di mezzo secolo, durante il quale la sua posizione nel quadro dell'attività pittorica triestina è stata una posizione di riconosciuta preminenza.

Piero Lucano: Villaggio carsico

L'attività più remota di Piero Lucano è ricordata da due grandi ritratti: notevole, per la larga impostazione di gusto «decadentistico» nella sua opulenza malinconica, quello della sorella, splendido per penetrante forza espressiva quello del dottor Basilio. La rassegna comprende molti paesaggi (tra i quali particolarmente interessanti la serie dedicata ai «colori del Carso», raccolta nell'ultima sala), paesaggi che, per vari gradi di trasfigurazione interpretativa, vanno dal bozzetto colto con freschezza sul vero, alle più ardite sintesi cromatiche che, accentuando i valori «romantici» del paesaggio inteso come stato d'animo, sfiorano quasi il surrealismo. A quest'ultima categoria possono riportarsi anche alcuni soggetti di fantasia come «migrazione» o «il convegno degli spettri», le «fontane luminose» o la callotiana, ossessiva adunanza di storpi e mutilati della composizione intitolata «la pace».

Un grande «nudo», di disegno sobrio e castigato e dal colorito basso (variazioni di ocre e bruni), ci dà un saggio particolarmente efficace in un genere altra volta prediletto da un artista che possiede come pochi il disegno, l'anatomia e la prospettiva. Fondamento necessario, in un passato non troppo remoto, della preparazione teorica degli artisti.

I pezzi recentissimi, tra cui abbondano i paesaggi di medie dimensioni, si distinguono per una particolare freschezza di fattura e una più contenuta «messa a fuoco» dei soggetti.

Gio.

Alla Sala comunale

Il Comune informa che la sera del giorno 3 c. m. è stata chiusa la mostra dei pittori Cogno, Demarchi, Semerani e Tudor, presso la Sala comunale d'arte. La sera medesima sono stati estratti i biglietti vincenti i quadri posti in palio: 1.o estratto n. 0226 (quadro del Cogno); 2.o estratto n. 0206 (quadro di Demarchi); 3.o estratto n. 0222 (quadro del Semerani); 4.o estratto n. 0225 (quadro del Tudor). I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i quadri presso la stanza 121 del palazzo municipale.

Maria Punzo a Roma

La giovane artista triestina Maria Punzo raccoglie un lusinghiero successo con la Mostra personale allestita alla Galleria d'arte «Marguttiana» di Roma. Vi sono esposte 28 opere e precisamente sei ritratti ad olio e 17 disegni. La Mostra, inaugurata lunedì scorso, resterà aperta fino a mercoledì 9 febbraio.

Brevi dell'ospedale

E' stato accolto ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale il manovale Armando Coccolo, di 25 anni, abitante in via del Rivo 14, per ferite lacero-contuse alle mani e la frattura della seconda falange dell'indice sinistro. L'infortunato, che è stato trasportato al nosocomio con un automezzo del suo datore di lavoro, ha narrato che, poco prima, lavorando per conto dell'impresa Rostirolla, con sede in via dell'Annunziata 7, nel costruendo grattacielo all'angolo di via Carducci con via Milano, era rimasto con le mani imprigionate tra le branche di una benna. Il Coccolo guarirà in due settimane.

E' stato indetto l'appalto concorso per la costruzione al molo Fratelli Bandiera di una stazione di servizio per le autovetture della Guardia di Finanza. Le offerte dovranno esser inviate all'Ispettorato generale del Genio civile-ANAS entro le ore 12 dell'8 febbraio.

IL GRANDE CUORE DI TRIESTE NELLE «ELARGIZIONI VARIE»

SUPERATI I 30 MILIONI NEL 1954

Ancora una volta in testa alla graduatoria l'Istituto dei ciechi, l'E.C.A., l'Ospedale infantile, il Villaggio del fanciullo, la C.R.I., la Lega contro i tumori - Due casi che commossero l'opinione pubblica: la bimba inferma e il pescatore rimasto senza barche

Vi è un momento in cui anche l'aridità delle cifre si trasforma, si sublima e diventa poesia pura: «Da N. N. per la bambina M. G. Vecchiet, lire 1000». A saperla leggere questa frase, tanto nuda che non vi si trova neppure il verbo e tanto irta di sigle e di numeri da riuscire appena intelligibile, a saperla leggere con sentimento vale da sola più di un capitolo del De Amicis. Il momento della poesia è proprio questo: quando ci accorgiamo di quante siano le mani pietose che ogni giorno si tendono, non richieste, a sorreggere chi ha bisogno di aiuto.

Ma il giornale — fedele registratore dei fatti, dei pensieri e dei sentimenti della nostra epoca — non si accontenta in questo caso di semplicemente segnalare, con la sua breve nota in corpo 6, il momento poetico della bontà: ma ne sollecita l'evento e lo segue e lo completa. La rubrica «Elargizioni varie», di cui offriamo oggi il consuntivo per l'anno 1954, è antica tradizione del «Piccolo», che l'aveva iniziata circa 65 anni or sono per raccogliere fra i cittadini fondi a favore della «Lega Nazionale». L'iniziativa ebbe subito grandissimo successo, andò quindi sempre più ampliandosi e si estese ad altre associazioni ed enti, tanto che l'anno scorso furono ben 232 le istituzioni che ricevettero contributi con questo mezzo.

Per piccole o insignificanti che possano sembrare le offerte quotidiane — troviamo spesso segnate nella rubrica le cento o duecento lire dello scolaro o dell'operaio — esse concorrono a formare quel fiume di carità che a fine d'anno acquista una portata dell'ordine di decine di milioni, che vengono distribuiti fra le varie istituzioni benefiche cittadine. I consuntivi dimostrano come ogni anno gli enti che ricevono il maggior beneficio dalla carità collettiva siano sempre gli stessi, e in primo luogo l'Istituto dei ciechi, l'Ente comunale di assistenza, l'Ospedale infantile, il Villaggio del fanciullo, la Croce rossa italiana, la Lega contro i tumori, e così via. Purtroppo, in certi casi, la destinazione dei contributi segue vie troppo diverse, così che talune istituzioni minori, in un anno, non riescono a raccogliere neppure diecimila lire: l'anno scorso i casi del genere sono stati 78 per una cifra complessiva di 285.600 lire che, se destinate a una singola istituzione, avrebbero certamente consentito risultati più tangibili.

Spesso il giornale indice delle sottoscrizioni a favore di singoli privati, il cui caso particolarmente pietoso è tale da commuovere vivamente l'opinione pubblica. L'anno scorso, a esempio, abbiamo lanciato il nostro appello per la bambina Maria Grazia Vecchiet bisognevole di un intervento chirurgico molto costoso, e per il pescatore procidano Cuccurullo che aveva perduto le sue barche in un terribile fortunale. La cittadinanza ha risposto con generosità ammirevole, tanto che abbiamo potuto consegnare 318.046 lire alla bambina e 247.660 al pescatore.

Tutto il complesso lavoro che la rubrica «Elargizioni varie» comporta — si tratta di raccogliere le oblazioni, di rubricarle a seconda della destinazione, di trasmetterle poi direttamente agli enti beneficati — viene svolto da quegli che ci piace definire «l'amministratore volontario della carità»». E' il nostro cassiere Piero Milanese — il bravo «sior Piero», popolare fra noi soprattutto il 27 del mese — che da quarant'anni ormai si dedica a questa missione con tanto coscienzioso scrupolo e così attento amore da meritarsi veramente questa segnalazione che ogni anno gli dedichiamo, solo compenso — assieme alla soddisfazione di un'opera di bene compiuta — al non indifferente lavoro straordinario ch'egli si sobbarca.

La cifra complessiva di poco meno di 31 milioni di lire raccolte nel 1954 rappresenta all'incirca la media di ogni anno: a questo proposito possiamo rilevare che l'anno precedente aveva dato un gettito di 45 milioni di lire, in cui era però compresa la posta eccezionale e molto elevata di 14 milioni di lire raccolte dalla sottoscrizione a favore delle vittime delle dimostrazioni del 4, 5 e 6 novembre 1953.

Ma ecco l'elenco delle elargizioni raccolte nel 1954 con le cifre più significative:

Istituto Ciechi Rittmeyer	3.720.545
Alluv. del Salernitano	3.256.392
ECA e Ist. dei Poveri	2.551.343
Ospedale Infantile	2.174.550
Villaggio del fanciullo	1.870.268
Croce Rossa Italiana	1.727.130
Lega lotta contro tumori	781.300
Centro tumori	651.565
Esuli istriani	623.977
Conf. S. Vinc. de' Paoli (femm. e masch.)	609.300
Ospedale Maggiore	458.600
Unione it. ciechi	455.757
Orf. S. Giuseppe	446.600
Opera prof. giul. dalmati	438.640
Fond. cap. G. Banelli	434.800
Liceo «D. Alighieri»	395.850
Ass. industriali	359.000
Fondo A. Frigessi (RAS)	325.000
Bambina M. G. Vecchiet	318.046
Deputazione provinciale (Fondo G. Cleva)	296.050
Assoc. deportati e perseguitati politici	281.100
Osp. psichiatr. e patron.	257.200
Comun. greco orientale	254.000
Per il pescatore Michele Cuccurullo	247.660
Chiesa B. V. delle Grazie	235.570
Asilo Gentilomo	230.325
Lega Nazionale	225.500
Comunità israelitica	203.000
Opera orfani di guerra	195.000
Casa di Nazareth e Ist. Teresiano	183.600
Circolo F. Patrizio	183.500
Opera Salesioni	180.500
Chiesa Imm. Cuor Maria	166.000
Asilo Speranza e Opera difesa minorenni	150.900
Ass. medica (ved. orf.)	148.000
Cons. antitubercolare	140.300
Fondo ass. U. Beltrame	143.000
Istituto «L. da Vinci»	138.600
Ginn. «J. Stellini» Udine	125.000
Seminario	111.100
Ass. S. Giusto (sordom.)	110.400
Liceo «F. Petrarca»	105.850
Soc. amici dell'infanzia	105.300
Fondo F.lli Fonda	118.500
Associazione Commercianti (F.do Toso)	100.500
Casa Musicale Giuliana dott. Sai	108.000
Madri Ausiliatrici	95.800
Vittime della miniera Montecatini	99.160
Asilo Inf. Tedeschi	97.500
Comitato onoranze dispersi in guerra	93.200
Fondo Jacopo Serravallo (assist. farmacisti)	94.500
Società delle Signore Evangeliche	92.500
Natale Triestino	89.850
Chiesa Madonna del Mare	88.400
Cassa di Previdenza medici ammalati	86.600
Società Alpina delle Giulie	85.500
Chiesa Sacro Cuor di Gesù	83.000
Fondo Assist. personale del Credito Italiano	82.650
Piccole Suore dell'Assunzione	79.800
Rifugio S. Cuor di Gesù	79.200
Chiesa di Montuzza	77.500
Scuola Media Ist. «L. da Vinci»	75.080
Liceo Musicale Tartini	75.000
Banca Triestina (Fondo barone Economo)	74.500
Assoc. Caduti dell'Aeronautica	73.600
Comitato Infanzia Abbandonata	70.000
Villaggio Sereno	62.850
Istituto Magistrale «G. Carducci»	62.000
Fondo vedove ed orfani dei marittimi	59.400
Società Elvetica di Beneficenza	58.000
Scuola «A. Grego»	57.550
Fondo assist. personale della S.T.E.S.	56.500
Scuola «F. Carniel»	55.600
Comunità Evangelica Elvetica	55.500
E. N. P. A. e Ricovero animali	55.500
Assoc. Italiana Maestri Cattolici	55.000
Rotary Club internazionale	55.000
Scuola «U. Gaspardis»	54.850
Chiesa dei Carmelitani Scalzi	54.500
Associazione femminile Giuliana e Dalmata	50.000
Educandato Gesù Bambino	50.000
Direzione Generale dei Ricreatori	50.000
Cassa di Previdenza Artigiani	50.500
U.N.I.T.A.L.S.I.	49.515
Scuola «E. Tarabochia»	48.650
Fondo assist. personale della S.A.I.M.A.	47.500
Ist. Pia Fond. A. Caccia e Burlo Garofolo	47.000
Comunità Evang. Valdese	47.000
Chiesa di via Giustinelli	47.000
Scuola «Silvio Benco»	45.120
Compagnia Volont. Giuliani e Dalmati	45.000
Ente Assistenza Lussino	44.500
Scuola di via Giotto	43.150
Chiesa S. Rita	41.300
Comitato Dalmatico	40.600
Ist. Magistrale «Duca d'Aosta»	37.815
Scuola «Stuparich»	36.850
Soccorso invernale	34.500
Fondo assistenza Ordine dei Dottori Commercialisti	32.000
U. F. La Previdenza	31.000
Assoc. Famiglie Caduti della R.S.I.	30.500
Cantiere S. Marco (Fondo Sergio Forti)	30.000
O.N.M.I.	29.800
Scuola Media Viale XX Settembre	28.500
Scuola «Timeus»	28.050
Casa Famiglia Mater Dei	28.000
Chiesa S. Vincenzo de' Paoli	28.000
Assoc. Famiglia Caduti in Guerra	26.100
Chiesa Sacra Famiglia	25.650
Scuola As. Villa Giulia	25.600
Fondo Assistenza Marinai della Adriatica Navigazione	25.100
Fondo Assistenza della C.C.I.A.	25.000
Scuola «A. Padoa»	24.750
Comunità Evang. Augustana	24.500
Ordine Avvocati e Procuratori	24.000
Chiesa di Barcola	23.500
Chiesa di S. Giacomo	22.000
Associazione Artigiani	20.800
Fondo Assistenza Operai della Modiano	20.150
Pio Fondo di Marina	20.000
Scuola sup. di Servizio Sociale	20.000
Fondo Assist. D. Tripcovich	23.350
Scuola «F. Venezian»	18.500
Chiesa di Roiano	18.500
Colonia Fondo C. Morpurgo	18.000
Esploratori (G.E.I.)	18.000
Chiesa S. Francesco	17.500
Associazione Belle Arti	17.000
Scuola elem. R. Manna	16.500
Alluvionati dell'Austria	16.200
Ist. S. Cuor di Gesù	16.000
Liceo Scientifico «G. Oberdan»	16.000
Scuola «Slataper»	16.000
Assoc. Invalidi e Mutilati di Guerra	15.500
Assoc. Bersaglieri «E. Toti»	15.000
Assoc. XXX Ottobre	15.000
Scuola Medico Ospedaliera	14.000
Cassa Mutua Poligrafici	13.100
Comitato Fondo maestri elementari	12.800
Fronte della Famiglia	12.000
Università degli Studi	12.000
Istituto «Sergio Laghi»	11.500
Scuola «Duca d'Aosta»	11.450
Congr. Servi Eterna Sapienza	11.000
Opera Asili Infantili	11.000
Cappelletta del Sanatorio Triestino	10.000
Fondo vedove ed orfani Caduti della Marina Mercantile	10.000
Assoc. Guide Italiane	10.000
Fondo antituberc. Gen. Petiti di Roreto e S. Modiano	10.000
Opera Figli del Popolo	10.000
Ordine di Malta	10.000
Ospizio Cristiano	10.000
Assoc. Nazionale Lavoratori Anziani	10.000
Ricreatorio G. Padovan	9.500
Totale parziale L.	**30.683.108**
Altre istituzioni »	**285.600**
TOTALE ... L.	**30.968.708**

L'«Ulisse» di Mascherini sull'«Homeric»

(Foto Pozzar)

Il salone delle feste sulla turbonave «Homeric» allestita a Monfalcone: su una delle colonne, il bronzeo «Ulisse» di Marcello Mascherini. Il salone è stato eseguito su progetto degli architetti Cervi e Boico, le pitture sono di Dino Predonzani

IL DOLOROSO PROBLEMA DELLA ELIMINAZIONE DEGLI ANIMALI RANDAGI

Parigi si commosse per «Sauteuse»

la cagna affidata al chirurgo per un esperimento

Una visita al canile comunale in via dell'Istria - La necessità di difendersi da un pericolo potenziale - Un cane per ogni quaranta abitanti a Trieste

Narra un aneddoto che il giovane principe Eduardo, futuro re d'Inghilterra, trovandosi per la prima volta ad assistere ad una rappresentazione teatrale, ed osservando incuriosito il pubblico della platea che al suo ingresso s'era levato in piedi e si volgeva plaudendo verso il palco reale, esclamò: «E' dunque vero che tutta questa gente mi appartiene!».Al che sua madre, la grande Regina Vittoria, lo corresse: «No, figliolo, sei tu che appartieni al tuo popolo». Senza voler sembrare irriverenti, si può estendere il significato di tale rapporto intercorrente tra il sovrano e i suoi sudditi ad altre circostanze di vita, ogni qual volta il potente si trova impegnato di fronte all'impotente; così l'uomo, in quanto tale, di fronte all'animale, che da lui dipende per millenaria abitudine divenuta ormai istinto.

Un'ingrata opera

Interrogato a quest'ultimo riguardo, nel corso di un recente colloquio, il capo del servizio veterinario presso il nostro Ufficio d'igiene, dott. Fabbrovich, questi ebbe occasione di dirci testualmente: «Chi abbia visto, anche una sola volta, un essere umano soggiacere all'infezione rabbica, ne è rimasto talmente impressionato che non soffrirà più per eccessive preoccupazioni sentimentali nei confronti dei cani, principali veicoli del male». In questo senso l'animale randagio rappresenta un pericolo potenziale, la cui gravità è difficilmente valutabile a priori, specie nei Paesi a clima caldo o temperato, dove l'idrofobia più frequentemente si manifesta. I cani «accasati», per così dire, sono tenuti infatti a subire un periodo di osservazione, ogni qual volta vengano riconosciuti colpevoli di morsicazione ma ovviamente tale controllo non può essere applicato ai randagi. Per loro, l'unico obiettivo ragionevole da perseguire è la totale soppressione, obiettivo tutt'altro che utopistico, dal momento che vi sono Paesi, in questo senso più progrediti del nostro, in cui l'animale randagio costituisce un'eccezione per la quale la responsabilità sociale è affatto trascurabile.

Esiste, è ben vero, in Italia come altrove un ordinamento specifico tendente all'eliminazione sistematica degli animali che, essendo rimasti senza padrone, gravano sulla collettività tutta e sfuggono ad ogni controllo. E per cercare di conoscerne più da vicino il funzionamento, abbiamo visitato alcuni giorni fa il Canile comunale della nostra città, sito presso il crematorio di via dell'Istria.

In una palazzina di recente costruzione, abbiamo trovato custoditi nove o dieci cani, alcuni direttamente «accalappiati» dai canicidi, altri spontaneamente consegnati dai rispettivi proprietari o perchè troppo vecchi o perchè gravemente ammalati. In un recinto si trovavano riuniti quelli che avevano compiuta la rituale permanenza di quattro giorni al canile e stavano per essere portati nella camera a gas. Non sappiamo da che cosa un cane possa intuire l'avvicinarsi della fine, ma in dodici occhi che si accavallavano sbigottiti dietro la grata abbiamo potuto scorgere non già dubbio o timore, bensì certezza e rassegnazione. Forse avranno visto altri, prima di loro condotti via dai recinti cui non hanno fatto più ritorno, forse un istinto per noi incomprensibile avrà svelato loro la prossima destinazione. Poi, ad uno ad uno, il personale specializzato del canile ha provveduto a trasferirli nella camera a gas, uno scatolone metallico a chiusura stagna, coperto da una grossa lastra di vetro; in un angolo, un apposito meccanismo permette di comandare dall'esterno l'immersione di alcuni cristalli di cianuro in acido solforico, da cui si sviluppa il velenosissimo gas che in pochi attimi porta a termine l'ingrata opera.

In tal modo sono stati eliminati nel solo 1954 più di seicento cani, dei quali un buon terzo era stato consegnato al canile direttamente dai proprietari. Non v'è dubbio che la camera a gas, il cui uso è da lungo tempo diffusissimo, costituisce il mezzo più economico, e forse l'unico concretamente applicabile, per la soppressione su così vasta scala. L'iniezione endovenosa di pentobarbital od analogo preparato, rappresenta sempre un'operazione complicata, anche previa somministrazione di sonnifero; e inoltre, non pochi veterinari accettano malvolentieri o non consentono affatto di applicare la eutanasia, in rispondenza ai principi fondamentali di ogni scienza medica. Purtuttavia osiamo in questa sede completare il citato giudizio del dott. Fabbrovic osservando che molte atrocità compiute dall'uomo a danno dei propri simili sarebbero state probabilmente evitate o, quanto meno, assai più infrequenti, se coloro che se ne son macchiati avessero assistito ad un'operazione di asfissia di cani nella camera a gas.

Ma, a parte ogni considerazione sentimentale od umanitaristica, che solo limitatamente può aver luogo in una obiettiva analisi dei fatti, resta aperto l'interrogativo se l'attività del canile possa effettivamente realizzare l'obiettivo finale. E' ovvio che fintantochè vi saranno padroni di cani, i quali per difficoltà economiche o di alloggio, o a causa della propria incomprensione, potranno essere indotti ad abbandonare l'animale, fintantochè non sarà quindi cessato il flusso di crescenza della popolazione randagia, ogni provvedimento serve non ad estirpare il male, ma solamente a limitarne e celarne le conseguenze.

Plebiscito zoofilo

Meno di due mesi fa ha avuto un certo risalto nella stampa di vari Paesi la straordinaria e alquanto sintomatica vicenda della cagna parigina «Sauteuse». Di genitori ignoti e di razza imprecisabile, la cagna era stata catturata dall'accalappiacani. Ma, quando la sua sorte sembrava già segnata, una richiesta di «materiale d'esperimento» da parte di un grande laboratorio di ricerche mediche la salvò dall'esecuzione. «Sauteuse» subì un'operazione al cuore «allo scoperto», metodo mai prima adoperato dalla chirurgia cardiaca e fondato sulla ibernazione, cioè sull'abbassamento artificiale della temperatura del paziente che provoca l'arresto del flusso sanguigno. In questo stato di «vita rallentata» l'organismo non reagisce subito, con esito mortale, all'aggressione del bisturi, ma mette in riserva, per il momento in cui il cuore operato riprende a funzionare, tutte le sue capacità reattive. «Sauteuse» venne sottoposta all'esperimento decisivo per la nuova tecnica chirurgica, la cui teoria si dimostrò pienamente fondata.

Superata felicemente la prova, la cagna avrebbe dovuto essere restituita al canile municipale di Parigi se il chirurgo cui essa aveva, sia pur involontariamente, permesso di portare a punto la nuova tecnica operatoria, non si fosse rivolto alla radio ed ai giornali parigini, cercando di trovare un padrone per la povera bestia. Tutta Parigi si commosse al caso di «Sauteuse» e furono moltissimi a rispondere all'appello; cosicchè non solo la cagna trovò un padrone, ma la pubblicità sollevata intorno a lei, valse a salvare decine di altri animali, già destinati ad essere preda delle camere a gas.

Il caso è altamente significativo per l'improvvisa manifestazione di sentimento zoofilo che vi si scorge, ma è anche, purtroppo, un caso limite. A Trieste risultano iscritti all'ufficio tasse più di 5500 cani; aggiungendovi una prevedibile aliquota di «evasori» e la moltitudine dei randagi, si arriva, occhio e croce, ad un rapporto di un cane per ogni 40 abitanti, quanto basta per poter affermare che la città è «satura». Vale a dire che si rende necessario un insieme di provvedimenti accurati e sistematici per giungere all'eliminazione, non semplicemente degli animali randagi, ma delle cause e delle occasioni da cui essi prendono origine.

F. R. I.

VITA DELLA FILOLOGICA FRIULANA

I «fogolârs» nel mondo

In uno dei passati giorni il Consiglio di presidenza della Società Filologica Friulana ha preso in esame vari argomenti relativi ad iniziative ed a manifestazioni di notevole importanza..

E' stato ricordato il compianto presidente Giuseppe Del Bianco, del quale ricorreva il trigesimo della immatura scomparsa.

L'assemblea della Società sarà tenuta domenica 13 marzo, per la nomina del nuovo consiglio, per la commemorazione ufficiale di Giuseppe Del Bianco, e l'approvazione della relazione morale - finanziaria, ecc. ecc.

All'assemblea sarà anche reso noto il bando del concorso letterario per il corrente anno, e saranno pure rese note le direttive del programma che verrà tracciato nell'incontro che i delegati dei tre gruppi ladini (Friuli - Dolomiti - Engadina) terranno a Bolzano il 23 corr. La Commissione, che si recherà a Bolzano, è composta dai consiglieri prof.ssa Renata Krandel Steccati, prof. don Giuseppe Marchetti, prof. Gianfranco D'Aronco, dott. Gaetano Perusini. Fra gli studiosi ladini del Friuli, delle Dolomiti e dell'Engadina (Svizzera) si è ormai costituito un collegamento che darà i suoi buoni frutti nel campo degli studi linguistici.

Per quanto riguarda il premio «Giuseppe Del Bianco», il Consiglio ne ha accolto, in via di massima, il relativo regolamento o statuto, ed ha approvato di concedere un contributo annuo, e proposto di includere tre delegati della Filologia nella commissione giudicatrice.

La presidenza della Società Filologica Friulana ha voluto interessare l'Ente «Friuli nel mondo» (i cui inizi sono sorti sotto gli auspici della stessa Filologica) a lanciare l'invito di offrire libri educativi ed istruttivi, di lettura amena, o illustranti specialmente la storia, l'arte, l'aspetto agricolo, industriale, culturale, professionale della regione e dell'Italia, da inviarsi poi nelle località dell'estero, dove più numerosi si trovano i nostri emigranti.

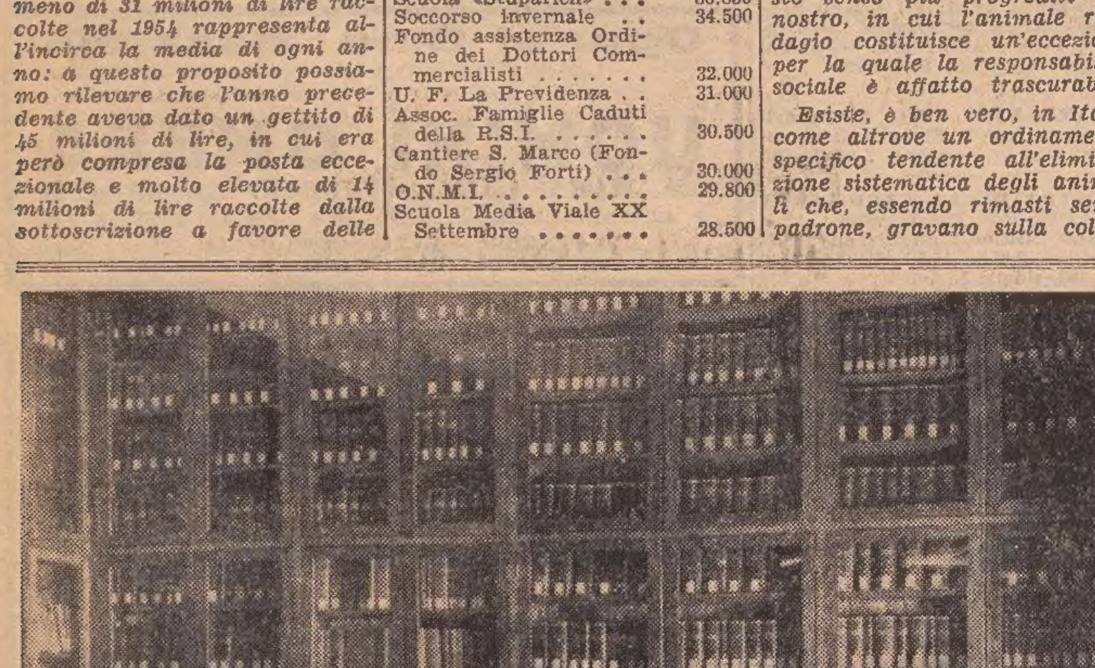
Il collegamento con i vari «Fogolârs», in Italia e all'estero continua: citiamo il «Fogolâr» di Roma (che ha già inviato alla Filologica una lunga relazione sull'attività svolta nel decorso anno), di Milano, di Venezia, di Trieste, di Aquileia, di Cervignano, di Buenos Aires e di New York, ai quali va aggiunto ora quello recentemente sorto a Monfalcone, dove vari aderenti si sono fatti soci della Filologica.

Nel bollettino della Società sarà aperto una rubrica dal titolo: «Vita dei Fogolârs». Nello stesso bollettino verrà iniziata la pubblicazione di una serie di medaglioni bibliografici di personaggi (artisti, letterati, poeti, scienziati) che siano stati tra i fondatori della Filologica, o di essa benemeriti in modo particolare.

A cura di glottologi non friulani sarà organizzata una trasmissione alla RAI sul problema ladino del Friuli, come complemento a quella sul ladino del Canton Grigioni (messa in onda sabato 22 gennaio alle 19.30, sul terzo programma). Al momento opportuno verranno comunicate anche l'onda, l'ora e il giorno della trasmissione sul ladino del Friuli.

Altri argomenti di attualità della Filologica sono: ripresa dell'attività per le onoranze a Caterina Percoto e a Pietro Zorutti; sistemazione di una decorosa sede sociale con sala di lettura; museo del costume friulano; collocamento di un busto a Zorutti sulla di lui casa natale a Lonzano sul Collio, in sostituzione di quello, per nulla decoroso, che vi si vede presentemente.

Gli intervenuti si sono rallegrati con lo scrittore Chino Ermacora per i suoi 60 anni, dei quali molti consacrati ad illustrare il Friuli e le sue tradizioni.



(«Giornalfoto»)

Un raro e prezioso materiale bibliografico concernente trattazioni chimiche è stato donato, come è noto, all'Università degli Studi dagli eredi del dott. Filippo Brunner — ing. Oscar Brunner, signora Carolina Jaffè Brunner e signora Hilda Brunner — seguendo un desiderio espresso dal loro padre, che aveva raccolto in vita tale materiale. Tutto questo costituisce il nucleo fondamentale di ricerche per gli studi superiori di chimica. Nella foto, il prezioso materiale bibliografico come è stato sistemato nella biblioteca dell'Istituto di chimica a potenziamento della nostra Università degli Studi

INVOLONTARIA EMIGRAZIONE DALL'ADRIATICO AL TIRRENO

ESULI GIULIANI E DALMATI inseriti nella vita genovese

All'ombra della Lanterna la colonia veneta è una delle più laboriose nei commerci e nelle libere professioni

Circa quaranta anni fa, quando la prima guerra mondiale dilagò nel Veneto, migliaia di famiglie iniziarono il calvario dell'esodo e si sparsero per l'Italia. A Genova, molte di queste famiglie trovarono asilo e conforto, e fra le organizzazioni che maggiormente operarono nell'assistere i profughi dalle regioni invase acquistò grande merito la «Serenissima» fondata da veneti residenti a Genova. Oggi le famiglie giunte in quei giorni tempestosi possono essere trovate, in gran parte, nel rione di S. Fruttuoso, bene amalgamate con i vicini e generalmente ben piazzate nel quadro economico e sociale cittadino.

L'opera della «Serenissima», cessata la fase assistenziale dopo Vittorio Veneto, si volse ad attività culturali, ricreative ed artistiche. Fu la sua filodrammatica a far conoscere ai genovesi il teatro veneziano. La prima, modesta sede di via Giustiniani, andò man mano ingrandendosi; passò in piazza Posta Vecchia ed infine nel Palazzo Belimbau, dimora patrizia del XVI secolo che vide un Papa prigioniero di Napoleone. Gli attuali soci si riuniscono nelle sale ricche di pregevoli opere d'arte, per non parlare del salone ornato dal discepolo di Luca Cambiaso, Tavarone, con pitture che rievocano l'impresa di Colombo. Unico neo è il fatto che oggi fra i soci della «Serenissima» i veneti sono una minoranza. Rimane però a loro vanto il successo innegabile della fondazione ormai avviata verso il mezzo secolo di vita. E' questa una dimostrazione di quella vitalità veneta che sembra non far mai difetto agli immigrati delle Tre Venezie, la cui comunità genovese supera il numero di 30.000, compresi gli ultimi arrivati giuliano-dalmati. Sono, per esempio, apprezzatissimi gli alto-atesini impiegati nell'industria alberghiera.

Girando per gli uffici pubblici e privati è facile incontrare veneti, e tutti ben quotati. La loro loquela li fa apprezzare dalle Compagnie di assicurazione: ne troviamo nelle direzioni e soprattutto fra i produttori. In generale i veneti si trovano benone a Genova; lavorano sodo e sono circondati di simpatia. L'unica «lamentela», in effetti un genovesissimo «mugugno», la ho avuta da uno studioso di storia, a proposito del Leone di S. Marco messo in mostra nell'antico Quartiere del Molo a solennizzare la vittoria della Superba sulla Serenissima in non ricordo bene quale anno. Per la verità il professore fu molto preciso in proposito. Ma venendo al «mugugno», pare che il leone non riceva le cure dovute al suo valore storico, tanto è vero che oltre alla polvere dei secoli lo ricopre uno spesso strato di sporcizia e muffa, pregevole forse agli occhi dei cercatori di penicillina ma non a quello degli storici.

Anche nelle libere professioni i veneti di Genova non difettano. Avvocati, ingegneri, dottori, commercialisti, lavorano da anni spalla a spalla con i colleghi locali facendosi onore per serietà e competenza. Altri vivono entro il complesso armatoriale. Nati in provincie marinare hanno trovato in Genova l'atmosfera adatta alle loro aspirazioni di naviganti, e la loro opera viene stimata grandemente nei vari settori preposti al traffico sulle rotte di tutti i mari. E questo in Liguria che per la sua gente del mare vanta primati universalmente riconosciuti. Passando al settore commerciale troviamo varie centinaia di negozianti veneti sparsi per tutta la Grande Genova; ed essi rappresentano un solido contributo economico, amministrato con volontà, intelligenza e capacità. E fra di loro quanti hanno dovuto ricostruire da capo la propria fortuna dispersa dalla guerra o incamerata dal dirimpettaio Tito.

I problemi genovesi degli esuli delle provincie tagliate fuori dalla seconda guerra mondiale sono più che onerosi, anche se vengono affrontati con una forza d'animo eccezionale. Pattuglia di punta l'Ordine Goliardico Giuliano-Dalmata per la Liguria, sorto a Genova il 24-5-1950, il cui scopo è quello di propugnare tra gli universitari genovesi e la cittadinanza l'italianità delle terre irredente e di partecipare a tutte quelle manifestazioni che tendono al medesimo fine. Inutile dire che questi ragazzi se la cavano più che bene, come del resto cercano di fare gli altri novemila circa conterranei approdati a Genova in questo dopoguerra. Prova ne sia che fra di loro i disoccupati non arrivano al centinaio. Situazione dovuta all'instancabile laboriosità di questa gente la cui forza di volontà è stata temprata da ogni sorta di avversità. Encomiabile per la certosina alacrità il Comitato Genovese dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, organizzazione cui fanno capo gli esuli e che funziona in mezzo a difficoltà non indifferenti, forse un po' troppo abbandonata a se stessa.

Molti degli esuli hanno commerciato per anni in lungo e in largo per l'Adriatico, fornendo vini, olii, legname e prodotti della pesca a Venezia, alla Valle Padana, alla Puglia. Erano organizzati in piccole compagnie commerciali efficienti e prospere; oggi a Genova essi cercano di valorizzare le loro capacità ritentando il commercio o dandosi alla navigazione. Valga l'esempio della Distilleria Zara, fondata nel 1895 ed ora in funzione a Genova.

In linea di massima gli esuli hanno saputo mettere a frutto le abilità moltiplicate dalla sventura, e rivelando un grande spirito di adattamento stanno ora risalendo la china. A parlare con loro si torna a respirare un'aria satura di italianità, si ritrovano vecchi e nuovi motivi che gli anni di confusione e incertezza non sono valsi a sopire.

Concludendo, la colonia immigrata dalle Tre Venezie e dalla Dalmazia è una delle più instancabili e laboriose. Vorremmo dire ch'è un esempio del quale dovrebbero far tesoro tanti che «attraccano» a Genova con propositi non sempre in chiave con le tradizioni che ne hanno fatto la Superba. L'ombra della Lanterna preferisce conservare la sua stima a quanti sanno operare con dignità e spirito di sacrificio. E' questo il caso dei dalmato-giuliani e degli altri veneti di Genova.

WALTER LUDOVICI

GIORNALE SPORT

NEVICA SUI CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

A tempo di primato i pattinatori mentre si va preparando la «Stratofana»

L'aspettativa a Cortina e a Misurina per le competizioni di oggi e domani
Una lieta sorpresa: Carlo Calzà batte Musolino di ben due secondi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 4

Il sole più splendente illuminava oggi le Dolomiti e la conca cortinese, le cui distese nevose appaiono finalmente rinnovate dall'abbondante nevicata degli ultimi due giorni. Si avrà quindi, domani e domenica, una chiusura dei campionati assoluti di sci in un ambiente degno dell'avvenimento e — quel che più conta — si potrà disporre, per le gare internazionali che si svolgeranno alla fine della prossima settimana, di terreni perfetti e di piste tracciate senza la preoccupazione, come era accaduto finora, di andare a cercare la neve con il lumicino o la necessità di faticosi «riporti».

La squadra degli sciatori svedesi — 8 fondisti, tre fondiste e quattro accompagnatori — che arrivata iersera si è sistemata in una frazione di Cortina, a Maion, ha compiuto stamane un primo sopraluogo ai terreni di gara e non ha nascosto la sua piena soddisfazione per quanto ha trovato. Così come apparivano rasserenati, stasera tornando dalla ricognizione alla pista della discesa che si svolgerà domattina, Otto Menardi e Gianvittorio Fossati Bellani: la «Stratofana» ha riacquistato il suo aspetto normale, e il lavoro di battitura effettuato stamane e fino al tardo pomeriggio l'ha resa perfetta. I due responsabili delle gare di discesa non si aspettavano una trasformazione così rapida del terreno ed ancora ieri sera, scuotendo il capo Menardi diceva: «Se continua così chissà quante gambe rotte». Ora il pericolo è notevolmente diminuito, e se stanotte la temperatura dovesse scendere, come si spera, sul fondo compatto dei giorni scorsi si troverà uno strato di neve leggera e polverosa, che rappresenta proprio l'ideale.

I discesisti sono stati tutto il giorno sul tracciato a studiarlo ma non è stato consentito loro di provarlo. Essi erano infatti autorizzati soltanto a percorrerlo in salita, il che costituisce d'altronde il sistema migliore per approfondire la conoscenza di una pista e hanno dovuto quindi scendere per altre vie. Tra i più attivi, come sempre, Zeno Colò, il quale si impegnerà in modo particolare nella gara di domani. Gli è stato infatti offerto dai dirigenti della FISI di far parte della squadra azzurra che disputerà sabato prossimo il trofeo «Ilio Colli» internazionale, ed egli si è riservata una risposta appunto a dopo la gara di domani. All'ora di colazione Colò si è incontrato con alcune altre «celebrità»: un gruppo di «K 2», precisamente i sette che sono anche sciatori, o meglio iscritti alla FISI, e cioè Compagnoni, Lacedelli, Soldà, Viotto, Floreanini, Fantin e Gallotti. Un incontro molto cordiale, anche se privo di soverchie manifestazioni esteriori, trattandosi di gente di montagna. I sette «K 2» sono stati invitati qui a Cortina dalla FISI, che ha voluto cogliere l'occasione dei campionati assoluti per consegnare loro, durante una festa in loro onore in programma domenica, una medaglia d'oro.

La giornata sportiva sarebbe stata vuota se a Misurina non avessero avuto inizio i campionati italiani di pattinaggio di velocità. Un inizio molto brillante poichè, anche se la pista — data la temperatura ancora piuttosto elevata — non era molto scorrevole, sono stati segnati tempi da primato Erano in programma due gare, i metri 500 e i metri 5000, e in entrambe sono stati raggiunti tempi inferiori ai primati nazionali. Non si tratta ancora di record, in quanto essi vengono omologati dalla Federazione soltanto a fine stagione, ed in precedenti prove sono stati ottenuti tempi ancora inferiori tuttavia la prova odierna conferma il progresso compiuto ultimamente dalla specialità, ed anche le eccezionali qualità della pista che è stata definita «dei miracoli», appunto per la sua estrema scorrevolezza.

Le gare di pattinaggio dovevano avere inizio a mezzogiorno. Fino alle 11.30 cadde nevischio e gli addetti alla pista ebbero il loro da fare a tenerla sgombra. Poi verso mezzogiorno il sole incominciò a fare capolino fra le nubi ed infine riuscì a splendere, illuminando un paesaggio fiabesco.

Si è iniziato con i 500 metri. Citterio e Musolino hanno segnato l'identico tempo di 43"5, mentre Guido Caroli è rimasto indietro di due secondi esatti; tutti e tre, ed insieme con loro anche il vincitore della prova per 2.a categoria, Remo Tomasi (45"8), sono andati al disotto di quello che è l'attuale record ufficiale sulla distanza, 43"9 (anche se Guido Caroli domenica scorsa in una prova ha segnato 42"9). Se si tiene conto che durante l'effettuazione dei 500 metri il cielo era ancora coperto e la pista solo relativamente scorrevole, si apprezzeranno maggiormente questi risultati.

Dopo altre gare per 3.a categoria e per pattinatrici (prima la Margreiter con un ottimo 53"8) hanno avuto inizio i 5000 metri. In questa gara si è avuta una grande sorpresa: il cortinese Carlo Calzà ha battuto per ben due secondi (8'44"9 contro 8'46"9) Enrico Musolino, che ha dovuto correre da solo la batteria, come pure Caroli e Citterio, superati entrambi da Paolino Di Mai. Sempre Tomasi è stato in vincitore della gara per i 2.a categoria.

Quattro corridori — i primi tre della 1.a categoria e Tomasi — sono andati sotto al primato della distanza (8'49"2 segnato da Citterio nella scorsa stagione), ma anche sui 5000 Musolino aveva segnato giorni fa un tempo inferiore al migliore di oggi, 8'35". Con il bel tempo i limiti potranno forse ancora abbassarsi.

Domani i campionati di pattinaggio di velocità continueranno con i 1500 metri per 1.a e 2.a categoria e i metri 3000 per 3.a categoria. Ma il pubblico, nessuno ne dubita, si riverserà lungo la pista della «Stratofana» per assistere alla gara più attesa di tutti i campionati.

GUIDO PUGLIARO

La seconda prova a Sappada

I triestini iscritti alla Rassegna dello Sci

La seconda prova valevole per la Rassegna dello Sci, che si svolge domani a Sappada per l'organizzazione del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, all'ultima ora viene ad assumere particolare importanza in quanto ad essa si aggiungono la gara di fondo di 12 km. per 3.a categoria e le prove per valligiani juniores controllati dal Comitato carnico giuliano. Il Dopolavoro Ferroviario ha inviato a Sappada già nella giornata di ieri quattro dirigenti per predisporre la battitura delle piste e tutti i servizi.

Le adesioni raccolte a tutto ieri sono le seguenti: *fondo 3.a cat.:* XXX Ott.: de Ebner, Lauvergnac, Burger, Weiss, Gironetti; S.C. Trieste: Bertazzoli; Dop. Ferrovairio: Romano L., Romano S., Muran, Trevisan; Inter: Gandini; Montasio: Toscan. *Fondo femm. 3.a cat.:* XXX Ott.: Di Beacco, Zurn, Bastiani; S.C. Trieste: Mayer, Jurada, Nelzi, Slavick; Dop. Ferroviario: Herzig, Doneaud, Pividoni; Edera: Simonetti. *Fondo esordienti* (Rassegna): XXX Ott.: Ubaldini, Bisiani, Corsi, Botteri, Lusa L., Baldi, Vascotto; S.C. Trieste: Liendl, Sciarillo, Alzetta; Dop. Ferroviario: Gallizia, Sartorio, Merciai, Simionato, Zanfrà, Viola; Inter: Gandini, Mereu, Vatta, Belli, Hauser, Fait, Finzi; Montasio: Chiandussi. *Discesa femminile:* XXX Ott.: Vido M. G., Bossi, Sbocchelli; S.C. Trieste: Wagner, Petronio, Visin, Rossi L.; Dop. Ferroviario: Herzig. *Discesa maschile:* XXX Ott.: Bidoia S., Bidoia F., Florit, Meiak, Suklan, Toffolutti, Gunalaki, Glavina, Garbelli; S.C Trieste: Silla, Devescovi, Del Fabbro, Fragiacomo, Cosulich, Chiandussi, Lenardon; Dop. Ferroviario: Frisori, Simionato, Zanfrà; Inter: Gustin, Hauser, Gregori.

Disapprovazione del pubblico

Contrastata vittoria di Basset su Gallardo

Los Angeles, 4

Il peso piuma Percy Bassett è stato dichiarato vincitore ai punti di Dave Gallardo, al termine di un combattimento in 10 riprese svoltosi ieri sera all'Olympic Auditorium. La decisione non è stata però approvata dal pubblico. L'incontro ha dato luogo a una lotta furiosa e caotica. Gallardo, molto aggressivo, è stato ferito all'occhio destro nella quinta ripresa e al sinistro nel «round» successivo. L'arbitro e un giudice hanno assegnato la vittoria a Bassett con due punti di vantaggio, mentre l'altro giudice ha dato vincitore Gallardo pure con due punti di vantaggio.

Le gare universitarie

Dominano i tedeschi nella discesa libera

Oberammergau, 4

Il tedesco Peppi Erben ha vinto la discesa libera, seconda gara dei campionati internazionali universitari di sci. Ecco la classifica: 1) Peppi Erben (Germ.) 2'06"5; 2) Karl Zillibiller (Germ.) 2'07"; 3) Kartl Schweiberer (Germ.) 2' 9"5; 4) Gotthold Gurschler (Svizzera) 2'16"; 5) Hermann Loeffler (Austria) 2'16". La gara si è svolta in condizioni atmosferiche sfavorevoli. La pista, lunga 2500 metri, è stata appesantita da frequenti rovesci di pioggia.

Battuta dal Racing la Stella Rossa

Buenos Aires, 4

La squadra del Racing di Buenos Aires ha battuto ieri sera per 4 a 2 l'undici della Stella Rossa di Belgrado. Alla fine del primo tempo gli argentini conducevano per due a uno.

DOPO UN MESE E MEZZO DI SOSTA

Si riapre Montebello

I criteri di applicazione della nuova legge del «due per cento» - Il programma del convegno

Domani alle 14 si riapre — dopo oltre 40 giorni di sospensione delle corse — l'ippodromo di Montebello. Il programma della ripresa, che è anche il primo dell'annata 1955 è stato approntato con cura particolare dagli organizzatori. Al centro della riunione sono state infatti incluse due corse Totip, a cui prenderanno parte i migliori cavalli che albergano a Trieste, compresi Fiordaliso e Marengo, che sono rientrati da Vienna, dove hanno partecipato con profitto ad una interessante tournée internazionale.

Il campo della corsa principale è il seguente: Temi, Ardita da Melotta a m. 2075; Marengo, Mariolo, Gallodoro, Adriano Romano, Aldifà, Taro, Opel, Mottarone a m. 2100; Fiordaliso a m. 2125. Oltre alla scuderia Valdistella, che sarà presente con Fiordaliso e Marengo, si attende con notevole attenzione la prova di Aldifà e Opel che dovrebbero costituire il maggior pericolo.

Per quanto riguarda l'applicazione della nuova legge del due per cento, pubblicata ieri dalla «Gazzetta Ufficiale», e quindi da ieri operante, l'U.N.I.R.E. ha emanato le relative disposizioni. Contrariamente a quanto si diceva in un primo tempo, non saranno fatte discriminazioni nel prelievo fra i vari tipi di scommesse. In tal maniera per le quote minori non ci sarà in pratica nessuna diminuzione della quota effettiva. Per le quote maggiori le differenze saranno irrilevanti. Ma il fatto più importante, che interessa il pubblico, è quello che lo scommettitore non dovrà sborsare (come avveniva per la legge del dieci per cento) il supplemento di prezzo, in quanto la trattenuta avverrà all'interno della scommessa stessa.

Ai campionati di pattinaggio artistico svoltisi a Budapest, la coppia italiana formata da Bona Giammona e Giancarlo Sioli è stata una delle preferite dal pubblico. Quando eseguivano le loro figure, i due pattinatori italiani sembravano felici

LA DOMENICA DEI CESTISTI con l'incontro giovanile di Pavia

Battute conclusive del campionato femminile: il Bernocchi riceve l'Omsa e la Triestina ospita l'Autonomi - La partita amichevole dei biancocelesti con gli avieri americani

Ad eccezione di quello di Pavia, dove sarà disputato l'incontro internazionale Italia-Svizzera, e di pochi altri che ospiteranno gli incontri di ricupero della Serie B, tutti gli altri maggiori campi di gioco saranno domani ad esclusiva disposizione delle ragazze. Si arresta come al solito il campionato di Serie A maschile per far posto alla manifestazione internazionale e l'interruzione non può esser utilizzata per rimettere in pari la classifica in quanto tre giocatori della Virtus, che deve ancora ricuperare due incontri, sono stati chiamati a far parte della squadra «azzurra» di Pavia. Ormai è invalso l'uso di chiamare «squadra primavera» la formazione che domani sarà opposta agli elvetici, ma come abbiamo già detto, si tratta praticamente di una vera e propria «nazionale» composta con quasi tutto il meglio di cui può disporre oggi la pallacanestro italiana. I giocatori nuovi alla maglia azzurra sono soltanto tre, Pieri, Bizzaro e Chiaria, tutti gli altri l'hanno già indossata. Non vale dunque la pena di preoccuparsi a mimetizzare una squadra alla quale sono praticamente affidate le responsabilità per l'immediato futuro del basket nazionale. Sta il fatto che se questi ragazzi non sapranno in breve tempo superare i campioni di ieri, e lo dubitiamo molto, Melbourne non la vedranno neanche con il binoccolo.

A Pavia i nuovi tecnici, Paratore e McGregor stanno dandosi da fare per cercare di affiatare i vari elementi provenienti da otto squadre differenti. Compito ingrato davvero data la brevità del tempo a disposizione, e che migliori risultati potrà forse avere in un prossimo futuro. Ma intanto bisogna pensare alla partita di domani per la quale sarebbe forse stato meglio fare delle convocazioni a blocchi, dai quali si sarebbe certo potuto ottenere un miglior rendimento. Sugli svizzeri non si hanno notizie molto recenti ma, per quanto ricordiamo, essi non sono stati mai avversari troppo pericolosi, e non crediamo che essi possano aver migliorato tanto da costituire pericolo per il risultato finale dell'incontro.

La squadra del Bernocchi, che già otto giorni fa a Udine si è praticamente assicurata lo scudetto anche per la presente stagione, disputerà domani l'ultimo incontro che potrebbe darle ancora qualche preoccupazione. Saranno a Legnano le faentine dell'Omsa, ragazze molto spigliate e capaci di ottenere un risultato a sorpresa, ma, almeno sulla carta, nettamente chiuse dalla miglior classe delle avversarie. Al Palazzo dello Sport triestino sarà ospite la squadra torinese dell'Autonomi, che noi consideriamo come la miglior formazione femminile esistente oggi in Italia.

Le biancocelesti della Ginnastica dovranno giocare parecchio meglio delle precedenti esibizioni casalinghe per poter sperare di prevalere sulle fortissime avversarie. In perfette condizioni fisiche e di forma le due squadre dovrebbero fornire un piacevole spettacolo cestistico al quale sicuramente non mancherà l'interesse agonistico tenuto conto che sarà in palio il secondo posto della classifica. Per la partita che sarà giocata con inizio alle ore 17 al Palazzo dello Sport, la Triestina annuncia la seguente formazione: Prennushi, Nunzi, Carniel, Magris, Martinoli, Tarabocchia, Persi, Maraspin, Sossi, Pausich.

Impegnati Pieri e Bizzaro a Pavia, i moschettieri della Ginnastica disputeranno domani un'interessante partita di allenamento contro una formazione di militari americani di stanza a Campoformido. I posti dei due assenti saranno presi da Mattiassi e Furlani mentre il rientro di Fitz Vitali, completamente ristabilito, sarà rinviato di qualche settimana. L'incontro maschile si disputerà subito dopo quello femminile e le squadre si presenteranno nelle seguenti formazioni: 629 USAF SQUADRON: Kubinsky, Williams, Cruz, Palmer, Payne, Harwey Lad, Wilson E. B. e Wilson Charles. GINNASTICA: Damiani, Porcelli, Salich, Natali, Magrini, Moscheni, Mattiassi, Furlani, Carbonini.

M. V.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia interesserà nella mattinata le Alpi occidentali, apportando sul Piemonte, Liguria e successivamente sulla Toscana, Emilia e Veneto cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge sparse, che sui rilievi a quote superiori ai 1300 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle restanti regioni il tempo si presenterà abbastanza buono, salvo locali annuvolamenti irregolari, specie sui rilievi ove potranno verificarsi durante le ore più calde brevi piogge o cadute di neve oltre i 1500 metri. Temperatura senza notevoli variazioni. Adriatico da leggermente mosso a mosso. Restanti mari da molto mossi ad agitati o molto agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.6, 10.9; Trento 5, 10; Torino — 0.5, 10.2; Milano 4, 9.5; Venezia 7, 11; Genova 6.8, 13.3; Bologna 6.8, 13.4; Pisa 5, 15.2; Firenze 6, 12; Perugia 4, 8.2; Ancona 7, 12.4; Pescara 7.8, 14.8; L'Aquila 2.4, 10; Roma 7.3, 14.4; Napoli 7.2, 14.8; Campobasso 4, 6.3; Bari 9.4, 11.4; Potenza 3, 6.6; Reggio Calabria 9.4, 14.2; Palermo 7.5, 15.4; Messina 9.5, 14; Catania 10.4, 18; Sassari 6.6, 13.6; Cagliari 9.8, 16.9.

Schermidori a congresso

Sotto la presidenza del dott. Filippo Artelli ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli appartenenti alla zona Venezia Giulia della Federazione Italiana Scherma. Letto e approvato il verbale dell'assemblea precedente, è stata approvata la relazione finanziaria e successivamente quella virtuale. Dopo breve discussione è stato fissato un vasto programma di attività agonistiche per l'anno in corso, comprendente, fra l'altro, i campionati regionali alle tre armi.

Campionato di calcio del C.S.I. Terza giornata del girone di ritorno. Orari e campi di gare: Alpina-Villaggio del Fanciullo, campo Opicina ore 12.15; Libertas Charitas-Itala Roiano, campo di Muggia ore 9.15; Esperia-Virtus, campo Ilva ore 8; Victoria-Azzurra Istria, campo Ilva ore 10.30; Gretta-Libertas Centro, campo Ilva ore 11.45; Audace-S. Andrea, campo CRDA ore 12.30.

INCOMINCIA IL RITORNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Su due fronti impegnate le giuliane contro le milanesi

Altrettanto arduo l'incontro della Triestina con i rossoneri che dell'Udinese con l'Inter - Seri attacchi contro la Fiorentina e il Bologna

Nella giornata che per noi trae motivo d'interesse dal duplice confronto tra le squadre giuliane e le esponenti del calcio milanese, il «fatto» più importante è rappresentato dalla gara tra il Bologna e il Torino. Il Bologna è seduto sulla seconda poltrona della classifica, il Torino vi era arrivato prima del periodo d'offuscamento che, al pari della Juventus, l'ha sbalzato più in basso. Al Comunale di Bologna ci sarà senz'altro battaglia grossa tra i due «tattici» più famosi del calcio italiano; nell'andata vinse il petroniano Viani sorprendendo tutti; ma da allora Frossi cova la sua vendetta.

Purtroppo le due squadre saranno in questa occasione incomplete. Il Torino mancherà di Antoniotti che è il suo giocatore più fine: il suo posto sarà preso dall'anziano Sentimenti III a sua volta sostituito nel ruolo d'interno dal giovane Bodi. Nel Bologna, all'assenza di Cervellati si aggiungerà questa volta anche quella dello squalificato Garcia, sicchè Viani dovrà ricorrere anzitempo a Bonafin, non ancora perfettamente a posto. Appunto in considerazione della sua imperfetta preparazione, il «diavolo rosso» sarà schierato all'ala destra, Valentinuzzi all'estrema sinistra con la conseguente conferma di Pivatelli numero 9.

Dopo questa di Bologna la gara che attrae maggiore attenzione anche in campo nazionale è quella di Valmaura dove sarà di scena il Milan. Lo squadrone rossonero dopo le recenti disavventure del triplice pareggio con squadre non di grido non può più scherzare perchè sente ormai abbastanza vicino alle sue spalle l'alito dell'inseguitore Bologna. Malgrado le gravi assenze che hanno falcidiato i suoi ranghi nei settori di maggior forza, il Milan sente l'obbligo di vincere nella nostra città, e quindi i suoi giocatori s'impegneranno al massimo delle loro possibilità. E non è escluso che esso attui a Valmaura la «guardia chiusa» onde invitare la bisognosa Triestina all'assalto spericolato e infilzarla in contropiede con i suoi velocisti Frignani e Vicariotto o con il «Gran Bisonte» Nordahl.

La Triestina non è fortunata; pur ricuperando Belloni essa dovrà rinunciare a Valenti che avrebbe potuto essere l'«uomo chiave» delle sue possibilità nella partita di domani. Fortunatamente Toso si è rimesso dell'infortunio subito domenica scorsa a Pisa sicchè la difesa non risulterà sostanzialmente indebolita dall'assenza di Valenti. In forse la partecipazione di Soerensen, il ruolo d'interno verrà affidato con certezza a Dorigo, che nell'allenamento di mercoledì è piaciuto moltissimo; mentre all'ala sinistra non si sa ancora se giocherà Campo Dall'Orto oppure Sabbatella, tutto dipendendo dalle condizioni... psicologiche del primo, rivelatosi giocatore assai emotivo.

Con una baldanza degna degli abitanti della Guascogna l'Udinese parte alla volta di Milano, dove i suoi giocatori sono certi di poter ripetere le recenti prodezze compiute ai danni del Milan con il clamoroso pareggio e dell'Atalanta con l'ancora più clamorosa vittoria. I tecnici friulani temevano per la disponibilità del portiere Romano, uno dei migliori «pezzi» dello schieramento bianconero. Ma il giocatore sarà sicuramente in campo al pari di tutti i suoi compagni che hanno partecipato alle tre ultime feconde partite.

A Milano l'Udinese è temuta moltissimo tant'è vero che l'allenatore Foni ha disposto per il ritiro collegiale dei suoi allievi. Quattordici giocatori sono partiti alla volta di Varese, ma tutto sommato sembra che verrà confermata fiducia all'undici che ha dato un improvviso colpo d'ala otto giorni fa, passeggiando sul campo di Novara. Resta tuttavia la possibilità di una pronta guarigione del terzino Padulazzi. In questo caso l'escluso sarebbe Invernizzi, con l'avanzamento di Neri a laterale sinistro e l'impiego di Giacomazzi nel ruolo di mediocentro.

Il cinque a uno di domenica scorsa a Marassi ha provocato nella Juventus l'assunzione di «Viri» Rosetta quale affiancatore e supervisore di Olivieri; ma si teme che il gioco dei torinesi non migliorerà nella partita con la Pro Patria, vista l'assenza di ben cinque titolari: Boniperti, Ferrario, Muccinelli, Manente e Mannucci. La Pro Patria invece si schiererà al gran completo.

Il Catania che si accinge ad ospitare la Fiorentina rinuncerà in questa circostanza a far gioco ed attuerà certamente il catenaccio per frenare Virgili. Questa misura è stata presa anche per fronteggiare le assenze di Bardelli (rimpiazzato da Seveso) e del mediano Spartano al cui posto verrà collocato il giovane Malinverni. La Fiorentina invece si avvarrà del rientro dell'amnistiato Magnini e confermerà per il resto tutti gli altri, compreso Segato terzino sinistro.

Debellato il «malocchio», il Napoli forte dei rientri di Vinyei, Castelli e Jeppson e con Amadei (probabilmente) all'ala sinistra confida di poter battere anche il Genoa; e una tale speranza hanno anche i tifosi della Capitale, che prevedono una netta vittoria della Roma, pur priva di Celio, ai danni del Novara. Ancora in casa la Sampdoria, essa affronta nella medesima formazione di domenica scorsa la Lazio, nella quale sono previsti l'esordio del portiere Gandolfi e l'impiego dello sperimentato e «grintoso» Bergamo (o Alzani).

Toccherà questa volta all'Atalanta di fronteggiare il «catenaccio» spallino; gli sportivi orobici hanno fondate speranze di vittoria anche perchè la Spal giungerà a Bergamo imbottita di riserve, con Mimì De Vito nell'inconsueto ruolo di mezz'ala.

L'ultimo allenamento dei rosso alabardati

In attesa del Milan la Triestina ha effettuato ieri un leggero allenamento al quale hanno partecipato tutti i titolari meno Belloni il quale, reduce dalla sfacchinata di Venezia, si è limitato ad un buon bagno e al massaggio. La formazione della Triestina che incontrerà domani il Milan è ormai varata anche se sussiste ancora il dubbio per il ruolo di ala sinistra in bilico fra Sabbatella e Campo Dall'Orto. Pertanto lo schieramento sarà il seguente: Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Campo Dall'Orto o Sabbatella. Questa mattina i tredici convocati saranno riuniti in sede sociale per la lezione teorica. Nel pomeriggio passeggiata, breve sosta alla Radio dove qualche giocatore dirà le sue impressioni sulla partita di domani, cena in comune e a letto presto. Le condizioni fisiche dei convocati sono tutte ottime e il morale è alto e nei giocatori ferma la volontà di fornire una ottima prestazione contro gli assi del Milan che anche se non si presenterà a Trieste in completa formazione costituisce ugualmente uno degli avversari più temibili.

Non ancora sicura la presenza di Ricagni

Milano, 4

I giuocatori del Milan hanno completato stamane la preparazione in vista della difficile trasferta di Trieste. I rossoneri si sono ritrovati all'Arena dove sotto la guida dello allenatore Guttman hanno sostenuto un leggero allenamento atletico. Qualche dubbio si nutre ancora intorno alla partecipazione di Ricagni all'incontro di Trieste. L'argentino ha dichiarato di sentirsi molto stanco, comunque data la scarsità di uomini a disposizione, il giuocatore è continuamente sotto controllo medico. Migliorate sensibilmente invece le condizioni di tutti coloro che dall'inizio della settimana avevano denunciato acciacchi di vario genere, come Nordahl, Vicariotto e altri, tanto che è certa la loro presenza in campo.

L'intenzione del tecnico rossonero è quella di confermare la formazione che ha vinto contro la Pro Patria, con una sola variante e cioè con Maldini spostato a medio centro e Silvestri rientrante nel suo ruolo abituale di terzino destro. Se le condizioni di Ricagni all'ultimo momento saranno soddisfacenti non vi saranno modifiche all'attacco. In caso contrario Fontana verrebbe inserito nella prima linea con il preciso compito però di tornare a fare il laterale destro al fischio iniziale dell'arbitro, in modo da permettere a Pedroni di retrocedere a fare il «terzino libero» alle spalle dell'estrema retroguardia. Altre soluzioni non ci dovrebbero essere perchè gli uomini a disposizione sono quelli che sono.

Per incarico della F. I. M.

La "Gilera,, costruirà due "sidecars,, da corsa

LE CONDIZIONI DELLA CASA

Milano, 4

La Federazione italiana motociclistica ha proposto alla Casa di motociclette «Gilera» uno speciale contributo per l'approntamento di due «sidecars» con il motore delle quattro cilindri campione mondiale assoluta per la partecipazione a qualche importante competizione internazionale. I dirigenti della Casa hanno fatto presente di essere disposti a mettere a punto le due macchine, rinunciando a qualsiasi contributo purchè da parte della F.M.I. vengano attuate le necessarie previdenze assicurative ed economiche nei riguardi dei piloti che essa designerà alla guida dei «sidecars».

I campionati austriaci

Molterer primo nello slalom gigante

Vienna, 4

Anderl Molterer ha vinto lo slalom gigante dei campionati austriaci di sci, sulla pista di Monte Semmering. La mancanza di neve ha costretto gli organizzatori a ridurre il percorso per questa gara come per quella di slalom. La discesa libera è stata, per lo stesso motivo, cancellata dal programma.

Ecco il dettaglio: 1) Anderl Molterer (Austria) 1'42"8; 2) Toni Sailer (Austria) 1'43"2; 3) Ernst Oberaigner (Austria) 1'44"7. Othmar Schneider, campione olimpico 1953, non si è piazzato che nono. La pista, lunga 1200 metri, aveva un dislivello di 380.

Il torneo di spada per la "Coppa del Mare,,

Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», con l'approvazione del comitato regionale della F.I.S., indice e organizza per il giorno 12 corr. il torneo individuale di spada «Coppa del Mare» nella sua VI edizione col seguente programma - regolamento: la gara è libera a tutti gli spadisti della Venezia Giulia (IV zona) regolarmente tesserati alla F.I.S. La gara si effettuerà, dopo le eliminatorie e le semifinali, ad eliminazione diretta (10 stoccate). Vigerà il regolamento della F.I.S. Le iscrizioni, la cui tassa è fissata in lire 300, vanno indirizzate al Circolo Marina Mercantile, Trieste, via Rossini 6. Ulteriori informazioni alla segreteria sociale. Il premio suddetto verrà aggiudicato definitivamente a quello schermidore che l'avrà vinto per 3 anni anche non consecutivi; sulla coppa verrà inciso ogni anno il nome del vincitore. E' obbligatoria la tenuta regolamentare per simili competizioni. La gara avrà inizio alle ore 18; ma l'appello dei concorrenti sarà fatto già alle 17 e ciò per il caso che il numero dei partecipanti fosse alto, come si prevede, poichè l'invito è stato esteso anche agli ufficiali residenti nella zona, il direttore del torneo fosse costretto ad anticipare il principio dei gironi. Ecco i nomi dei vincitori delle singole precedenti edizioni: 1949 Enzo Francescato dell'Associazione Sportiva Udinese; 1950 Filippo Artelli del C.M.M. di Trieste; 1951 Marino Lazzari del C.M.M.! 1952 Manlio Corvino del C.M.M.; 1953 Dario Coderin della Società Ginnastica Goriziana.

LA NOSTRA SCHEDINA

ATALANTA-SPAL	1 X
BOLOGNA-TORINO	1
CATANIA-FIORENTINA	1 X 2
INTER-UDINESE	1 X
JUVENTUS-P. PATRIA	1
NAPOLI-GENOA	1 X
ROMA-NOVARA	1
SAMPDORIA-LAZIO	1
TRIESTINA-MILAN	1 X 2
ARSTARANTO-MARZ.	1
PALERMO-MODENA	1
PIACENZA-LIVORNO	X 2
PRATO-CARBOSARDA	1
Como-Parma	1 X
Lecco-Piombino	1

«Trofeo Dario Pacor»

Gara autosciatoria Trieste-San Martino

La sezione triestina dello Sci Accademico Italiano, presi accordi con l'Automobile Club di Trieste e con gli Enti per il Turismo di Trieste e di Trento, organizza la prima autosciatoria a carattere nazionale «Trofeo Dario Pacor». La manifestazione, che avrà luogo nei giorni 5 e 6 marzo, comprende una gara di regolarità automobilistica sul percorso Trieste-San Martino di Castrozza per complessivi km. 249, combinata con una gara di slalom gigante. La classifica generale sarà ottenuta sommando i punti realizzati nelle due competizioni; in caso di ex aequo i concorrenti sosterranno una prova complementare.

Gli organizzatori annunciano fin d'ora l'adesione di noti automobilisti e rinomati sciatori. Sicuri concorrenti saranno i corridori Dalla Beffa, Mantovani, Pierpaolo Poillucci, Vinattieri, gli sciatori Menardi, Marchelli. E' probabile anche la partecipazione di Villoresi e Ascari. E' pure assicurata la partecipazione di rappresentanze milanesi, romane, padovane, udinesi e trevigiane.

Contro il modesto inglese Don Cockell Marciano metterebbe in palio il titolo

New York, 4

Non sembra esservi ormai alcun dubbio che l'incontro tra Rocky Marciano e l'inglese Don Cockell per il titolo mondiale dei pesi massimi si farà, ma nessuno che abbia una qualche autorità nel mondo dei pugni ha voluto sinora confermare la notizia. Da San Francisco il corrispondente della «United Press» segnala che secondo le voci correnti il combattimento si svolgerebbe proprio a San Francisco nel mese di maggio. Dal canto suo il commentatore della televisione Jimmy Powers, il quale ha fatto la cronaca dei più importanti combattimenti di questi ultimi due anni e dovrebbe essere bene informato, ha reso noto ieri sera nel corso di una trasmissione, che l'organizzazione del «match» è stata già definita.

Al Weil, «manager» del campione, dice invece che nessuna decisione sarà presa fino al 15 febbraio. «Per quell'epoca», ha dichiarato Weil, «Marciano avrà ripreso gli allenamenti e potremo constatare se le sue ferite al naso sono perfettamente rimarginate. Tutto dipende insomma dal naso di Rocky». Come è noto Marciano, dopo il suo ultimo vittorioso combattimento contro Charles, dovette subire una operazione al naso. Anche la International Boxing Association, la potente organizzazione che fa capo a Jim Norris, subordina il «match» alle condizioni del naso del campione. Murray Goodman, uno degli assistenti di Norris, ha dichiarato che in realtà il combattimento per il titolo dei massimi avrà luogo quando Al Weil giudicherà perfettamente guarite le ferite di Marciano. Ha aggiunto che sono in predicato quali possibili prossimi avversari di Rocky l'inglese Cockell, il cubano Nino Valdes e Archie Moore.

Naturalmente sia le dichiarazioni di Al Weil che quelle di Goodman vanno accolte con un grano di sale. Nessuno dei due avrebbe parlato se il prossimo «match» non fosse stato già definito. E tra i vari sfidanti la preferenza per l'inglese è cosa scontata: Cockell infatti è il meno pericoloso di tutti.

E' sufficientemente illustrativo il punto di vista espresso da Archie Moore a proposito dell'inglese. «La candidatura di Cockell al titolo mondiale dei massimi è uno scherzo. Da ricordare che Jimmy Slade lo ha messo fuori combattimento e che io ho semplicemente giocato con Slade. Se Al Weil deciderà di far combattere Marciano contro Cockell o contro Valdes io ammetterò gratis gli sportivi nel mio campo di allenamento così potranno giudicare chi è il vero challenger». Così ha parlato Moore, il quale sta svolgendo una attivssima campagna per essere designato come prossimo avversario del campione.

L'impressione generale, comunque, è che Moore può incominciare fin d'ora a dare spettacolo gratis ai tifosi della boxe. Il combattimento tra Marciano e Cockell è da considerarsi cosa stabilita. Sembra essersene reso conto lo stesso Moore il quale ha incominciato a visitare i principali giornali sportivi negli Stati Uniti, chiedendo ai vari direttori di sottoscrivere una petizione in cui si chiede la sua designazione a sfidante ufficiale.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo medio 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERESSANTI SVILUPPI DELLA POLEMICA SEGRETA AL POLITBURO

KRUSCEV ALL'ATTACCO CONTRO I «DEBOLI» DEL CREMLINO

La personalità del segretario del partito comunista sembra affermarsi nei confronti del Premier Malenkov

Londra, 4

La disputa ideologica che a quanto pare sta travagliando il comitato centrale del partito comunista russo ha riportato l'Unione Sovietica al punto in cui l'aveva lasciata Giuseppe Stalin al momento della sua morte. Diventa in altre parole sempre più evidente il ritorno del Cremlino agli atteggiamenti «duri» che caratterizzarono la sua politica sotto il defunto dittatore. Questa l'opinione degli esperti inglesi che hanno diligentemente analizzato l'ultimo discorso di Nikita Kruscev e il bilancio di previsione che è ora all'esame del Soviet supremo.

E' opinione generale tra gli osservatori inglesi che Kruscev stia gradatamente emergendo come la figura più importante tra i membri del Praesidium del Soviet supremo, vale a dire ora i nove uomini che governano la Russia dopo la morte di Stalin. E' certo in ogni caso che Kruscev è l'uomo che esprime meglio l'autorità del supremo organo dello Stato sovietico.

Molti sono i segni dai quali gli inglesi deducono il ritorno della Russia sulla strada già calcata sotto Stalin. Primo fra tutti il rinnovato interesse per l'industria pesante, proclamato sia da Kruscev nel suo discorso al comitato centrale sia dal Ministro delle Finanze Arseny Zverev ieri allorchè, annunciò un significativo aumento degli stanziamenti per la difesa. La nuova politica inaugurata nel 1953 tendente a fornire al consumatore russo un maggior numero di beni di consumo a buon mercato è stata messa da parte.

I motivi che hanno indotto i dirigenti sovietici a modificare i piani di produzione e a sacrificare ancora una volta i consumatori civili possono essere due a giudizio degli osservatori inglesi: la necessità di costruire un gran numero di trattori indispensabili per realizzare il gigantesco programma di valorizzazione agricola del Kazakistan e gli impegni per forniture militari e industriali presi dalla Russia nei confronti della Cina.

Secondo notizie ufficiali inglesi l'entità delle forze armate sovietiche non è aumentata negli ultimi dodici mesi. E' lecito perciò pensare che l'aumento di un equivalente di circa 180 miliardi di lire italiane negli stanziamenti per la difesa sia destinato soprattutto ad accelerare i tempi delle ricerche e della produzione di armi speciali, cioè atomiche e telearmi.

Sulla lotta che si svolge in seno al comitato centrale del partito poche sono le notizie che trapelano. E' significativo l'attacco di Kruscev contro certi «teorici» e contro certi «economisti» i quali a quanto pare sono andati troppo oltre nello appoggiare la politica in favore del consumatore dimenticando l'importanza dell'industria pesante. L'attacco fa pensare se non altro che esista in seno al comitato centrale un gruppo di «moderati» potenziali. Poichè è noto che il maggiore assertore della nuova politica in favore del consumatore è proprio il Primo Ministro Georgi Malenkov, è chiaro l'obiettivo degli attacchi di Kruscev.

Alle dieci di stamane si è aperta intanto la seconda riunione del Soviet supremo. La giornata vede alternarsi oratori i quali tutti putualizzano la nuova linea del partito favorevole alla riduzione della produzione «di consumo» a favore dello sviluppo della grande industria pesante.

Presenti all'apertura della sessione odierna erano, tra le autorità, il Primo Ministro Malenkov col segretario del partito Nikita Kruscev, il presidente del Praesidium Voroscilov, i vice Primi Ministri Kaganovich e Pervukhin. Nella galleria dei diplomatici è stato notato l'Ambasciatore francese Louis Joxe; assenti gli Ambasciatori inglese e americano.

Rapporti economici

Una riunione a Milano con esperti jugoslavi

Milano, 4

Il dott. Stanislav Pavlic, capo della divisione economica del Ministero degli Affari esteri jugoslavo ed Ambasciatore straordinario per il nuovo accordo economico con l'Italia, e l'ing. Zvonko Moric, segretario generale della Camera delle industrie jugoslave, si sono incontrati oggi presso il Consolato jugoslavo a Milano con gli esponenti delle principali banche e delle maggiori aziende industriali italiane.

La riunione ha permesso una diretta presa di contatto e scambi di idee sui problemi riguardanti l'intercambio fra le due economie e la collaborazione tecnica e culturale.

Particolare compiacimento — riferisce l'«Ansa» — hanno espresso i rappresentanti del Governo di Belgrado per la costituzione, avvenuta ieri, della Camera di commercio italo-jugoslava, che sarà seguita dalla creazione di una Camera di commercio jugoslava-italiana a Belgrado, per favorire il concreto sviluppo degli affari economici tra la vicina Repubblica e l'Italia.

Il gradimento jugoslavo alla nomina di Guidotti

Il Ministro Guidotti

Belgrado, 4

L'agenzia «Tanjug» informa che il Governo jugoslavo ha dato il suo gradimento alla nomina del nuovo Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Gastone Guidotti. L'arrivo del diplomatico italiano nella capitale jugoslava è previsto solo per la fine di marzo.

UNA BRILLANTE FIGURA DI GIORNALISTA POLITICO

È morto Carlo Silvestri al suo tavolo di lavoro

Fu a lui che Mussolini tentò in extremis di affidare l'eredità della repubblica di Salò

Milano, 4

E' morto stamane alle 9, nella propria abitazione di piazza Carlo Erba 4, all'età di 62 anni, il giornalista Carlo Silvestri. Era sofferente da qualche tempo di una grave forma di angiospasmo. Stamane, mentre si era avvicinato alla scrivania e si accingeva al proprio lavoro, ha avuto una crisi particolarmente acuta e poco dopo decedeva.

Negli ultimi tempi Carlo Silvestri era vissuto appartato. Comparve, circa un anno fa, come testimone, in Tribunale, durante la clamorosa causa fra Parri e il «Meridiano d'Italia».

I funerali si svolgeranno domenica mattina alle 9.30 nella chiesa di San Giovanni in Laterano di piazza Bernini. Alla famiglia di Silvestri sono giunte da tutta Italia numerosissime attestazioni di cordoglio da parte di ex colleghi ed amici e anche di cittadini che beneficiarono dell'attività dello scomparso in epoche politicamente difficili.

UNA VITA combattiva

Milano, 4

Pallido e febbricitante, allo scoccare dell'ultima ora che doveva segnare il crollo definitivo di lui e del regime, mentre le truppe alleate incalzavano, sfondata ormai la linea gotica, e le truppe partigiane premevano dalle montagne, Benito Mussolini, in un disperato tentativo di salvare il salvabile, chiamò per un colloquio segreto nella sua villa di Salò uno dei suoi più acerrimi avversari politici: Carlo Silvestri, l'uomo che il fascismo di Salò aveva segnalato alle SS tedesche come un elemento pericoloso da trattenere come ostaggio e fucilare alla prima occasione. Adesso, per una singolare nemesi storica, era proprio a quest'uomo che l'ex capo del Governo italiano chiedeva aiuto per giocare la sua ultima carta, ed arrischiare un salvataggio in extremis delle sue crollanti fortune politiche.

L'offerta fatta da Mussolini al Silvestri era veramente inaspettata, era l'offerta di chi vedeva già profilarsi, tra la polvere delle ultime legioni battute, ed il martellare di catastrofici bollettini militari che parlavano di ritirata e di resa sulle onde di tutte le radio, la ombra prossima della sconfitta. Mussolini propose al Silvestri di trasmettere i poteri della Repubblica sociale italiana e della sua eredità antimonarchica e anticapitalistica al partito socialità di unità proletaria. Si trattava in sostanza di costituire, mantenendo in parte i quadri della Repubblica sociale già esistente, una nuova Repubblica socialista comprendente tutta l'Italia del Nord, in modo che, una volta arrivati gli alleati, avessero trovato lo stato di fatto di un Governo già costituito che potesse vantare una completa indipendenza di fronte al Governo di Badoglio.

Mussolini sperava così di salvare la propria incolumità personale e quella dei suoi collaboratori diretti, e di vibrare un colpo mortale a quella monarchia con cui aveve un recente conto da saldare. Ma il tentativo, nonostante l'atteggiamento favorevole del Silvestri, che veadeva in quel compromesso un mezzo per portare un poco di distensione nell'atmosfera di arroventate passioni politiche dell'epoca, non riuscì, specie per la netta opposizione di un rappresentante dei vari partiti che componevano allora il Comitato di liberazione nazionale. Era ormai troppo tardi per venire a patti col fascismo, sia pure col lodevole intento di evitare spargimenti di sangue.

Così l'accordo fra Mussolini ed il C.L.N. non ci fu. Tuttavia l'atteggiamento del Silvestri in quella occasione fu molto significativo del singolare destino di un uomo che senza avere giocato una vera parte di primo piano negli eventi storici dall'inizio alla caduta del fascismo, apparve però sempre alla ribalta nei momenti più decisivi. I suoi avversari lo definiscono un uomo caotico, i suoi amici lo dicono soltanto un inquieto. Oggi però che egli si è improvvisamente spento a Milano, nessuno potrebbe negargli il titolo di essere stato uno dei più combattivi rappresentanti del giornalismo antifascista italiano.

Carlo Silvestri aveva da poco compiuto i 17 anni quando nel settembre 1910 fu assunto in organico al «Corriere della Sera» dove era entrato come collaboratore al principio dello stesso anno. Così a 60 anni, la età della pensione, egli poteva già vantare più di otto lustri di anzianità professionale spesa in tutti i rami del giornalismo, ma specie quale inviato speciale e redattore politico del «Corriere della Sera» al quale appartenne, amministrativamente, sino al novembre 1925, quando Luigi ed Alberto Albertini, dovettero cedere le loro quote di proprietà.

Subito dopo il delitto Matteotti (10 giugno 1924), il Silvestri era stato distaccato a Roma in qualità di effettivo condirettore — con Giuseppe Donati — de «Il Popolo», divenuto organo di battaglia del comitato di opposizione dello Aventino, presieduto da Alcide De Gasperi, del quale egli stesso fu il segretario generale, oltrechè il promotore ed animatore della campagna di stampa da esso lanciata (la cosiddetta «stampa a catena»). Mussolini in base all'azione politico giornalistica svolta da Silvestri lo qualificò «il vero capo dell'opposizione extra parlamentare nel 1924».

Secondo il giudizio riferito dall'ex guardasigilli della RSI, Piero Pesenti, in una sua lettera del dicembre 1943, come conseguenza dell'attività svolta in quel periodo, Carlo Silvestri, a partire dal 1926 fu completamente estromesso dal giornalismo e subì una serie di aggressioni «squadristiche» che più volte lo misero in pericolo di vita. Seguirono poi il domicilio coatto nelle isole di relegazione, il tribunale speciale, lunghi periodi di detenzione e i campi di concentramento.

La persecuzione politica contro il Silvestri fu così ostinata che si è potuto dire che durante tutto il ventennio la sua vita fu volta a volta amministrata dalla direzione generale di P.S. o dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, come ha dichiarato l'ex capo della polizia Carmine Senise.

Dopo il crollo del fascismo, il 25 luglio 1943, ritenendo effimero il regime instaurato da Badoglio, il Silvestri ricusò la direzione de «La Stampa» di Torino e di altri quotidiani. Nel novembre dello stesso anno, la polizia del fascismo repubblicano non avendo mutato il giudizio su Silvestri, lo consegnò alle «S.S.» come lo schedato più pericoloso e più idoneo ad essere fucilato a titolo di rappresaglia per il primo attentato commesso a Milano contro militari tedeschi. La polizia tedesca lo condannò a morte, ma la sentenza non fu eseguita per diretto intervento di Mussolini, secondo la precisa dichiaraizone del gen. Renzo Montagna, capo della polizia al tempo di Salò.

Fu grazie a questo salvataggio in «extremis» che i due acerrimi nemici ritornarono, dopo vent'anni, in contatto e si impegnarono a collaborare «per ridurre le fatali conseguenze della situazione ed umanizzarla contro lo scatenamento delle passioni». Da questo impegno ebbe origine la cosiddetta «Croce Rossa Silvestri», da molti ritenuta un ente giuridico e morale mentre fu soltanto un'opera di individuale abnegazione. L'attività di «Croce Rossa» fu proseguita ed intensificata dopo il secondo e definitivo crollo del fascismo: solo che «prima» ne beneficiarono gli antifascisti di tutte le tendenze, «dopo» ne trassero beneficio migliaia di ex fascisti e soprattutto di soldati della R.S.I. che per la loro mitezza verso gli antifascisti avevano meritato di non essere confusi in un totale giudizio di indiscriminata condanna.

Fu il Silvestri a promuovere la crociata imperniata sul motto cristiano: «Bisogna spezzare la spirale dell'odio e delle vendette». A questo obiettivo vollero contribuire i libri che egli pubblicò nel secondo dopoguerra.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

LA PIANIFICAZIONE DEI DIBATTITI AL BUNDESTAG DI BONN

DIECI PRECISE REGOLE per interrompere un discorso

Elevato a nuova dignità il regolamento parlamentare tedesco - La tecnica dei "Permette,, e dei "Mi duole,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, febbraio

La curiosità era grande quando giovedì scorso si è riaperto il Bundestag dopo le ferie natalizie, e benchè l'ordine del giorno non recasse che argomenti di carattere decisamente tecnico, di quelli che di solito non interessano il pubblico e nemmeno i giornalisti non specializzati in materia, le tribune già una mezz'ora prima dell'inizio della seduta erano piene come nelle grandi occasioni. Man mano che si avvicinava l'ora, ed i deputati entravano nell'aula e prendevano posto ai loro seggi o si fermavano in piccoli gruppi a scambiarsi impressioni e saluti, tra il pubblico correvano sguardi discreti di complicità e di attesa, piccoli sorrisi, come in una grande famiglia alla «prima» di una filodrammatica giovanile, in attesa di vedere i propri rampolli farsi onore.

Ed il gran momento finalmente è venuto: i deputati a un certo punto si sono affrettati a raggiungere i loro posti, e alle 9 in punto un colpo di gong risuonava nell'aula, trasmesso da un altoparlante, e non appena spentone l'eco una voce stentorea usciva dallo stesso strumento con metallica durezza: «Il Presidente!». Subito dopo i due battenti della grande porta di fondo venivano spalancati da due impeccabili uscieri in guanti bianchi di perlon, e l'on. Carlo Schmid Vicepresidente del Bundestag, faceva il suo ingresso in severo abito da cerimonia, seguito a due passi dal direttore amministrativo del Bundeshaus, in giacca nera e pantaloni a righe. Deputati, pubblico e giornalisti si sono alzati in piedi e sono rimasti in quella posizione finchè l'on. Schmid non ha raggiunto il suo posto al banco della Presidenza e pronunciato la frase sacramentale: «La seduta è aperta». Il nuovo cerimoniale delle sedute del Bundestag era stato così inaugurato, e mentre i deputati iniziavano i loro lavori le tribune cominciavano lentamente a sfollarsi: lo spettacolo era finito, la curiosità soddisfatta.

Dopo cinque anni di intensa attività legislativa impiegati nel gettare le basi della giovane democrazia tedesca, anni nei quali non aveva potuto occuparsi delle forme esteriori, e l'ingresso del Presidente avveniva senza formalità ed i deputati continuavano a leggere i giornali o a consultare le cartelle preparate per i discorsi e ognuno vestiva secondo l'umore del momento, il Bundestag s'è accorto finalmente di essere un po' trasandato in confronto agli altri Parlamenti, di fare un po' le cose in famiglia.

Questo può andare per i tempi di emergenza, quando tutto è da ricreare dalle rovine ma qualunque regime ha poi bisogno di crearsi delle tradizioni, che si esplicano in ultima analisi attraverso le forme, le quali anche in una democrazia, e soprattutto in una vera democrazia acquistano un valore sostanziale.

Così, appena chiuso il Parlamento per le ferie natalizie, i padri coscritti hanno preparato e condotto a termine questa piccola rivoluzione. Ma per arrivare a questo «new look», a questa «nuova dignità» del Bundestag, come si esprimono i tedeschi, le discussioni sono state appassionate tra i rappresentanti dei partiti: il Consiglio degli Anziani ha tenuto numerose sedute sull'argomento, studiando le varie proposte, accettandone alcune, scartandone altre, integrando i vari particolari, e si è arrivati così al cerimoniale applicato giovedì. C'era chi aveva proposto che un valletto con catena dorata stesse dietro al seggio presidenziale ed annunciasse l'ingresso del Presidente scandendo bene le parole: «Il Presidente del Bundestag tedesco!», e chi per dare maggior tono all'entrata voleva che il Presidente fosse scortato da due valletti in livrea, preceduti dal direttore amministrativo del Bundeshaus; si è studiato il cerimoniale in uso alla Camera francese, all'Assemblea d'Europa a Strasburgo, nei maggiori Parlamenti europei, ed infine è prevalso il concetto di non esagerare in senso opposto a quanto fatto finora e di seguire saggiamente la via di mezzo: niente valletti con catene dorate, ma il tight per il Presidente ed i membri della Presidenza, e, non obbligatorio ma gradito, lo «Stresemann», ossia la giacca nera ed i pantaloni a righe, per i deputati. E giovedì mattina la maggioranza dei rappresentanti del popolo vi si è uniformata.

Ma poichè non è solo l'abito che fa il monaco, sebbene vi contribuisca molto, e la forma non si esaurisce solo nell'abbigliamento, è stato preso in esame anche e soprattutto il comportamento dell'Assemblea durante i dibattiti.

Per prima cosa è stato deciso che l'oratore che stia facendo dichiarazioni a nome del Governo o dell'opposizione non possa essere interrotto con domande, e del pari non possano aver luogo domande di spiegazioni nel corso di risposte del Governo, di presentazioni di leggi o di interpellanze; per gli altri casi in cui è ammessa la interruzione è stato approntato un decalogo che ciascun deputato si è trovato giovedì mattina sotto la propria cartella. Prima, infatti, chi voleva interrompere un oratore per chiedergli un chiarimento o muovergli una contestazione, si alzava dal suo posto, si avvicinava ad uno dei microfoni disseminati per l'aula, ed avuto con un cenno l'assenso del Presidente interrompeva con la propria domanda, magari nel bel mezzo d'una frase, l'oratore, al quale non restava altro da fare che stare a sentire e dare poi la risposta.

D'ora in poi invece il deputato che voglia chiedere spiegazioni all'oratore si avvicina al più vicino microfono ed alza la mano. Il Presidente allora aspetta che l'oratore abbia completato la frase che sta pronunciando e poi gli si rivolge con la formula: «Signor deputato, permette una domanda?», al che l'oratore se si sente di subire l'interruzione risponde con le parole: «Prego, signor Presidente»; se invece non vuole essere interrotto, risponde: «Mi duole, signor Presidente», ed in questo caso l'interruzione non può più aver luogo. In caso d'assenso invece l'interrogante formula al microfono la frase: «Signor deputato, mi permette una domanda?». Quest'ultima deve essere concisa e precisa, e, una volta che vi abbia dato risposta, l'oratore riprende il suo discorso senza attendere ulteriore assenso del Presidente.

Se l'interrogante non è rimasto soddisfatto della risposta e vuole nuovi chiarimenti, rimane presso il microfono, torna ad alzare la mano e, quando l'oratore si ferma, dice: «Signor deputato, permette una domanda supplementare?». E l'oratore a sua volta può rispondere «Prego» oppure «Mi duole»; il numero delle domande supplementari, però, non può essere superiore a due. Di queste modifiche gli unici a non essere troppo soddisfatti sono i socialdemocratici, che con accurato studio erano divenuti maestri della tecnica dell'interruzione, ponendo domande imbarazzanti ai membri del Governo nel più bello di una dichiarazione, per diminuirne l'effetto; ma in ultima analisi la cosa giova anche a loro.

Ma il processo di rinnovamento non finirà qui: malgrado tutto, una lacuna è rimasta tuttora, una lacuna che offusca la nuova dignità raggiunta, come lo potrebbe fare una toppa sul nuovo tight presidenziale, e la toppa in questo caso si chiama ristorante. Bisogna sapere che il ristorante del Bundeshaus occupa tutto un enorme salone al pianterreno dell'edificio, con una magnifica terrazza che domina il Reno, che vi scorre a qualche metro di distanza; il ristorante però è stato dato in appalto a una società privata che, naturalmente, mette tutto in atto per ricavarne il maggior utile possibile, e così non solo vi ha accesso il pubblico, in genere costituito dalle comitive che in ogni stagione dell'anno e in ogni ora del giorno, col treno o col torpedone, giungono fino dai più isolati villaggi e dalle valli più remote, frati, monache e scolaresche in testa per visitare il tempio della democrazia, ma il salone viene inoltre regolarmente affittato per riunioni musicali, sfilate di moda, feste aziendali, serate danzanti. Capita così non di rado che le sere nelle quali le sedute finiscono più tardi del solito, un deputato che abbia voglia di prendere un caffè o magari un salamino con i crauti, si viene a trovare come un intruso nel bel mezzo di una festa. I deputati hanno ora perso la pazienza ed il Cancelliere con loro; per la nuova dignità del Bundestag un tale stato di cose non dovrà continuare e non appena scadrà il contratto il ristorante verrà gestito direttamente dal Bundeshaus

ORAZIO BERNARDINELLI

TRE MESI DI MINUZIOSO LAVORO

Conclusa l'istruttoria sullo scandalo Sotgiu

Gli atti trasmessi al Pubblico Ministero Rossi sarebbe un "teste attendibile,,

Roma, 4

Il Sostituto procuratore Scardaccione ha concluso l'istruttoria sulle case d'appuntamento frequentate dall'avv. Sotgiu e dalle «ragazze squillo».

Si è appreso soltanto oggi che tre giorni fa, nella mattinata del 31 gennaio per la precisione, gli atti sono stati rimessi al Pubblico Ministero dott. Mirabile che dovrà ora redigere la requisitoria. Circa tre mesi è durato il lavoro del dott. Scardaccione. La cronaca allorchè il magistrato aveva finito il lavoro, diciamo così, in superficie — interrogatori e confronti — non ha seguito più le giornate del Sostituto procuratore incaricato del difficile compito, poichè il segreto istruttorio non permetteva di sapere nulla in merito. Nemmeno una indiscrezione, e quindi ipotesi o illazioni che dir si voglia i cronisti onestamente non potevano fare.

Diciamo oggi che sono stati questi per il magistrato tre mesi di indefesso e difficile lavoro. Il dott. Scardaccione si recava ogni mattina alle 9.30 circa a Palazzo di Giustizia, si chiudeva nel suo ufficio insieme al cancelliere, spesso con uno dei suoi collaboratori e ne usciva alle 13.30. A casa per la colazione e poi alle 16 di nuovo in ufficio e spesso il magistrato ne usciva a sera tarda.

Inutile dire che nulla di preciso si è saputo circa il contenuto dell'istruttoria.

Da alcune indiscrezioni trapelate, che seguono in verità, più che altro, il filo della logica, possiamo dire che il magistrato istruttore ha fatto svolgere accurate indagini nell'ambiente frequentato dal giovane Sergio Rossi, il «partner» dei coniugi Sotgiu nei noti «convegni». Scopo di queste indagini era quello di stabilire con una certa esattezza fino a che punto deve considerarsi teste attendibile il giovane ragioniere.

Da indiscrezioni trapelate, o meglio, diciamo, da voci che circolavano stamane a Palazzo di Giustizia, e che riferiamo a puro titolo di cronaca, si è appreso che il dott. Scardaccione avrebbe stabilito che il Rossi è teste attendibile.

Allo studio un'indennità per gli invalidi disoccupati

Roma, 4

Da notizie attinte a fonte autorevole, risulta che presso il Ministero del Tesoro è allo studio un provvedimento per l'aumento dell'indennità speciale annua, prevista dall'art. 28 della legge 10 agosto 1950, n. 648, a favore degli invalidi di guerra disoccupati.

IL MALTEMPO IMPERVERSA NEL MERIDIONE

Raffiche a cento all'ora sullo stretto di Messina

Danni in Sicilia e nelle altre regioni In Puglia e Lucania piogge torrenziali

Palermo, 4

Per tutta la notte raffiche impetuose di vento hanno spazzato la città. In vari incidenti sono rimaste ferite 4 persone. I vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 150 chiamate di soccorso.

A Messina lo stretto è stato investito da una forte depressione atmosferica che si è spostata con notevole rapidità dal Tirreno. La depressione ha provocato un ciclone con raffiche di vento ad una velocità di oltre 100 chilometri all'ora. Il mare tempestoso ha reso pericolosa la navigazione sullo stretto e la nave-traghetto «Cariddi» non ha potuto effettuare il trasbordo.

Danni di una certa entità sono stati provocati dall'infuriare degli elementi anche in altre località dell'isola. Parecchi pescherecci operanti ad largo delle coste si sono trovati in difficoltà ed alcuni hanno dovuto rifugiarsi in porti tunisini. A Trapani e Catania la pioggia ha provocato danni alle abitazioni. Non si segnalano vittime.

Anche sulle coste tirreniche della Calabria imperversa un violento fortunale. Particolarmente danneggiate sono state le zone di Vibo e Nicotera, dove la frazione Marina è rimasta allagata e circa cento famiglie sono state costrette ad abbandonare le case.

Un processo di franamento si è verificato a causa della pioggia lungo un fianco della collina su cui è sito il piccolo Comune di Colobraro. Una massa di terreno, spostatasi con una velocità di 50 centimetri all'ora, ha raggiunto la statale 104, ostruendola per 500 metri.

Il maltempo che ha colpito le zone meridionali ha investito anche la Puglia e la Lucania. La pioggia cade ininterrottamente dalla notte scorsa. Il fiume Ofanto è straripato nei pressi di Barletta invadendo numerosi poderi.

34 persone all'ospedale per un caso di intossicazione

Brindisi, 4

Nel Comune di San Pietro Vernotico si è verificato un caso di intossicazione collettiva per ingerimento di generi alimentari guasti. Ben 34 persone sono state trasportate all'ospedale di Brindisi dove, dopo le cure opportune, sono state poste fuori pericolo. Fra le ricoverate vi è anche la titolare dell'esercizio nel quale è stato venduto il formaggio guasto, che, sembra, sia stato la causa della intossicazione.

VENDITA STRAORDINARIA
DI
Scarpe Polli
CORSO ITALIA 13 CORSO ITALIA 13
DAL 5 FEBBRAIO
BAMBINO ... da L. 500 a L. 2000
DONNA ..... da L. 1500 a L. 3900
UOMO ...... da L. 2500 a L. 4500

34ENNE esperienza spedizioni agenzia marittima import-export corrispondente inglese, referenze, impiegherebbesi. Telefonare 48102. 40950 C

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI media età offresi ore combinarsi, con referenze. Via Bellosguardo 8, II, stanza 4. 61040 A
PRESTASERVIZI dabbene offresi mattina oppure pomeriggio, piccola buona famiglia. Commerciale 11, corte, sinistra. 40963 A

B Rich. pers. servizio L. 25
PRESTASERVIZI per qualche pomeriggio alla settimana cercasi. Ind. UPI 61032 B.
PRESTASERVIZI dalle 8-12, 10 mila mensili, cerca Sussan, Madonnina 10. 61022 B

C Richieste d'impiego L. 10
CUCITRICE pratica qualsiasi lavoro, offresi famiglie (400 giornaliere). Tel. 97563. 040928 C
GIOVANE 18enne licenza media, referenze, offresi fattorino o praticante ufficio. Tel. 47914. 61041 C
INFERMIERA diplomata praticissima sala operatoria offresi per mansioni direttive. Curriculum vitae, referenze mediche irreprensibili. Cassetta 20505 C UPI.
PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 60996 C
RAGIONIERE 34enne offresi posto fiducia, contabilità, anche poche ore giornaliere. Referenze. Cass. 10202 C UPI.
SIGNORINA volonterosa, italiano tedesco, già pratica aiuto commessa o apprendista offresi. Telefonare 44859. 61023 C

CC Artigianato L. 20
A. PERMANENTI freddo 10 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61052 CC
BARBIERE piazza Cavana 5, pensionati e ragazzi 30 per cento sconto. 61070 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Viso perfetto e corpo elegante con cure modernissime. Rimedio a qualsiasi difetto fisico. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 61067 CC
PERMANENTI calde lire 600, tiepide lire 800, americane 1200. Lavoro perfetto. Piazza Cavana 5, Salone Pallotta. 61070 CC
PERMANENTI. Servizio accuratissimo, prezzi di straordinaria concorrenza. Nuovi gestori. Pascoli 26, Colucci. 40959 CC
PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60927 CC
SALONE Pino, servizio accuratissimo, personale scelto, prezzi modici. Guido Reni 2. 61030 CC

D Offerte d'impiego L. 25
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5284 D
15ENNE pratica panificio cercasi. Via Commerciale 7, dalle 18-19. 61044 D
RAGAZZO per officina cercasi. Presentarsi sabato ore 15 via Buonarroti 16. 61033 D
RAGAZZA bella presenza, pratica bar, cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi. Crispi 7, Circolo Acegat. 64058 D
TORNITORE assumesi. Offerte Cass. 20503 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25
CAMERA bella, poco cucina, cerca sola. Offerte con indirizzo, non indicando solo numero telefono. Cass. 10224 E UPI.
STANZE 1-2 vuote ufficio centrale ingresso libero cercansi. Telefonare 29812. 15 E
STANZETTA massimo 6000, cerca signorina solo dormire; matrimoniale 12.000 cercano coniugi. Telefonare 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Largo Barriera vecchia 8, quarto. 61050 F
CAMERE matrimoniali e una persona, parte appartamento (2 camere) affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60046 F
INGRESSO scale lussuosa tipo salotto affittasi distinto serio, paraggi giardino pubblico. Telefono 92380. 61039 F
MOBILIATA telefono, distinto signore serio stabile. Via Udine 37, IV, sinistra. 61060 F
MOBILIATA affittasi, persona seria. Piazzetta Barbacan, Arco Riccardo, 3-I, Fragiacomo. 61031 F
MOBILIATA bellissima un letto, telefono, volendo vitto, affittasi. San Francesco 20-III. 61028 F
A. MOBILIATA affittasi a distinto, cura vestiario, mer anticipate. Tel. 92990. 61026 F
STANZA mobiliata, bagno, 2 signorine, mensile 12.000, appartamenti mobiliati piccoli grandi affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 61063 F
STANZA vuota bella uso cucina, telefono, 10.000; altre mobiliate affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F
STANZE centrali grandissime, I piano, affittansi uso uffici. Alabarda, S. Spiridione 6. 61064 F

G Istruzione L. 25
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 610[illegible]

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
AIREDALE maschio, cucciolone, trovato. Rivolgersi telefono 26-258. 61012 H

I Off. appart. bott. L. 25
A.A. QUARTIERE 2 stanze, stanzetta, poggiuolo, ogni accessorio, riscaldamento autonomo, bagno installato, ascensore, pronto, affittasi. Telefonare 48205, 11-17. 40946 I
APPARTAMENTINO mobiliato, conforto, affittasi prontamente a distinti coniugi. Indirizzo UPI 61040 I.

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze stanzetta accessori affitto aggiornato cercasi. Cassetta 20506 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25
CARRETTI mano molleggiati gommati, vendonsi. Officina, Molino vapore 9. 61057 M
CUCINA gas tre fiamme, forno, due fornelli combustibile originale Solex moderno, piena efficienza, occasione vend. Telefono 38657. 40976 M
MACCHINA cucito ricamo garantita prezzo fabbrica; lezioni ricamo gratuite. Assortimento mobiletti. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 61035 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M
MACCHINE cucire Singer e Necchi rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60965 M
MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M
MACCHINE da scrivere quattro usate, occasione vendonsi. Telef. 35760. 61047 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N
MOTORINO elettrico 1/3-1/4 monofase perfetto cercasi. Telefonare 42153. 61029 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A. ALABARDA, assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 61059 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 60935 NN
CAMERA pranzo palissandro con tavolo allungabile, sedie tappezzate vilpelle, vendesi sottocosto. Gatteri 34, falegnameria Pangos. 61006 NN
FABBRICA mobili Maranzana, viale XX Settembre 102: vasto assortimento matrimoniali, da pranzo, ecc. Qualità e prezzi eccezionali. Garanzia. Facilitazioni. 61054 NN
PIANINO germanico ottimo stato vendesi contanti. Pomeriggio, telefonare 42737. 61055 NN

P Rapp. piazzisti L. 25
ACCUMULATORI fabbrica concede rappresentanza regionale ditta dimostrante lunga introduzione presso elettrauti, garages, ricambi, ecc. Scrivere Tauro, Beinasco 34, Torino. 5288 P
ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 10227 P
VIAGGIATORE cercasi, introdotto vendite tendine per uscio. Fratelli Lamanna, Monopoli (Bari). 5284 P

Q Auto, moto, cicli L. 40
A. PNEUMATICI tutte le misure, massimi sconti, pagamento sei mesi. Interpellateci. Felice Venezian 25. 61036 Q
VESPA e moto Parilla occasione vendonsi. Concessionario Aermacchi, Timeus 4. 61056 Q
1100-TV da immatricolare, 1100 103, 1400, 1100 E-A, Aurelia, Appia Belvedere nuova, 1100 cabriolet. Via Genova 21, Ban. 61066 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
DAREI in gestione subito trattoria buffet centro. Rivolgersi via Nordio 20, trattoria. 61037 R
FINANZIAMENTO 3 milioni o compartecipazione cerca importante ditta per un anno. Massime garanzie. Cass. 10244 R, U.P.I.
LICENZA bar superalcoolici trasferibile ovunque, cedesi. Offerte Cass. 10236 R UPI.
LUOGO colazione darei consegna. Cass. 10243 R UPI.
NEGOZIO frutta verdura centrale, vendesi; trattoria centro in gestione. Riccio, Montecucco n. 8. 61663 R
RISTORANTE centrale trattoria bar latteria latteriacaffè affittansi vendonsi. Commerciale 3/1. 61069 R

S Case, ville, terreni L. 50
CONDOMINI prossima entrata, prenotazione 350.000, vendonsi. Amministrazione corso Garibaldi 11. 61043 S
TERRENO splendida posizione Besenghi, 400 m., allacciamenti Acegat, fognature pronti, per costruzione 8 quartieri tre stanze, vendesi occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 61964 S

T Villeggiature L. 50
ALL'ALBERGO Cristallo, Sappada, troverete economia, salute, energia, sole, neve. 60554 T

UNA GRANDIOSA E ROMANTICA AVVENTURA IN TECHNICOLOR

OGGI
IN PRIMA VISIONE AL
Cine VIALE